



Udine
Violenza
in carcere
Poliziotti
in ospedale

A pagina VI

L'intervista
Bordon: «Fuori
dai Mondiali?
La nazionale deve
ripartire da zero»

Pittalis a pagina 14



Formula Uno
Hamilton torna
imperatore
e la Ferrari vince
dopo due anni

Ursicino alle pagine 16 e 17



GUIDA AI BORGHİ
PIÙ BELLI
TRA DOLOMITI
E ADRIATICO

In edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

Uccide la zia e la butta in canale

► San Stino: delitto nella legnaia, poi il corpo trasportato fino all'argine con una carriola

► Lui 17 anni, lei 53: dietro all'aggressione tensioni in famiglia per un'eredità contesa

L'analisi

I nuovi imperialismi e l'Europa divisa

Paolo Pombeni

Una settimana impegnativa per l'Europa e per l'Italia quella che si apre: prima la riunione del G7 con la presenza di Trump, poi in chiusura il Consiglio Europeo. I temi sul tavolo sono molti e bene o male saranno affrontati, ma chiaramente il nucleo, di cui non si sa quanto e come se ne discuterà, sono due: la situazione in Medio Oriente con l'appendice della guerra in Ucraina e l'allargamento della UE, dove torna in campo la questione della guerra russa contro Kiev.

Fino a poco fa era sembrato che Trump si sarebbe presentato al tavolo dei sette grandi, allargato questa volta ad altri paesi, con l'aura di chi aveva sottoscritto almeno un preambolo di sistemazione del conflitto con l'Iran. Così sembra ancora non essere, e non è chiaro per colpa di chi. Certo sono in campo le tensioni interne al sistema di governo a Teheran, dove le componenti più radicali non vogliono accettare l'iniziativa dei "politici" che giudicano troppo arrendevole e destabilizzante per il loro potere.

Continua a pagina 23

Alpinismo Tragico fine settimana



Cordata precipita sul Pasubio Montagna, salgono a 9 i morti

SOCCORSI Morti due vicentini

Ardito e Ferro a pagina 13

Ha ucciso la zia, ha caricato il corpo su una carriola, ha attraversato il paese in pieno giorno e l'ha gettato nel canale a settecento metri da casa. Mente e braccio di questo delitto cruento e surreale avvenuto a San Stino di Livenza, in provincia di Venezia, il nipote 17enne della donna, ora recluso nel centro di prima accoglienza di Treviso. La vittima è Chiara Guerra, 53 anni, professoressa di italiano alle scuole medie del paese. Il corpo non è stato ancora rinvenuto. Il movente del delitto: un rimprovero, ma soprattutto un'eredità contesa e rancori di famiglia.

Tamiello alle pagine 2 e 3

La vittima

I suoi studenti:
«Cara prof, faremo
un bell'esame»

«Cercheremo di fare un bell'esame, in modo che lei possa essere orgogliosa di noi. Rimarrà sempre nei nostri cuori». Così i ragazzi di terza media, prossimi agli esami, hanno ricordato la loro prof di italiano, storia e geografia.

Pellizzaro a pagina 3

La guerra

Israele, bombe sul Libano
Trump furioso: pace più lontana

Un attacco che rischia di minare il negoziato. Donald Trump è stato durissimo con Benjamin Netanyahu. Agli occhi della Casa Bianca, il raid con cui ieri Israele ha colpito un centro di comando di Hezbollah a Beirut è apparso come un patto sconsiderato per far naufragare l'accordo con l'Iran. L'amministrazione americana ha fatto il possibile per raggiungere l'intesa. Da Teheran sono arrivate condanne verso Israele e verso gli Stati Uniti. Le forze armate iraniane hanno minacciato subito una ritorsione contro lo Stato ebraico.

Vita a pagina 4

Il retroscena

Lo schiaffo di Netanyahu per sabotare l'accordo

Andrew Spannaus

Buon compleanno Donald, ma il regalo è poco gradito. L'attacco israeliano a Beirut ha tutto il sapore di un tentativo di sabotare un accordo che, secondo l'ex consigliere per la sicurezza di Netanyahu, Jacob Nagel, «è peggiore di quello di Obama». La posizione del governo di Tel Aviv è netta, come espresso dal ministro della Difesa Israel Katz, che ha affermato che Israele non intende ritirarsi dai territori che occupa in Libano, Siria e Gaza. A Tel Aviv c'è allarme per quello che viene visto (...)

Continua a pagina 4

L'Italia di Vannacci «Tetto agli immigrati» E nega i femminicidi

► La kermesse di Fn. «Stranieri, non più del 4% Delitti sulle donne? Come gli altri». È polemica

L'Italia di Roberto Vannacci va in scena a Roma. È «l'Italia agli italiani!», come grida tra gli applausi il generale di Futuro nazionale, e «non più del 4 per cento di immigrati devono esserci». E la scuola? «Occorre che diventi più dura e selettiva». E poi ancora. «Come c'è la violenza sulle donne, c'è quella sugli anziani e allora perché non c'è un anzianicidio? Per le donne, non c'è bisogno di una fattispecie specifica di reato». Sinistra indignata e destra imbarazzata.

Ajello a pagina 7

Il caso

Libri e patente antifascista
Meloni: è censura

Per aderire alla fiera "Più libri più liberi" servirà condividere «i valori antifascisti». La premier Meloni: «È censura». La Fiera: «Venga qui».

A pagina 8

Passioni e solitudini
Telemedicina,
i vantaggi
e i limiti

Alessandra Graziottin

Telemedicina: la possibilità di consulto medici a distanza sta conquistando il mondo. Quando, perché e per chi è vantaggiosa? Il quadro è complesso, con chiaroscuri che meritano una riflessione condivisa. L'utilizzo si è stabilizzato a un livello da 2 a 5 volte superiore ai livelli pre-pandemici in quasi tutto il mondo.

Continua a pagina 23

ENERGIA PER LE TUE GIORNATE



FORMULAZIONE SPECIFICA PER ADULTI 50+

CON VITAMINA B12 | MAGNESIO

E COMPLESSO



Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. ACTIFUL® è un marchio di BioActor BV. Il Logo ACTIFUL® è di proprietà di BioActor BV. SUS362026

Abano Terme

Lite per la musica, dj messo ko da un residente

Preso a pugni in faccia perché la musica era troppo alta. Attimi di follia, sabato sera, nell'area esterna del locale "Piccole Tentazioni" ad Abano Terme, in provincia di Padova. A fare le spese della furia del residente di una vicina palazzina che si lamentava per il volume ritenuto eccessivamente elevato, Flavio Lacagnina, il dj che stava intrattenendo i clienti con il suo repertorio. Ha rimediato la frattura del setto nasale e una temporanea sordità all'orecchio destro.

Garzotto a pagina 11



Il delitto di San Stino



Le ricerche del corpo della professoressa Chiara Guerra da parte dei sommozzatori lungo il canale Malgher riprenderanno stamattina. Ieri sono stati utilizzati anche i droni

Uccide la zia, carica il corpo sulla carriola e lo getta nel canale

► Chiara Guerra, 53 anni, è stata accoltellata nella legnaia giovedì. Il nipote 17enne ha attraversato il paese per liberarsi del cadavere. L'altra notte la confessione

L'OMICIDIO

dal nostro inviato
SAN STINO DI LIVENZA (VENEZIA) Ha ucciso la zia, ha caricato il corpo su una carriola, ha attraversato il paese in pieno giorno e l'ha gettato nel canale a settecento metri da casa. Mente e braccio di questo delitto cruento e surreale, il nipote 17enne della donna. Sabato notte, interrogato dai carabinieri, ha ceduto e ha confessato l'omicidio: arrestato, al momento si trova nel centro di prima accoglienza di Treviso. La vittima è Chiara Guerra, 53 anni, professoressa di italiano alle scuole medie, uccisa, stando a una prima ricostruzione degli inquirenti, giovedì pomeriggio.

LA RICOSTRUZIONE

Quello dei Guerra è il classico contesto familiare insospettabile. Nessuna, almeno all'apparenza, difficoltà sociale, nessun precedente. Chiara vive in una bifamiliare in via Fratelli Cervi a San Stino di Livenza (Venezia). Un quartiere signorile, a due passi dal municipio, dove si trovano solo ville e grandi case singole. Insegnante Chiara, insegnante anche la madre. Il padre, invece, era stato il titolare della storica tipografia del paese, lo stabile finisce ancora con l'abitazione. Ultimamente in famiglia si stava vivendo un periodo di tensioni legate, stando alle informazioni raccolte dagli investigatori, a qualche questione economica. In paese sono in tanti a dire che l'oggetto del contendere fosse un'eredità contesa. L'ipotesi dei carabinieri è che anche il giovane stesse avanzando delle pretese.

Giovedì, zia e nipote si sono incontrati nella legnaia. È iniziata una discussione, i toni si sono alzati. Il ragazzo ha raccontato ai carabinieri che la zia lo avrebbe offeso e che lui, impugnato il coltello, le avrebbe sferrato due fendenti, uccidendola. Il ragazzo ha prima cercato di ripulire la stanza dal sangue della donna, poi ha posizionato il corpo su una carriola cercando di nascondere con dei

teli.

IL PERCORSO

In pieno giorno è partito da via Fratelli Cervi, ha percorso viale Fratelli Kennedy e via Verdi fino all'incrocio con via Canaletta, sull'argine del canale Malgher. Il 17enne si sarebbe mescolato ai tanti che approfittano, a quell'ora, per portare rifiuti all'ecocentro locale di via Canaletta: probabilmente per questo la sua macabra passeggiata non ha destato sospetti. Lontano da occhi indiscreti, poi, ha abbandonato il cadavere nel corso d'acqua.

Le indagini dei carabinieri sono partite il giorno successivo. Da una parte la segnalazione della

scuola, che non ha visto arrivare la docente per le prove d'esame; dall'altra un'amica della donna, che ha avvertito le autorità perché Guerra non le rispondeva dal giorno prima. Sarebbe stata proprio l'amica a rivelare ai carabinieri i problemi in famiglia legati a quell'eredità. «Sono preoccupata, ha il telefono staccato da ieri», ha spiegato ai militari.

LE INDAGINI

A quel punto i carabinieri hanno subito ristretto il campo intorno ai parenti di Chiara Guerra e, controllando il cellulare del 17enne, hanno notato degli spostamenti sospetti proprio nella gior-

nata di giovedì. I carabinieri del nucleo operativo di Portogruaro hanno acquisito tutte le immagini delle telecamere del quartiere, sia pubbliche che private. Una di queste ha immortalato, alle 14.10, il passaggio del ragazzino con la carriola. Giovedì sera il 17enne è stato portato in caserma e interro-

QUESTA MATTINA RIPRENDERANNO LE RICERCHE DELLA DONNA LUNGO IL MALGHER. SI CERCA ANCHE L'ARMA

gato a lungo, finché non ha ammesso il delitto. Del suo caso si sta occupando ora la procura dei minori di Trieste. Escluso il coinvolgimento di altre persone: il ragazzino avrebbe fatto tutto da solo.

LE RICERCHE

Sabato sera sono iniziate le ricerche lungo il Malgher, poi riprese ieri mattina all'alba. I vigili del fuoco hanno passato al setaccio il canale con i sommozzatori, supervisionando le operazioni dall'alto con droni ed elicottero. Le operazioni si sono concluse con un nulla di fatto ieri sera e riprenderanno questa mattina: oltre al corpo, si cerca ovviamente

anche l'arma del delitto. Elementi fondamentali per verificare la versione fornita dal 17enne, che comunque non ha convinto del tutto gli inquirenti. In molti passaggi, infatti, le dichiarazioni del giovane sono sembrate confuse e contraddittorie: le indagini non sono ancora chiuse.

È stata acquisita, in mattinata, la scheda sd del sistema di videosorveglianza di una casa affacciata su via Canaletta, che potrebbe aver immortalato l'arrivo del giovane sull'argine. La casa di via Fratelli Cervi e la tipografia sono state sequestrate: la scientifica ha trovato diverse tracce di sangue nella legnaia, nonostante i tentati-

La violenza esplosa per un rimprovero Un'eredità contesa e rancori di famiglia



LA CASA FINISCE SOTTO SEQUESTRO

Sigilli all'abitazione dov'è avvenuto l'omicidio. Gli investigatori ora devono ricostruire la dinamica del delitto e stanno recuperando le immagini delle telecamere della zona.

IL MOVENTE

dal nostro inviato
SAN STINO DI LIVENZA (VENEZIA) La certezza, in questo momento, è solo una: Chiara Guerra è stata uccisa dal nipote. Le indagini si stanno concentrando ora proprio su come e, soprattutto, perché. Il movente, a detta dello stesso 17enne che ha risposto sabato sera alle domande dei carabinieri, dovrebbe essere legato a un rimprovero. È chiaro, però, che una semplice scaramuccia familiare non basta a spiegare una reazione così feroce.

I carabinieri stanno ricostruendo a ritroso i dissidi che avevano minato gli equilibri della famiglia Guerra negli ultimi mesi. Un rancore mai realmente sopito, legato a quell'eredità contesa su cui, forse, anche il giovane accamava pretese. È possibile che il 17enne abbia assorbito quel clima di tensione che aveva deteriorato il rapporto tra Chia-

ra Guerra e i familiari. Che non scorresse più buon sangue lo sapevano in tanti a San Stino: i vicini, che li sentivano litigare spesso, e i vecchi amici, con cui si erano confidati. Non è un caso, forse, che sia stata proprio un'amica di Chiara a segnalare ai carabinieri la scomparsa della professoressa, dicendosi preoccupata proprio per quegli screzi continui tra le mura domestiche. Evidentemente quelle pressioni per la gestione del patrimonio familiare erano diventate così pesanti da essere condivise quotidianamente con le persone più vicine — una valvola di sfogo diventata, poi, anche il primo campanello d'allarme.

INTERROGATIVI

Una delle domande fondamentali riguarda l'arma del delitto: il ragazzo il coltello l'ha trovato sul momento, o lo aveva già con sé quando ha incontrato la zia? Un dettaglio che farebbe la differenza tra premeditazione e raptus. A quanto ri-

sulterebbe agli investigatori, il 17enne avrebbe fatto tutto da solo, peraltro con una mano rotta. I tentativi di cancellare le tracce di sangue nella legnaia — teatro dell'omicidio — e di disfarsi del cadavere gettandolo nel canale sembrerebbero azioni in qualche modo pianificate. Un vicino ha riferito di aver scambiato ieri con lui qualche battuta, quando nel cortile sono arrivati i carabinieri: «Gli ho chiesto cosa stesse succedendo. "Mia zia ieri sera non è rientrata e siamo preoccupati, non sappiamo cosa sia successo", mi ha risposto. Io gli ho detto: "Speriamo non sia successo niente". Poi è andato via. Era tranquillo, come se le cose

RAPTUS O DELITTO PIANIFICATO? IL RAGAZZO HA AGITO DA SOLO CERCANDO ANCHE DI CANCELLARE LE TRACCE DI SANGUE

fossero andate proprio così». Anche per questo sarà fondamentale approfondire il profilo psicologico del ragazzo.

CORPO E COLTELLO

Certe risposte non possono prescindere, comunque, dal ritrovamento della presunta arma del delitto e del cadavere della vittima. Si dovrà accertare se le lesioni siano effettivamente quelle dichiarate dal giovane e se siano state inferte proprio con quel tipo di lama. Un grosso aiuto arriverà dalle immagini delle telecamere della zona: ci sarebbero diversi filmati che immortalerebbero il 17enne durante la sua camminata verso il canale, sabato pomeriggio. Ricerche finora senza esito, che proseguiranno a oltranza, forse anche per più giorni: il canale Malgher si innesta nel fiume Loncon, che a sua volta si getta nel Lemene, il quale sfocia nell'Adriatico nella zona turistica di Caorle. Il corpo della 53enne, dunque, potrebbe essere molto lontano dal luogo in cui è stato gettato. Motivo per cui droni e sommozzatori, ieri, si sono spinti fino ai confini del Veneto orientale per le ricerche.

D.Tam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni in paese



«Cara prof, noi cercheremo di fare un bell'esame per lei»

► I ragazzi di terza media hanno voluto trovarsi davanti all'abitazione della docente lasciando fiori e dediche. Il sindaco De Stefani: «La tragedia ha scosso la comunità»

LA SCHEDA

L'incontro, la lite e l'accoltellamento

1 L'omicidio: Chiara Guerra, 53 anni, e il nipote, 17, giovedì pomeriggio si incontrano nella legnaia dietro casa, un litigio degenera dopo un rimprovero e il giovane uccide la zia con un coltello.

Il viaggio in carriola e il lancio nel canale

2 Il ragazzo carica la donna su una carriola e getta il cadavere nel canale Malgher. Un suo passaggio viene immortalato da una telecamera di un sistema di videosorveglianza giovedì alle 14.10.



IL RITRATTO

SAN STINO DI LIVENZA (VENEZIA) La comunità di San Stino di Livenza si trova a fare i conti con il dolore per la scomparsa di Chiara Guerra, l'insegnante di 53 anni che secondo quanto emerso dalle indagini sarebbe stata uccisa dal nipote diciassettenne. Una vicenda che ha sconvolto l'intero paese, non soltanto per la sua drammaticità, ma anche per la figura della vittima, conosciuta e stimata da generazioni di studenti e famiglie.

Storica docente dell'Istituto Comprensivo Rita Levi Montalcini, Chiara Guerra insegnava italiano, storia e geografia alle scuole medie. Un percorso, quello dell'insegnamento, tramandato dalla madre, anche lei insegnante, e condiviso con il fratello. Nel corso degli anni aveva accompagnato la crescita di centinaia di ragazzi, diventando per molti un punto di riferimento educativo e umano. Chi la conosceva la descrive come una persona riservata, equilibrata e profondamente dedicata al proprio lavoro.

IL RICORDO

«Era una colonna della scuola, una persona di grande sensibilità che metteva sempre il benessere dei ragazzi al primo posto», racconta un conoscente. La sua assenza era stata notata già nella mattinata di venerdì, quando non si era presentata a scuola per gli esami conclusivi delle classi terze. Allarmate, le colleghe avevano immediatamente iniziato a cercarla, anche nella sua residenza privata, senza riuscire a metterla in contatto con lei e facendo scattare le prime preoccupazioni. Nelle ore successive la situazione è precipitata fino all'apertura delle indagini che hanno portato alla confessione del nipote, avvenuta sabato sera. Subito si sono messe in moto le attività di ricerca lungo



Chiara Guerra, 53 anni, insegnava italiano, storia e geografia alle medie dell'istituto "Montalcini"

il canale Malgher, indicato dal nipote come luogo di abbandono del corpo e dell'arma del delitto. I vigili del fuoco per tutta la giornata di domenica hanno scandagliato fondale e rive, oltre a un controllo dall'alto con elicottero e dro-

ni, in continuo coordinamento anche con i Carabinieri.

I MESSAGGI

Intanto davanti alla casa della docente le sue studentesse di 3° hanno lasciato fiori, messaggi e segni di vicinanza. Particolarmente toccante la presenza degli alunni di terza media che proprio in questi giorni stanno affrontando gli esami preparati insieme alla loro insegnante. I ragazzi hanno chiesto ai docenti di accompagnarli davanti all'abitazione della professoressa per un momento di raccoglimento. Tra i fiori hanno lascia-

«ERA UNA COLONNA DELLA SCUOLA METTEVA SEMPRE IL BENESSERE DEGLI STUDENTI AL PRIMO POSTO»



L'interrogatorio e la confessione

3 Le indagini dei carabinieri portano a stringere il cerchio attorno al ragazzo. Sabato sera, nel corso di un interrogatorio, il 17enne cede intorno alle 23 e ammette il delitto.

Si cercano il corpo e l'arma

4 Le ricerche: vigili del fuoco e carabinieri iniziano a scandagliare il letto del fiume per trovare il corpo e l'arma del delitto. Ieri droni, elicotteri e sommozzatori non sono bastati

GLI ALLIEVI: «RIMARRÀ NEI NOSTRI CUORI»

«Rimarrà sempre nei nostri cuori». La dedica degli studenti della Terza A, con la promessa di fare bene agli esami, all'insegnante uccisa dal nipote non ancora diciottenne

«Uno studente modello, diligente e sempre rispettoso delle regole»

so delle regole, lontano anni luce dagli stereotipi del disagio giovanile o della ribellione. La notizia del suo arresto ha gettato nell'incredulità più totale l'intera cerchia dei suoi coetanei e dei residenti di San Stino.

Gli amici più stretti lo descrivono unanimemente come una

persona perbene, solare e sempre sorridente, uno di quei compagni di cui ci si poteva fidare ciecamente in ogni situazione. Nessuno, tra chi ha condiviso con lui i banchi di scuola o i pomeriggi in paese, riesce a trovare una spiegazione o a conciliare l'immagine del ragazzo della

porta accanto con quella del giovane travolto da una furia omicida improvvisa.

L'ITER GIUDIZIARIO

Ora per il giovane sanstinese si apre un percorso giudiziario drammatico. Attualmente si trova ristretto presso il carcere mi-

to anche un grande cartellone con una dedica scritta dagli studenti. «Cercheremo di fare un bell'esame, in modo che lei possa essere orgogliosa di noi. Rimarrà sempre nei nostri cuori». Parole che hanno commosso l'intero paese.

L'AMMINISTRAZIONE

Anche il sindaco Gianluca De Stefani ha espresso la vicinanza dell'amministrazione comunale di San Stino di Livenza alla famiglia, e per tutto il giorno ha seguito lo sviluppo delle ricerche, che però finora non hanno dato nessun esito.

«È una tragedia che ha scosso profondamente tutta la comunità – le parole del primo cittadino –. Si tratta di una famiglia conosciuta e stimata. Chiara era una persona buona e un'insegnante molto apprezzata».

LA COMMOZIONE

Di pari passo al dolore, in paese si accompagna l'incredulità per quanto accaduto. Molti residenti descrivono la famiglia come discreta e ben inserita nel tessuto sociale locale. «L'ultima volta che l'ho vista è stato giovedì mattina – racconta il vicino di casa –. Poi non l'ho più incontrata. Quando abbiamo saputo cosa era successo siamo rimasti senza parole. Erano persone normalissime, corrette, una famiglia di insegnanti. Una tragedia inimmaginabile». Le indagini proseguono per chiarire il movente e ricostruire ogni fase della vicenda, mentre oggi riprenderanno le ricerche del corpo e dell'arma nel canale Malgher. Resta però soprattutto il ricordo di una docente che aveva fatto dell'educazione la propria missione e che oggi viene salutata con affetto da un'intera comunità, unita nel dolore e nel desiderio di conservare viva la memoria di una persona che ha lasciato un segno profondo nella vita di tanti ragazzi.

Cristiano Pellizzaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

norile di Treviso, a disposizione della Procura dei minorenni di Trieste che coordina le indagini sul delitto della zia Chiara Guerra. Ma il fattore tempo gioca un ruolo decisivo in questa vicenda: tra un paio di mesi, infatti, il ragazzo compirà diciotto anni. Il raggiungimento della maggiore età segnerà un spartiacque normativo inevitabile. Se le pesantissime accuse di omicidio volontario e occultamento di cadavere dovessero trovare conferma nei gradi di giudizio, per il diciassettenne si spalancherebbero le porte delle carceri ordinarie, dove verrebbe trasferi-

ORA È NEL CARCERE MINORILE DI TREVISO A COORDINARE LE INDAGINI È LA PROCURA DI TRIESTE

to per scontare la pena. Un destino carcerario durissimo che pende come un macigno su una vita che, fino a poche ore fa, sembrava quella di un adolescente qualunque, privo di ombre.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vi del ragazzo di eliminarle.

LA MANO ROTTA

Il giovane, inoltre, aveva una mano rotta e delle ferite. Il 17enne ha raccontato che si tratta di lesioni precedenti, procurate tagliando la siepe.

Il medico legale, Antonello Cirnelli, avrà il compito di verificare se quelle ferite siano effettivamente precedenti all'omicidio. Per farlo, però, sarà fondamentale prima trovare il corpo, per capire se le lesioni possano essere compatibili o meno con una colluttazione.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCREDELITÀ

SAN STINO DI LIVENZA (VENEZIA) «Siamo increduli, si tratta di un nostro coetaneo che non ha mai fatto male a nessuno». A San Stino di Livenza la notizia dell'arresto del diciassettenne per aver ucciso la zia, ha gettato nello sconcerto e nell'incredulità molti giovani. Il 17enne è un ragazzo senza alcun precedente, un volto completamente sconosciuto alle forze dell'ordine. Almeno fino alla terribile notte della confessione, il nome del ragazzo di San Stino di Livenza era sconosciuto a polizia e carabinieri: nessuna segnalazione, nessun precedente che potesse lasciar presagire un'indole violenta. Per la giustizia e per la comunità locale, il giovane era il ritratto della normalità. Un profilo limpido che trovava piena conferma anche all'interno del suo percorso scolastico.

LE TESTIMONIANZE

Il diciassettenne, infatti, frequentava regolarmente e con profitto un istituto superiore del Portogruarese. Studente modello, mai un problema di condotta o note di demerito tanto che lo ricordano come un giovane diligente, integrato e rispetto-





Il conflitto in Medio Oriente

LA GIORNATA

Un attacco che non sarebbe dovuto accadere. Donald Trump è stato durissimo con Benjamin Netanyahu. Agli occhi della Casa Bianca, il raid con cui ieri Israele ha colpito un centro di comando di Hezbollah a Beirut è apparso come un patto sconsiderato per far naufragare l'accordo con l'Iran. L'amministrazione americana ha fatto il possibile per raggiungere l'intesa. Ma il bombardamento dell'Idf ha messo di nuovo a repentaglio l'intera strategia diplomatica del tycoon.

L'ATTACCO

Dalla Repubblica islamica sono arrivate condanne verso Israele e verso gli Stati Uniti. Le forze armate iraniane hanno minacciato subito una ritorsione contro lo Stato ebraico. «Abbiamo il dito sul grilletto» aveva tuonato il comandante Ali Abdollahi, minacciando una nuova pioggia di fuoco contro lo Stato ebraico. L'esercito israeliano ha messo in stato d'allerta tutte le truppe, chiedendo ai cittadini di evitare assembramenti. E mentre il cielo dell'Iran occidentale è stato chiuso ai voli civili, il destino del Medio Oriente è rimasto sospe-

NELLA BOZZA DEL MEMORANDUM GLI IRANIANI SI IMPEGNANO A NON AVERE L'ATOMICA MA RESTA IL NODO DEGLI ASSET CONGELATI

so per ore. Ore febbrili in cui gli USA hanno provato a far desistere Teheran anche con nuove concessioni sul negoziato.

The Donald non ha usato mezzi termini. Prima sul social Truth ha scritto che l'attacco a Beirut «non avrebbe dovuto verificarsi». «Israele ha il diritto di difendersi dalle minacce» ha continuato il presidente Usa, «ma l'attacco a cui stava rispondendo era di entità molto limitata e insignificante». Il capo della Casa Bianca ha chiesto a tutte le parti coinvolte di «fare un passo indietro» senza condurre ulteriori attacchi. Poi, intervistato da Axios, la furia del presidente si è abbattuta contro il premier israeliano con toni che finora non si erano mai sentiti. «Ha scombussolato tutto. Ha ritardato la firma di qualche ora. Doveva avvenire adesso. E invece è prevista tra qualche ora», ha tuonato il tycoon. «Perché Bibi ha dovuto fare un fottuto attacco? Ero furioso. Gliel'ho fatto sapere. Non ha un c...o di giudizio», ha urlato il presidente americano.

IL TRATTATO

Trump non ha voluto perdere le speranze. Ha parlato di un accordo soltanto ritardato di due o tre ore rispetto alla tabella di marcia. Una firma elettronica per poi arrivare all'incontro delle delegazioni previsto per questa settimana in Europa. Ma la tensione è rimasta altissima e a Washington sono perfettamente consapevoli che il modo di ragionare tra Tel Aviv e Teheran è ben diverso da quello che orienta le scelte del tycoon. Netanyahu non ha fatto mistero di ritenere l'accordo tra Iran e Usa come una sconfitta. L'opposizione incalza, mentre l'Idf è tornata a mettere pesantemente nel mirino anche Gaza. Il governo israeliano ha più volte detto che qualsiasi attacco contro il nord del Paese sarebbe stato seguito da una rappresaglia contro Beirut. L'attacco di ieri è stato giustificato proprio per l'arrivo di tre droni di Hezbollah. E l'esercito, che continua le operazioni nel sud del Paese ordinando anche ieri



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, nello Studio Ovale

Israele bombarda Libano e Gaza e fa slittare l'accordo Usa-Iran Trump furioso: la firma ci sarà

► Raid Idf su Beirut, Teheran: abbiamo il dito sul grilletto. L'ira del tycoon: «Netanyahu non ha un briciolo di giudizio. L'intesa ora in digitale e tra una settimana di persona in Europa»

l'evacuazione di decine di villaggi, ha colpito un edificio di Beirut uccidendo tre persone, tra cui un comandante della milizia sciita, Ali al-Hajj.

L'Iran considera il Libano strettamente collegato al Golfo e ha sempre dichiarato che qualsiasi attacco sulla capitale libanese avrebbe ricevuto una risposta. La fine del conflitto tra Idf ed Hezbollah è parte integrante

dell'accordo in 14 punti che è circolato per giorni tra i media internazionali, insieme alle sanzioni, alla riapertura di Hormuz e al successivo negoziato entro 60 giorni sul programma nucleare. Tema su cui l'Iran avrebbe rinunciato ufficialmente ad avere l'arma atomica. Resta però il nodo degli asset iraniani congelati all'estero. Ieri, il presidente del parlamento iraniano,

IL PRESIDENTE IRANIANO PEZESHKIAN: «LA MASSIMA AUTORITÀ DI SICUREZZA DEL PAESE SOSTIENE COMUNQUE LA VIA DEL DIALOGO»

Mohammad Bagher Ghalibaf, aveva detto che il raid contro la Dahieh (la periferia sud di Beirut) aveva «dimostrato ancora una volta che l'America o non ha la volontà o non ha la capacità di mantenere i propri impegni». Ma dall'America sono continuati ad arrivare messaggi distensivi. «Siamo sulla buona strada per firmare l'accordo con l'Iran; la questione non è se lo firmere-

mo, ma quando», aveva dichiarato il segretario alla Difesa Usa, Pete Hegseth. Il rappresentante Usa presso le Nazioni Unite, Mike Waltz, aveva affermato che Trump e il vicepresidente JD Vance erano «assolutamente determinati» a concludere l'accordo nelle scorse 24 ore. Mentre nella Repubblica islamica, il presidente Masoud Pezeshkian aveva chiarito una volta per tutte che il Consiglio supremo per la sicurezza nazionale era deciso a «perseguire la via del dialogo».

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Andrew Spannaus

Buon compleanno Donald, ma il regalo è poco gradito. L'attacco israeliano a Beirut ha tutto il sapore di un tentativo di sabotare un accordo che, secondo l'ex consigliere per la sicurezza di Netanyahu, Jacob Nagel, «è peggior di quello di Obama». La posizione del governo di Tel Aviv è netta, come espresso dal ministro della Difesa Israel Katz, che ha affermato che Israele non intende ritirarsi dai territori che occupa in Libano, Siria e Gaza. A Tel Aviv c'è allarme per quello che viene visto come l'abbandono, da parte di Donald Trump, degli obiettivi nei confronti dell'Iran: un accordo al ribasso – come era facilmente prevedibile – che mira a riaprire lo Stretto di Hormuz e rimanda le questioni più spinose a negoziati da tenere nei prossimi mesi.

Per Israele, è un punto di vista coerente. Per più di trent'anni Netanyahu ha cer-

Lo schiaffo di Bibi in extremis per sabotare l'operazione

cato di convincere i vari presidenti americani a dare il via libera a un attacco contro l'Iran. Con Donald Trump ci è finalmente riuscito, promettendo la caduta del regime attraverso la strategia della «decapitazione» della leadership, insieme alla fomentazione di proteste interne. JD Vance e Marco Rubio non erano convinti, però non è difficile manipolare Trump quando vuole mostrare quanto sia forte.

LE PRESSIONI

Ci è voluto poco, però, per capire che la guerra non sarebbe andata come previsto, spingendo la Casa Bianca a cercare una via d'uscita, dati gli enormi danni economici – e politici – provocati dal blocco delle

esportazioni energetiche e di altre materie prime. A questo punto Trump ha davvero abbandonato gli obiettivi iniziali, perché irrealizzabili senza una guerra su larga scala che sarebbe catastrofica non solo per la regione, ma anche per la posizione degli Stati Uniti. Per questo motivo le pressioni nelle ultime settimane sono aumentate, con l'asse Israele-neocon che ha spinto il presidente a riprendere i bombardamenti e a minacciare persino un'invasione via terra, a cominciare dall'isola di Kharg.

L'Iran ha capito di poter sfruttare la situazione per ottenere concessioni da Washington, ma Israele non intende mollare. Persegue una strada chiara: azioni militari contro i

regimi e le milizie che lo contrastano, occupando più territorio dove possibile. Sa, però, che a Washington i calcoli sono diversi. Katz ha affermato che l'accordo si basa sulla «valutazione degli interessi americani» da parte di Trump, aggiungendo che Israele si riserva il diritto di agire in modo indipendente contro il programma nucleare iraniano. Intanto, riprendere gli attacchi in Libano significa violare una delle condizioni principali poste da Teheran, secondo la linea dura promossa dal generale Ahmad Vahidi, comandante delle Guardie Rivoluzionarie. E quindi sabotare l'intesa.

Trump si è arrabbiato di brutto, usando varie parolacce per descrivere le azioni di

Netanyahu. E insiste che l'accordo prevede benefici per Teheran solo in base all'effettivo rispetto delle richieste americane.

IL PANTANO

L'allentamento delle sanzioni e l'accesso ai fondi all'estero, per esempio, sarebbero concessi soltanto dopo l'inizio della rimozione dell'uranio e dello smantellamento verificabile delle infrastrutture nucleari. Gli israeliani non ci credono e bollano l'accordo come più debole del JCPOA firmato nel 2015. Temono che, senza la distruzione dello Stato iraniano, il regime tenterà davvero di sviluppare la bomba atomica, per dotarsi di una polizza assicurativa contro futuri attacchi. Una direzione che, nei fatti, Israele rischia di rafforzare con la sua posizione massimalista. La posizione massimalista a cui Trump aveva creduto, ma che ora deve contrastare – oltre le parolacce – per evitare un pantano di dimensioni storiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La diplomazia al lavoro

LA STRATEGIA

ROMA Su una panchina di legno come quella approntata per l'occasione un anno fa a Kananaskis, in Canada, la premier italiana immortalata a discutere animatamente, quasi a "rimproverare" il presidente americano. A passeggio sulle rive del lago di Ginevra, o magari nello sconfinato parco dell'Hotel Royal, blindatissimo cinque stelle in stile Belle Époque che ospiterà da questo pomeriggio il G7 a Évian-les-Bains. In un modo o nell'altro Giorgia Meloni rivedrà Donald Trump, dopo mesi di grande gelo con l'uomo forte della Casa Bianca, generoso di stoccate e attacchi personali contro la leader italiana.

A TU PER TU

Bisogna partire dall'incontro più atteso - guai a parlare di "bilaterale", da Palazzo Chigi smorzano, «si vedranno tra una sessione e l'altra» - per affacciarsi sul summit dei sette grandi in Francia, al confine con la Svizzera. Agenda ricca - dalla guerra in Ucraina da trattare con Volodymyr Zelensky alle merci cinesi che travolgono i mercati occidentali fino all'Intelligenza artificiale - ma inevitabilmente travolta dalla cronaca. Ovvero dall'intesa a distanza fra Stati Uniti e Iran appesa a un filo in queste ore. Ieri la premier ha trascorso una domenica di lavoro, preparando con lo staff gli interventi delle diverse sessioni G7 a cui prenderà parte. Con un occhio "all'antipasto" del summit stamattina, a Roma, fra le siepi di Villa Pamphilj, dove è attesa la premier giapponese Sanae Takaichi. Feeling personale assicurato con la leader conservatrice che ha ospitato a Tokyo Meloni a gennaio e a "Giorgia" è unita, oltre che dalla politica, dalla passione per fumetti e manga. Sono ore sospese per la presidente del Consiglio. Da un lato l'attesa per una svolta nelle trattative iraniane che può allentare la morsa della crisi energetica e allungare i cordoni della borsa italiana. Trump, dopo l'ennesimo attacco agli alleati europei tacciati come "inutili" nella campagna mediorientale, ha lasciato aperto uno spiraglio: «Potranno rendersi utili» d'ora in poi. Gli americani sono in pressing per una missione navale europea nello Stretto di Hormuz. Obiettivo: sminare le acque minate dai pasdaràn e aiutare a scortare i mercantili. Impegno che l'Italia ha già preso mettendo a disposizione due cacciamine della Marina - il Rimini e il Gaeta erano ancora ieri fermi al largo del porto di Djibouti - come ribadirà oggi il ministro della Difesa Guido Crosetto al segretario Usa Pete Hegseth a Washington. Ma

G7, Meloni rivede Donald Il nodo dei dragamine e dei Balcani con Macron

► Oggi al via il summit dei sette a Evian, in Francia. Il faccia a faccia tra il presidente Usa e la premier italiana e i timori sul disimpegno in Ue. Tensione con Parigi sulla Bosnia



I BLACK BLOC CONTRO IL VERTICE

Un gruppo di Black Bloc a Ginevra, in Svizzera, durante le proteste di ieri contro il G7 che si aprirà oggi ad Evian. In Francia le misure di sicurezza sono al massimo grado

neanche un motore si accenderà senza regole di ingaggio chiare, è la linea di Palazzo Chigi, ovvero senza un cessate-il-fuoco granitico e un adeguato "cappello" internazionale alla missione navale. E anche di questo parlerà la premier all'Hotel Royal di Evian con il padrone di casa Emmanuel Macron e gli altri leader impegnati per Hormuz, dal tedesco

Friedrich Merz all'inglese Keir Starmer. Confronti serrati, qualche frizione da mettere in conto. Certo, la vera incognita resta l'insondabile Trump, che Meloni vedrà già stasera alla cena d'esordio del summit, ma ci sarà da "battagliare" anche con gli alleati europei con cui l'intesa varia da dossier a dossier, come dimostrano le riunioni preparatorie

degli sherpa. Italia e Francia fanno quadrato, ad esempio, sul fronte migratorio e Roma ha ottenuto di mettere al centro dell'agenda G7 la lotta ai trafficanti di esseri umani. E ancora si registra sintonia sulla proposta di una nuova missione internazionale di peacekeeping nel Sud del Libano per sostituire l'onusiana Unifil, in scadenza a fine anno, sperando di vincere le resistenze degli Stati Uniti. Ma i due Paesi divisi dalle Alpi litigano dietro le quinte su altre partite non secondarie. Come la nomina dell'Alto Rappresentante Ue per la Bosnia, motivo di crescenti tensioni sull'asse Roma-Parigi. Il governo italiano, con il pieno sostegno dell'amministrazione Trump, insiste sulla candidatura dell'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, i francesi oppongono il veto insieme ai tedeschi e propongono il connazionale René Troccaz. Un muro contro muro che ha costretto l'Europa a una fumata nera lo scorso 4 giugno e potrebbe agitare gli animi in vista del bilaterale Meloni-Macron ad Antibes a fine mese. Tutto si tiene in questa settimana all'insegna della diploma-

zia, scandita dal summit dei 7 in Francia e poi da un Consiglio europeo attesissimo, dove si discuterà la proposta lanciata dal cancelliere Merz di aprire le porte dell'Ue all'Ucraina. Meloni ha già chiarito in Parlamento che l'Italia, pur dichiarandosi favorevole all'ingresso di Kiev nell'Unione, non intende aprire corsie preferenziali che lascerebbero indietro i Balcani occidentali, da anni "in fila" per la membership europea.

La guerra in Ucraina intanto sarà un piatto centrale del menù di Evian e chissà se sarà smentito l'ottimismo della vigilia di Zelensky, che ieri ha fatto gli auguri a Trump per i suoi 80 anni con una telefonata definita «straordinaria». Meloni ha preparato nei dettagli il faccia a faccia con Trump. Utile a discutere, fra l'altro, i piani di disimpegno militare degli americani dall'Europa.

I PIANI MILITARI

L'ultimo, reso noto dal Pentagono, prevede di smobilitare una parte della flotta di caccia, jet da ricognizione, navi e sottomarini dal Vecchio Continente. Annuncio accolto con un brivido dalle cancellerie europee. Fonti di massimo livello a conoscenza dei piani americani spiegano che per il momento l'Italia dovrebbe essere risparmiata dal riassetto. Non è poco. Meloni dovrà armarsi di diplomazia per rialzare un po' la temperatura dei rapporti fra Italia e Usa. E ricucire in parte con Trump. La premier gli ha fatto gli auguri per gli 80 anni? Ieri sera si rincorrevano voci di un messaggio, o di una telefonata diretta a Trump con cui Meloni avrebbe rotto il ghiaccio in vista del vis-a-vis, ma nessuna conferma ufficiale. C'è sempre Evian.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA EUROPEA DEL LEADER STATUNITENSE

Trump incontra anche i leader arabi Una tappa nell'adorata Versailles

IL CASO

NEW YORK Gli analisti già parlano del G7 delle divisioni a causa delle posizioni di Donald Trump che arriva oggi in Francia. Gli attacchi sono arrivati a distanza, per mesi, e hanno coperto ogni singolo argomento: la guerra in Iran su cui l'Europa avrebbe fatto troppo poco, quella in Ucraina che sarebbe un problema dell'Ue e poi la Nato, i dazi, la Groenlandia, che voleva occupare militar-

mente. L'ultima volta che i leader del G7 si erano ritrovati a Évian era il 2003: George W. Bush aveva appena invaso l'Iraq contro la volontà di Parigi e Berlino, ma tutti avevano mantenuto la forma. Ventitré anni dopo, la forma non c'è più. Trump arriva in una città alpina sulle rive del Lago di Lemano, a pochi chilometri da Ginevra, dove i suoi alleati lo accolgono con una diffidenza che va oltre le singole questioni. Alcune capitali europee non lo considerano più un partner, ma un

fattore di instabilità.

IL PROGRAMMA

Ma in questi giorni Trump andrà anche a Versailles, sogno del presidente e che è un modello per i cambiamenti che sta facendo alla Casa Bianca. Trump verrà anche Qatar, Emirati ed Egitto per continuare a discutere di Iran e Medio Oriente. Nonostante le tensioni con Macron, che guida il G7 si siano allentate (previsto un bilaterale), è abbastanza chiaro che la visione del presidente francese sia distante

dalle priorità di Trump: Macron vuole lavorare per diminuire le ineguaglianze e risolvere le tensioni geopolitiche e commerciali. Il presidente americano continua a parlare di tariffe e a spingere per la sua agenda America First, mentre le differenze sociali ed economiche diminuiscono in Europa e aumentano sempre più negli Stati Uniti. Ieri diversi leader mondiali, tra cui Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky, lo hanno chiamato per fargli gli

**SUL TAVOLO I NODI
DELL'IRAN, DEI DAZI
E DELLE BIG TECH
PER GLI 80 ANNI LE
CHIAMATE SIA DI
PUTIN CHE DI ZELENSKY**

auguri per i suoi 80 anni: il presidente ucraino sarà presente alla sessione di martedì mattina: «Parlerò con Trump della guerra», ha detto. Ovviamente cercherà di ottenere il sostegno della Casa Bianca, visto che il denaro e le armi americane restano decisive per Kiev. Il leader del G7 e l'Europa discuteranno di AI e di regole, cosa che potrebbe entrare in conflitto con le posizioni di Trump, che da sempre critica l'Unione per «aver preso di mira» le aziende tech americane. Ma Macron in questi due giorni dovrà fare i conti con due agende che si contraddicono: quella che aveva in mente quando ha preso la presidenza di turno, e quella che Trump porterà con sé da Washington.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia





Celebriamo questo importante anniversario con un logo, simbolo di 75 anni di passione, eccellenza e dedizione. Sono i valori che, oggi come ieri, mettiamo al servizio del benessere visivo delle persone.

Grazie per la fiducia e per aver percorso questa strada insieme a noi.

I 120 volti Capello

naturalmente
CAPELLO
CENTRI VISTA



**75 ANNI
DI SGUARDI
CHE CI
SCELGONO**

 **otticacapello**

L'EVENTO

ROMA «Il reddito produttivo di maternità, in modo che le famiglie facciano più figli che ormai sono in estinzione come i panda e le donne possano anche stare a casa, al posto del reddito improduttivo di cittadinanza». «Mettere sulle botteghe il marchio Negozio Italiano, in modo da distinguere da quelli degli immigrati». «Introdurre il mutuo tricolore con cui lo Stato aiuta l'acquisto della prima casa per chi fa figli». «Fare una legge per cui gli italiani possano avere le case popolari e non più soltanto stranieri». «Costruire più carceri e mandare nei loro Paesi i detenuti stranieri, così c'è più posto e stanno tutti meglio». Roberto Vannacci comincia ad esporre il suo programma. E questi sono alcuni dei «punti qualificanti». «L'Italia agli italiani!», grida tra gli applausi il generale, e «non più del 4 per cento di immigrati devono esserci». E la scuola? «Occorre che diventi più dura e selettiva». E la cultura? «Basta ad abbattere le statue dei personaggi storici che non piacciono al politicamente corretto. Volevano perfino radere al suolo la stele del Foro Italico» (quella con su scritto Mussolini Dux).

I PUNTI

Il programma vannacciano serve a lui per dimostrare che la destra meloniana e salviniana non è una vera destra. E per dire a tutti che adesso non si scherza più: basta immigrazione e solo remigrazione, e basta intellettualismo («Ci sono troppi laureati in Scienze Politiche, a che cosa servono? Poi finiscono a fare gli spazzini e si lamentano pure nonostante questo sia un mestiere di tutto rispetto e appena io ne incontro uno gli dico bravo») e orgoglio patriottico, sicurezza, «sport-sport-sport» («Mens sana in corpore sano») e ritorno ai lavori tradizionali: «Perché vergognarsi di fare il falegname o l'agricoltore? Bisogna mandare di nuovo i ragazzini a lavorare manualmente e a dare ai 14enni il libretto di lavoro».

Straripante il generale. Comincia citando Fabrizio De André di «Via del Campo»: «Dai diamanti non nasce niente, dal leta-

Vannacci tra De André, Dalla e Alemanno: «Un tetto agli immigrati»

►L'ex parà chiude la kermesse del suo Movimento: «I delitti contro le donne? Omicidi come tutti gli altri». Sdegno da sinistra, ma imbarazzo anche a destra



Il leader di FuturoNazionale Roberto Vannacci ieri a Roma

LA "RICETTA": «ITALIA AGLI ITALIANI, REDDITO DI MATERNITÀ, MUTUI TRICOLORI E NON PIÙ DEL 4 PER CENTO DI STRANIERI»

me nascono i fiori» (per dire che Futuro Nazionale si forma nei bassifondi per conquistare l'Italia). Prosegue con Lucio Dalla, e la sua «Futura»: «E' la canzone delle nostre avanguardie nazionali e futuriste». E tra De André, Dalla e San Paolo («Chi lavora mangia, diceva quel santo, che non era un fascista, e chi sta sdraiato sul divano non serve a niente»), ecco la lettera di Alemanno. Standing ovation per

l'ex sindaco di Roma da parte del popolo di Vannacci. Massimo Arlechino, esponente del movimento Indipendenza fondato da Alemanno e alleato di Vannacci (il generale andrà fuori da Rebibbia ad abbracciare il 24 giugno Alemanno quando uscirà dal carcere), dal palco legge un messaggio scritto da Gianni dal carcere. In cui si dice: «Futuro nazionale è una nuova grande speranza e presto sarò con voi

per dare un contributo». «Noi veniamo dal Msi, non potevano rassegnarci alle sbiadite interpretazioni della destra del governo di Giorgia Meloni», incalza Alemanno. Standing ovation. E ancora: «Vannacci è la vera alternativa a Meloni».

LA POLEMICA

A infiammare gli animi, però, è la frase sul femminicidio. «Non esiste. Sono contrario al femmi-

nicidio, è un omicidio come tutti gli altri». E ancora: «Uomini e donne sono uguali, non c'è bisogno di proteggere alcuno nei confronti degli altri e quindi devono essere tutti soggetti alle stesse regole. Un reato non è più o meno grave in base al sesso, al colore della pelle o alla religione di chi lo commette o di chi lo subisce: questa è la vera parità». Vannacci continua: «Così come c'è la violenza sulle donne, c'è quella sugli anziani e allora perché non c'è un anzianicidio? Per le donne, non c'è bisogno di una fattispecie specifica di reato». Parole che scatenano un putiferio. Sinistra indignatissima. Destra dir poco imbarazzata. La salvinista Giulia Bongiorno, avvocato: «Spero non ci sia nostalgia per il delitto d'onore». Nel giro meloniano si è a dir poco sconcertati: «Ma come si fa a negare il femminicidio?». E ancora, nelle telefonate dei maggioranti FdI: «Ma ci può alleare con uno così? Mai e poi mai!».

Contro Vannacci, interviene Flamur Sula, padre di Ilaria Sula, la studentessa ventiduenne uccisa a Roma dall'ex fidanzato e ritrovata all'interno di una valigia abbandonata in un dirupo

IL MESSAGGIO DAL CARCERE DELL'EX SINDACO DI ROMA: «SONO CON VOI, QUESTA È LA VERA ALTERNATIVA A MELONI»

nel comune di Poli, alle porte della Capitale: «Femminicidio e omicidio non sono la stessa cosa, sono due cose ben diverse». E ancora: «Bisogna portare rispetto a mia figlia e a tutte le altre donne che per colpa di un uomo non ci sono più». Le parole vannacciane sul femminicidio rientrano nella sua polemica generale contro la cultura di sinistra che impone dogmi e nessuno può discostarsi da questi. E a chi dà il generale la colpa di questa «stortura»? Alla scuola. Difende la scuola pubblica, ma dice che «è diventata un tempio del buonismo e del politicamente corretto. Un laboratorio del Partito Democratico». È fatto così Vannacci, provoca e vuole vedere l'effetto che fa. Per ora, un effetto lo sta producendo. Sia nella sinistra - tutti indignati ma tutti speranzosi che l'ex parà faccia male a Meloni - sia nella destra che non può certo inseguire il generale ma deve ancora trovare il modo per arginarlo.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Ajello

Conclusa la kermesse di Futuro Nazionale, si possono tracciare le prime considerazioni su qual è il progetto di Vannacci. Si tratta certamente di un partito che si pone all'opposto dell'attuale centrodestra. La mia «destra vera» contro la vostra «destra annacquata». Noi la «destra sociale e sovranista» e voi «la destra delle multinazionali e della globalizzazione». Il leit-motiv del generale è questo. Lui si pone in una modalità di sfida verso l'attuale centro-destra, che accusa di mollezze verso von der Leyen e verso la sinistra, ma la sua postura polemica nei confronti del governo Meloni, a cui non ha dato di fiducia in Parlamento, lo mette naturalmente al fianco degli avversari dell'esecutivo. Anche se tatticamente in questa fase dice quello che ha detto ieri: «Non voglio fare implodere il centrodestra». Ma lo accusa di «tradimento» su tutto. A cominciare dalle politiche, «finte, fiacche», sull'immigrazione: «Noi non abbiamo un programma sull'immigrazione, faremo solo remigrazione».

Il generale diventa arma della sinistra per far implodere il centrodestra

Se poi Vannacci siglerà oppure no l'accordo elettorale con FdI, Forza Italia e Lega ancora non si sa - «Ci penserò prima delle elezioni, di sicuro però noi abbiamo le nostre linee rosse che gli altri devono rispettare i nostri temi e le nostre istanze irrinunciabili» - ma al momento non c'è aria di appeasement e di possibili convergenze neppure parallele. E non si fanno troppe illusioni, dalle parti di Meloni e dei suoi alleati, sulla compatibilità tra l'attuale cultura di governo e le istanze estreme di Vannacci.

TANTO PEGGIO, TANTO MEGLIO

Il timore è che il generale - in modalità tanto peggio tanto meglio - voglia dare una mano alla sinistra. Sennò Futuro Nazionale non sarebbe così determinato nella sua lotta contro l'Europa,

di cui il governo italiano è magna pars sia pure con le sue sensibilità e le sue battaglie in corso, e non spingerebbe così fortemente su posizioni filo russe e contrarie alla libertà e alla sopravvivenza dell'Ucraina. Mettendosi di traverso rispetto alla linea di responsabilità e di affidabilità internazionale che l'esecutivo guidato da Meloni ha praticato in questi anni, mantenendo la barra dritta sul diritto dei popoli all'auto-determinazione e

FUTURO NAZIONALE SI PONE ALL'OPPOSTO DELL'ATTUALE MAGGIORANZA DI GOVERNO. PER QUESTO SERVE AGLI AVVERSARI

sulla pace in Europa.

Vannacci ha lo scopo di rompere questo percorso virtuoso del centrodestra e ogni suo ammiccamento alla sinistra (perfino cavalcando certe battute sessiste provenienti dal fronte progressista e sindacale) e ogni ammiccamento a lui da parte della sinistra, che clamorosamente tifa per il generale, rientrano in questo disegno di attacco al sistema vigente.

Il disegno è quello di surclassare la Lega, che è già in fase di forte fibrillazione. Martellare il moderato Tajani. E opporre a Meloni, che ha edificato una cultura di governo di buon senso, un arditismo e un misto di superomismo e di vittimismo - «Siamo la sporca dozzina, la feccia, i figli di nessuno» - fatti apposta per la propaganda e per la scom-

messa personale.

LA TESTA E LA PANCIA

Vuole rompere tutto Vannacci o almeno questo per il momento è il format che crede conveniente esibire. E in risposta, come si sta capendo da subito, avrà il muro del centrodestra: altro che fair play! Il muro contro muro sarà probabilmente il film che da qui alla prossima primavera o autunno (si vota prima o a scadenza naturale?) verrà proiettato nel campo in cui l'ex parà ha fatto la sua irruzione. Convinto di poterlo conquistare sfruttando il sostegno di coloro che dovrebbero essergli avversi e invece la sinistra ha deciso mediaticamente e politicamente di favorire Vannacci in chiave anti-meloniana. Un gioco semplice e scoperto che racconta, ma non c'è troppo

da stupirsi, quanto gli opposti spesso vanno a coincidere.

E dunque l'operazione Vannacci - al di là dei contenuti messi in campo dal generale che sono per lo più idee conservatrici e largamente condivise su patria, immigrazione, sicurezza, fastidio per il monopolio del gender ma assenza di sostanziose ricette economiche - va letta come un tentativo di disarticolazione della maggioranza di governo. E non è un caso che Futuro Nazionale anche nella sua dicitura si ispiri, con una certa disinvoltura, al futurismo. Perché l'obiettivo pseudo-marinettiano di questo nuovo partito è quello di scardinare i canoni del linguaggio politico di questi anni nel centrodestra, improntato a un pragmatismo post-ideologico, e di dargli una torsione avventuristica e roboante. Più adatta appunto allo «zang, tumb, tuun» che a un ordine necessario, anche se meno altisonante, per gestire le complesse questioni italiane e europee. Cercando soluzioni non di pancia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

ROMA Per aderire alla Fiera della piccola e media editoria servirà sottoscrivere una domanda in cui vengono riconosciuti e condivisi «i valori antifascisti alla base dell'ordinamento democratico della Costituzione italiana». La novità della kermesse organizzata dall'Associazione italiana editori (Aie) in programma a Roma alla Nuvoletta dell'Eur, dal 4 all'8 dicembre, finisce nel mirino di Giorgia Meloni. Che di buon mattino punta il dito sui social: «La cancellazione delle idee non di sinistra, camuffata da lotta antifascista, è un vecchio vizio della sinistra. Si chiama, banalmente, censura». Un'accusa rispedita al mittente dalla Fiera che motiva la scelta con «l'esigenza di chiarezza e unità». Detto ciò, «per rispetto istituzionale», ci sarà «un ulteriore attento approfondimento».

L'annuncio di Più libri Più Liberi viene accolto «con favore e ottimismo dal ministro della Cultura, Alessandro Giuliani, che confida che «le ragionevoli parole dell'Aie rappresentino l'inizio della fine d'un clamoroso equivoco suscettibile di brutali strumentalizzazioni». Anche se la presidente Annamaria Malato si dice convinta della bontà della scelta compiuta e coglie l'occasione per invitare la premier a far visita alla manifestazione.

L'INVITO

«Mi piacerebbe - dice Malato - che da questa attenzione, che ci onora, da parte della premier Giorgia Meloni, nascesse una visita alla nostra manifestazione: venga a vedere con i suoi occhi che alla Fiera ci sono editori, stand, giornalisti di ogni colorazione politica e di ogni orientamento. Sarebbe molto bello se venisse, e lo dico non con intento polemico, ma per dimostrare che si tratta di un grande frangimento». E ancora: «Da par-

LO SCORSO ANNO LA DIATRIBA SULLA CASA EDITRICE "PASSAGGIO AL BOSCO" ORA SARÀ FATTO UN APPROFONDIMENTO

IL DOCUMENTO

ROMA Avanti. Senza aspettare l'Europa. Il governo tira dritto sui trattenimenti nei centri in Albania. Una circolare del Viminale firmata da Maria Teresa Sempreviva, capo di gabinetto di Matteo Piantedosi, invita i dipartimenti a «voler continuare a garantire in ogni fase l'applicazione delle norme italiane ed europee richiamate dal Protocollo» siglato tra Giorgia Meloni ed Edi Rama. La circolare prende le mosse dalle conclusioni depositate a fine aprile dall'Avvocato generale Nicholas Emiliou davanti alla Corte di giustizia dell'Unione europea nella causa promossa dalla Corte di Cassazione italiana per chiarire se il protocollo Italia-Albania sia compatibile con il diritto europeo. Nelle conclusioni, che non sono vincolanti, Emiliou confermò la legittimità del Patto che da quasi tre anni è al centro di un durissimo scontro fra governo e opposizioni.

LO STALLO

La maggioranza fece festa, interpretandolo come un sostanziale via libera definitivo ai trasferimenti di migranti nel Paese est-europeo e ora il ministero di Piantedosi chiede ai prefetti di procedere spediti con l'applicazione del Patto. Anche se il verdetto della Corte del Lussemburgo non è ancora arrivato. Il limbo è destinato a durare: al momento



ALLA VIGILIA DI G7 E CONSIGLIO EUROPEO

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, alla vigilia della partenza per il G7 prima e il Consiglio europeo poi, è intervenuta su Più libri Più liberi

Meloni: «Il patentino antifascista è censura» La fiera: «Venga qui»

► «Più libri più liberi» impone una nuova sottoscrizione. La premier: «Cancellazione delle idee non di sinistra». La presidente Malato: «Questa polemica ci colpisce molto»

te della Fiera e dell'Aie non c'è mai stata alcuna volontà censoria, alcun intento partitico né orientamento politico: la libertà è sempre stata alla base della manifestazione che va avanti da 25 anni. Ci ha molto colpito tutta questa attenzione per una cosa abbastanza banale. Quest'anno abbiamo inserito una serie di innovazioni, con una nuova squadra di curatori e una nuova governance: tra queste, c'è un'esplorazione di concetti già insiti nel regolamento, attraverso un'autodichiarazione. L'attenzione di una delle più alte cari-

che dello Stato non può che spingerci a un approfondimento che faremo con il Comitato di Indirizzo: ma restiamo convinti della bontà del nostro operato, testimoniato da 25 anni di storia».

Fino all'anno scorso il regolamento generale della manifestazione faceva riferimento, più genericamente, a tutti i «valori espressi nella Costituzione Italiana, nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e nella Dichiarazione universale dei diritti umani». Quest'anno gli editori dovranno sottoscrivere un allegato in più dichiaran-

do tra l'altro, sotto la propria responsabilità, di «riconoscere e condividere i valori antifascisti». Il «patentino antifascista» nelle parole della premier, già finito nel mirino di Francesco Giubilei, editore e direttore di Historica edizioni e di Giubilei Regnani editore. Una scelta nata dall'edizione 2025, quando la presenza dello stand della casa editrice Passaggio al Bosco fu al centro di polemiche, contestazioni e defezioni? «L'idea - risponde Malato - era tornare a parlare di libri, nella speranza di smorzare le polemiche e di ri-

portare il lavoro degli editori al centro della manifestazione: un obiettivo evidentemente fallito. Alla base della Fiera ci sono i valori su cui si fonda il nostro vivere democratico: mi sembra lapalissiano, ecco perché questa polemica ci colpisce molto».

DESTRA E SINISTRA

Tant'è, la premier punta sui social il suo disappunto nelle stesse ore in cui Roberto Vannacci chiude la sua assemblea costituente all'auditorium della Conciliazione di Roma. E il generale, che pungola la maggioran-

za sostenendo di essere lui la «vera destra», plaude: Meloni «ha perfettamente ragione. A me non piace vivere in un Paese dove per parlare ti devi dichiarare che sei di una parte piuttosto che dell'altra».

La comunanza di vedute tra i leader di Fdi e Futuro Nazionale non sfugge alle opposizioni, che partono all'attacco. Giuseppe Conte parla di una «polemica domenicale surreale», Meloni «adesso ha l'ossessione per Vannacci. Un piccolo quesito: ma quando si occupa dell'Italia?», incalza. E il capogruppo del M5s al Senato Luca Pirondini rincara la dose: «Meloni vuole passare il tempo che le resta gareggiando con Vannacci a chi sta più a destra? Sono veramente messi malissimo». Da Avs Nicola Fratoianni evidenzia: «Da tempo ormai evito di chiedere all'attuale presidente del Consiglio di dichiararsi antifascista. Evidentemente non lo è». Ancor più duro il senatore del Pd Marco Meloni, secondo cui le esternazioni della presidente del Consiglio «sono vergognose. Le ricordo che ad aver giurato sulla Costituzione antifascista è anzitutto lei». «Meloni insegue Vannacci nel suo mondo al contrario», dice il segretario di Più Europa Riccardo Magi.

Dalla maggioranza, il vicepremier azzurro Antonio Tajani si appella alla «libertà di espressione e di pensiero. Io sono antifascista - argomenta - ma non si può dire che se uno la pensa diversamente è fascista: questo è sbagliato». Mentre Francesco Giubilei, direttore scientifico della Fondazione Alleanza Nazionale, annuncia che la sua casa editrice ci sarà anche quest'anno, «perché non abbiamo nessuna intenzione di darla vinta ai censori e ospiteremo allo stand di Giubilei Regnani Editore una maratona per la libertà con scrittori, giornalisti, lettori e chiunque si vorrà unire per difendere la libertà di parola e di espressione sotto attacco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIUBILEI (FONDAZIONE ALLEANZA NAZIONALE): «NOI CI SAREMO»
MAGI: «LA PREMIER INSEGUE VANNACCI»
CONTE: «SURREALE»**

La circolare del Viminale: «Avanti tutta sull'Albania» E Piantedosi: più rimpatri

non è stata fissata alcuna data per la sentenza e sul registro ufficiale il procedimento risulta ancora «pendente. Dietro lo sprint chiesto agli uffici c'è anche la necessità di riattivare un accordo che per ora rimane appeso. I numeri parlano da sé. Oggi a Gjadër, uno dei due centri italiani in Albania trasformato dal governo in un Cpr (Centro di permanenza e rimpatri) sono trattenuti circa 140 migranti, quasi un decimo della capacità totale. Mentre risulta vuoto il centro di Shengjin che serve invece alla prima identificazione degli stranieri arrivati via mare.

Insomma nonostante le indubie aperture giuridiche dell'Ue - utili al governo per sfidare il muro dei giudici italiani nei tribunali - il protocollo ancora non decolla. Complice - e questa dovrebbe



Il ministro degli Interni Matteo Piantedosi

essere una buona notizia per il centrodestra - il numero esiguo di sbarchi nonostante l'avvio della stagione estiva. Ospite del Forum in Masseria organizzato da Bruno Vespa e Comin&Partners Piantedosi ieri prometteva nondimeno il pugno duro del governo contro l'immigrazione irregolare. «In questo quadriennio abbiamo accresciuto il numero dei rimpatri in maniera tale che ho dato mandato ai miei uffici e col-

tivo il sogno quest'anno di giungere tra forzosi e volontari assistiti, al superamento della soglia simbolo dei 10.000 rimpatri, che non è mai avvenuto in Italia. Abbiamo un numero crescente del 20-30% all'anno». E con l'occasione il ministro dell'Interno ha trovato il modo di tornare su una questione assai dibattuta nel governo in queste settimane: l'operazione Strade sicure che vede in campo migliaia di militari a pre-

No dal 54,8%

E in Svizzera il referendum anti-immigrati non passa

ROMA Gli Svizzeri hanno respinto oggi nelle urne l'iniziativa popolare della destra per limitare l'immigrazione fissando nella Costituzione un limite massimo al numero di abitanti. La proposta «No a una Svizzera da 10 milioni!», è stata infatti bocciata dalla maggioranza dei cantoni e dal 54,8% dei votanti, al termine di un'accesa campagna. Il testo in votazione chiedeva di limitare la popolazione residente permanente in modo che non superasse i 10 milioni di abitanti prima del 2050. I cantoni della Svizzera romanda hanno votato contro in blocco, mentre diversi cantoni svizzero-tedeschi si sono espressi a favore. Seppur di misura, anche il Ticino ha votato Sì al quesito con il 50,7% dei consensi. Il governo, schierato contro l'iniziativa ha tirato un respiro di sollievo: fino all'ultimo i sondaggi indicavano un esito incerto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sidiare le città italiane. «Oggi sono state riviste le modalità di impiego» dei militari schierati, che «concorrono in maniera molto dinamica ai servizi che svolgono» spiega l'ex prefetto di Roma e Bologna. Aggiungendo però che il controllo del territorio «lo farebbero molto più direttamente e completamente gli appartenenti alle forze di polizia: col tempo bisognerà prevederne una progressiva sostituzione, perché toglierli adesso, in qualche modo, sarebbe chiaramente un depauperamento». Posizione non proprio in linea con quella finora difesa dalla Lega che da mesi chiede a Guido Crosetto di lasciare nelle strade i militari invece che metterli a disposizione delle missioni internazionali. Piantedosi si tiene in equilibrio e marca stretto le battaglie del suo dicastero, dall'immigrazione alla sicurezza nelle città.

DESIDERIO VIMINALE

Chissà che basti a blindarlo, il suo dicastero, dagli assalti del Carroccio che è tornato a chiedere di restituirne la guida a Matteo Salvini. Un revival dei «porti chiusi» e della guerra alle Ong che riversarono sul «Capitano», ai tempi del governo gialloverde, una valanga di consensi. Ma anche un modo per arginare l'avanzata impetuosa del generale Roberto Vannacci e del suo Futuro Nazionale. Intanto da Manduria Antonio Tajani ripete che «il rimpasto non è all'ordine del giorno».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte: sicurezza tema centrale Il colloquio tra Prodi e Schlein

LA GIORNATA

MANDURIA (Taranto) Il format è così rodato che Bruno Vespa lo considera «una tradizione». Ancora una volta è Giuseppe Conte l'unico leader del campo progressista a mettere piede al Forum in Masseria (la kermesse organizzata dal giornalista Rai e da Comin & Partners). Lo schema di massima ricorda l'edizione precedente: lui, l'avvocato di Volturara Appula, che arriva nella sua Puglia in tarda mattinata (dopo un viaggio in aereo fatto, per forza di cose, insieme ad Antonio Tajani) e si concede al bagno di folla e selfie. Poi lo «show» sul palco, con tanto di frecciate ironiche al conduttore di Porta a Porta, con cui intrattiene un rapporto amichevole. Cambia la carne messa sul fuoco: non più l'alleanza per le elezioni regionali – tema cruciale un anno fa – ma quella in vista delle politiche dell'anno prossimo. Non c'è più solo da fissare i paletti identitari che contraddistinguono il Movimento («non siamo di sinistra» cit.) e da lanciare bordate a Giorgia Meloni: ora al leader M5S tocca pure fare il controcanto a Vannacci che prova a intestarsi la paternità di un tema a lui caro come la sicurezza. E così dal palco Conte punge l'ex parà paragonando la remigrazione al blocco navale avanzato in passato da Giorgia Meloni: «È un concetto ancora più astruso e impraticabile». Il link immediato è con la premier: il generale, dice, «è frutto dei fallimenti di Melo-

► Il leader M5S ospite a Manduria da Vespa: «Nel centrosinistra ci siamo ritrovati su tutti i dossier esteri». A Bologna il faccia a faccia tra il Professore e la segretaria



Il leader del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte ospite ieri a Manduria nella masseria di Bruno Vespa che lo ha intervistato come conclusione di una tre giorni di incontri e panel con i principali interpreti della vita politica ed economica, europea (con Metsola e Fitto) e del Paese

M5S sui giovani, segmento elettorale che Conte e Schlein si contendono dal post-referendum. Quanto al profilo identitario del Movimento, Conte rivendica la definizione di «progressista», che «permette di abbracciare un campo più largo». Anche se sulla politica estera, giura il leader pentastellato, le distanze sono più ridotte di quanto non sembri: «Sull'Ucraina ab-

LA BATTAGLIA PER IL SIMBOLO: «NON C'È NESSUNA POSSIBILITÀ CHE GRILLO POSSA RIAVERLO INDIETRO»

biamo un punto che ci divide: tutti d'accordo per a svolta negoziale, ma noi diciamo che non si può declamare in astratto». Infine, le faccende di casa propria e la probabilità che Grillo possa riprendersi il simbolo: «Io direi assolutamente zero. L'avvocato qui si sbilancia». Ad attenderlo sotto il palco c'è anche il sindaco di Napoli. Che, il giorno prima, sempre da Manduria, ha avanzato la necessità di accelerare sul programma: «Manfredi? Lui ha sempre ragione», dice Conte.

IL FACCIA A FACCIA

Intanto, di equilibri coaliziona-

nali e non solo ci si interroga pure dalle parti di Bologna. Qui, ieri mattina è andata in scena una lunga conversazione tra Romano Prodi e Elly Schlein. A confermarlo è il Professore in persona dal palcoscenico della Repubblica delle Idee: «È stata una conversazione veramente ampia, dalla politica estera a quello che sta succedendo adesso. Abbiamo persino parlato di Vannacci. Pensate che abbiamo avuto anche tempo da perdere».

Il fondatore dell'Ulivo ne ha per il governo, colpevole di aver portato fuori l'Italia dai tavoli dove vanno Francia e Germania – «per me è un dramma, un'umiliazione», ma pure per il Pd che «si è riorganizzato» e «rinforzato», ma «il problema è prendere il governo». La ricetta per Prodi? Una coalizione di voci diverse da far confluire in un unico programma: «Il singolo partito non può più bastare».

Per Elly Schlein, però, il punto di partenza resta sempre lo stesso: «Non c'è miglior programma che non quello di attuare la Costituzione».

Da Piazza Maggiore, la leader dem svela i contenuti del colloquio con Prodi: «Abbiamo parlato di cose concrete. Della «situazione del Paese» ma anche di «politica industriale», di come riuscire ad allocare il risparmio a sostegno delle piccole e medie imprese.

Su Vannacci non si scompone: «Non c'è nulla di nuovo, sono slogan già visti. Dice le cose che prima dicevano Meloni e Salvini». A lei, il compito dell'ultima bordata alla premier per il post su Più Libri più liberi: «Meloni non ha trovato tempo per dare solidarietà ai lavoratori dell'Elettrolux, ma lo trova per commentare le scelte di una casa editrice? Ha giurato sulla Costituzione e la Costituzione è antifascista».

Valentina Pigliautale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fastidi alla schiena? Spesso è una questione di nervi!

► I ricercatori hanno sviluppato un complesso nutritivo unico

Siete costantemente alle prese con fastidi alla schiena? Non siete gli unici. Ma quello che molti non sanno è che spesso la causa è da ricercare nei nervi. I ricercatori hanno scoperto che per la salute dei nervi sono essenziali dei micronutrienti speciali, contenuti ora in un nuovo complesso nutritivo unico nel suo genere (Mavosten, in farmacia).

IL SISTEMA NERVOSO: LA CENTRALE DIRETTIVA DI STIMOLI E SEGNALE

Nel corpo umano si trovano miliardi di neuroni, il cui compito principale è la trasmissione di stimoli e segnali nel corpo. I nervi hanno bisogno di micronutrienti specifici per poter svolgere questo compito, ma con l'avanzare dell'età essi diventano più difficili da assimilare tramite l'alimentazione. Gli scienziati sono riusciti a combinare in una compressa speciale un complesso di 14 micronutrienti essenziali per nervi sani (Mavosten, in farmacia).

14 MICRONUTRIENTI SPECIALI

Questo avanzato complesso nutritivo di Mavosten contiene l'acido alfa-lipoico e la colina, che contribuisce al normale metabolismo dei lipidi. Ciò è essenziale per il mantenimento della funzione dello strato protettivo ricco di grassi attorno alle fibre nervose (guaina mielinica). Infatti, solo con una guaina mielinica intatta la fibra nervosa è protetta e può trasmettere correttamente stimoli e segnali. Inoltre, Mavosten contiene anche il calcio, che contribuisce alla normale neurotrasmissione. In aggiunta, tiamina, riboflavina e rame contribuiscono, tra le loro altre funzioni, al normale funzionamento del sistema nervoso.

UNA COMPRESSA AL GIORNO, BEN TOLLERATA

Sono soprattutto le persone più anziane, che devono già assumere tante medicine, a beneficiare di Mavosten: essendo un integratore alimentare, non pesa ulteriormente sull'organismo. Inoltre, i micronutrienti che contiene



Fastidi nella zona glutea? Spesso la causa è da ricondurre al nervo sciatico.



Fastidi alla schiena o al collo? Spesso la causa è da ricercare nei nervi

supportano l'importante lavoro dei nervi nel nostro corpo, senza interazioni né effetti collaterali noti. Il nostro consiglio: Prendete Mavosten una volta al giorno. Per una regolare sensibilità dalla schiena fino alla punta dei piedi!

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)
www.mavosten.it

Fastidi ai nervi? Naturalmente Mavosten®.



IL CASO

CIVITELLA ALFEDENA (L'Aquila) Ancora nessuna traccia. Alisya e Sarah, 12 e 16 anni, le due sorelle di Minturno scomparse dalla casa famiglia "Ofh Hope" di Civitella Alfedena, in provincia dell'Aquila, la notte tra sabato e domenica scorsi, sembrano svanite nel nulla. Il dispositivo di ricerca non si è mai fermato. Anzi, nelle ultime ore si è ulteriormente esteso, trasformando l'intera area del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise in un grande perimetro operativo. In campo vigili del fuoco, protezione civile e volontari, impegnati in una battuta continua tra boschi, sentieri impervi e zone difficilmente accessibili. L'attività si concentra attorno alla struttura ma si estende oltre i confini di Civitella Alfedena.

I PAESI

Le squadre stanno battendo Villetta Barrea, Barrea, Opi e Villalago, fino alla zona di Passo Godi, nel territorio di Scanno. Ogni zona viene ripercorsa più volte, con turnazioni continue e verifiche incrociate. Tra i punti considerati più sensibili c'è il lago di Barrea, raggiungibile anche tramite sentieri secondari dalla casa famiglia. Qui il nucleo subacqueo dei vigili del fuoco di Teramo ha effettuato diverse ricognizioni.

NELLA LENTE DEI PM I RESPONSABILI DELLA STRUTTURA. I MILITARI STANNO SETACCIANDO RUDERI E CASE LASCIATE VUOTE NELLA ZONA

Le attenzioni si concentrano in particolare nelle aree in prossimità dei due ponti, zone difficili da monitorare anche con l'aiuto dei droni. Proseguono i controlli su ruderi, edifici abbandonati, abitazioni chiuse e grotte naturali. Alle operazioni partecipa anche "Italo", cane molecolare della Protezione civile di Tagliacozzo, che ha sempre fiutato un percorso verso la montagna. Nelle prossime ore è attesa una nuova

Il giallo delle sorelle scomparse Caccia alle auto uscite dal paese

► Al vaglio dei carabinieri le immagini di alcune vetture riprese da una telecamera vicina al centro abruzzese a cui le bimbe erano affidate. La Procura indaga per abbandono di minori



Da sinistra, Sarah e Alisya le sorelline scomparse dalla casa famiglia di Civitella Alfedena



due minori, Valentina D'Acunto, 39 anni, e con alcuni parenti. I responsabili della comunità, quando hanno scoperto che le due ragazze non erano nella loro stanza, avrebbero prima chiamato il giovane per chiedere dove fosse Alisya.

LE IPOTESI

Gli investigatori mantengono aperto ogni scenario. Dall'allontanamento volontario, al sequestro, al rapimento, senza escludere altre possibilità ancora al vaglio. Una segnalazione avrebbe individuato le ragazze alla stazione di Avezzano. Altre a Frosinone e a Napoli. Tutte senza riscontro. Ieri i legali Giuseppe Damici ed Enrico Mastantuono, che tutelano la madre delle ragazze, chiedono che «venga fatta piena chiarezza su ogni profilo rilevante: sugli orari effettivi dell'allontanamento, sulle modalità con cui le minori sarebbero uscite dalla struttura, sui controlli interni, sui turni di presenza, sui tempi

IL CANE MOLECOLARE AVREBBE FIUTATO TRACCE VERSO LA MONTAGNA. LA MADRE: «UNA DELLE DUE È CELIACA, LE SERVE AIUTO»

dell'allarme, sulle comunicazioni effettuate, sui rapporti con i servizi sociali, il tutore, la struttura e le autorità, su ogni eventuale carenza organizzativa, materiale o informativa che possa avere inciso sulla tempestività delle ricerche». L'avvocato Mastantuono precisa che una delle sorelline è «celiaca» e necessita di alimenti specifici.

Sonia Paglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Stefano Di Giacinto

«Ho denunciato la casa famiglia per capire se c'è stata negligenza Le mie figlie volevano vedermi»

«È difficile andare avanti così, senza risposte. Sto male». A parlare, appena arrivato a Civitella Alfedena, in provincia dell'Aquila, è Stefano Di Giacinto, 45 anni, ex militare dell'esercito italiano. Oggi gestisce alcuni supermercati a Minturno, nel sud pontino, insieme alla compagna. È disperato. Delle sue figlie Alisya e Sarah di 16 e 12 anni non si hanno più notizie da otto giorni. Erano ospiti della casa famiglia "Ofh - Hope" nel cuore del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, vicino a un bosco popolato da lupi, cervi e orsi.

Come sta vivendo questi giorni?

«Con angoscia. Non riesco a dormire, passo le notti sveglio e con la mente sempre lì, su quello che sta succedendo e sul fatto di non avere notizie delle mie figlie. È una situazione che mi sta logorando. Anche fisicamente si sta manifestando una forma di psoriasi, probabilmente legata allo stress e alla tensione continua. È difficile andare avanti così, senza risposte».

Negli ultimi tempi sono circolate diverse voci sul rapporto tra lei e le sue figlie. Si è detto che non volessero più avere contatti con lei. Cosa risponde a queste affermazioni?

«Non è assolutamente vero che Alisya e Sarah non mi volevano né vedere né sentire. Anzi, posso dire con certezza il contrario. Il mercoledì prima della loro scomparsa mi hanno contattato tramite WhatsApp e mi hanno raccontato la loro giornata, come facevano normalmente. Questo dimostra chiaramente che il rapporto

non era interrotto. Se davvero non avessero voluto sentirsi o vedermi, non mi avrebbero scritto né cercato. Per me quei messaggi sono una prova importante del legame che continuava a esserci».

Che tipo di rapporto aveva con loro in quel periodo?

«Il rapporto era quello di un padre con le proprie figlie, nonostante le difficoltà e la situazione complessa in cui ci trovavamo. Non si può dire che ci fosse una chiusura da parte loro nei miei confronti. È importante chiarire questo punto perché spesso vengono raccontate versioni che non corrispondono alla realtà».

Passiamo alla questione dell'al-



IL PADRE DI ALISYA E SARAH: L'ULTIMO MESSAGGIO? SUBITO PRIMA DELLA SPARIZIONE. PARLAVO CON LORO OGNI GIORNO

lontanamento. Può spiegare cosa è accaduto esattamente?

«Le mie figlie non sono state allontanate per caso, né per una situazione improvvisa senza motivazioni. C'è stato un provvedimento preciso della presidente del Tribunale per i Minorenni di Roma, che ha disposto un allontanamento urgente. Questo provvedimento ha stabilito che le bambine venissero collocate in una casa famiglia».

Dove sono state portate inizialmente?

«In un primo momento sono state trasferite a Cassino, nella stessa struttura. Successivamente, però, la situazione è cambiata e sono state divise. È stato un passaggio molto difficile».

Dove sono state collocate dopo la separazione?

«Sarah, la più piccola, è stata portata in una struttura a Colli sul Velino, in provincia di Rieti. L'altra invece è stata trasferita a Civitella Alfedena, in Abruzzo. Questa divisione è stata per me molto pesante, perché separare due sorelle è sempre qualcosa di delicato e doloroso».

La situazione è rimasta questa

nel tempo?

«No. Da meno di un anno le mie figlie sono state nuovamente riunite nella stessa struttura qui in Abruzzo. Questo è stato un passaggio importante, perché almeno hanno potuto tornare a stare insieme».

Come ha vissuto personalmente tutta questa vicenda?

«È una situazione molto difficile da vivere per un genitore. L'allontanamento, la distanza, la divisione tra le due sorelle sono tutte cose che pesano molto. Però ho sempre cercato di mantenere un punto fermo: il rapporto con le mie figlie e la verità su quello che è accaduto. Per questo tengo a chiarire quando vengono diffuse informazioni non corrette».

Si è mai spezzato il rapporto con le sue figlie?

«Voglio ribadire che il legame con Alisya e Sarah non si è mai interrotto e che molte cose che sono state dette non rispecchiano la realtà dei fatti».

Cosa vuole dire a investigatori e soccorritori?

«Voglio rivolgere un appello affinché si possano ritrovare le mie figlie al più presto. Sono scompar-



Stefano Di Giacinto, il papà di Alisya e Sarah, le due sorelline di 16 e 12 anni di cui non si hanno più notizie da otto giorni



NON RIESCO A DORMIRE QUESTA ATTESA MI STA LOGORANDO. PER LO STRESS MI È VENUTA LA PSORIASI. COSÌ È DIFFICILE ANDARE AVANTI

se ormai da otto giorni e non abbiamo più notizie».

Sul piano giudiziario, il suo avvocato Francesco Riccardi ha confermato che è stata presentata una denuncia nei confronti della struttura.

«L'obiettivo è di accertare eventuali responsabilità, in particolare possibili casi di imperizia o negligenza nella custodia e nella vigilanza delle mie figlie. La denuncia è stata depositata sia presso la Procura della Repubblica di Sulmona sia presso il Tribunale per i Minorenni dell'Aquila».

So. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

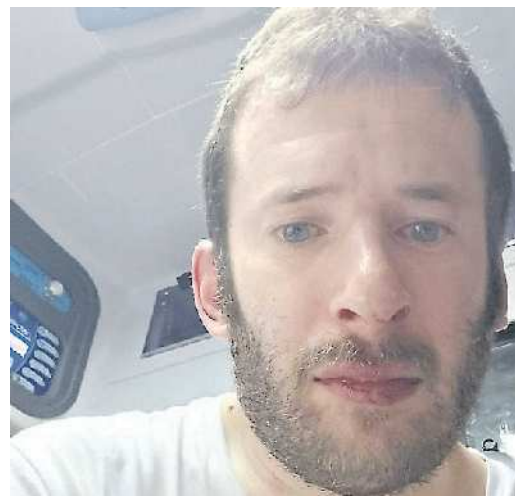
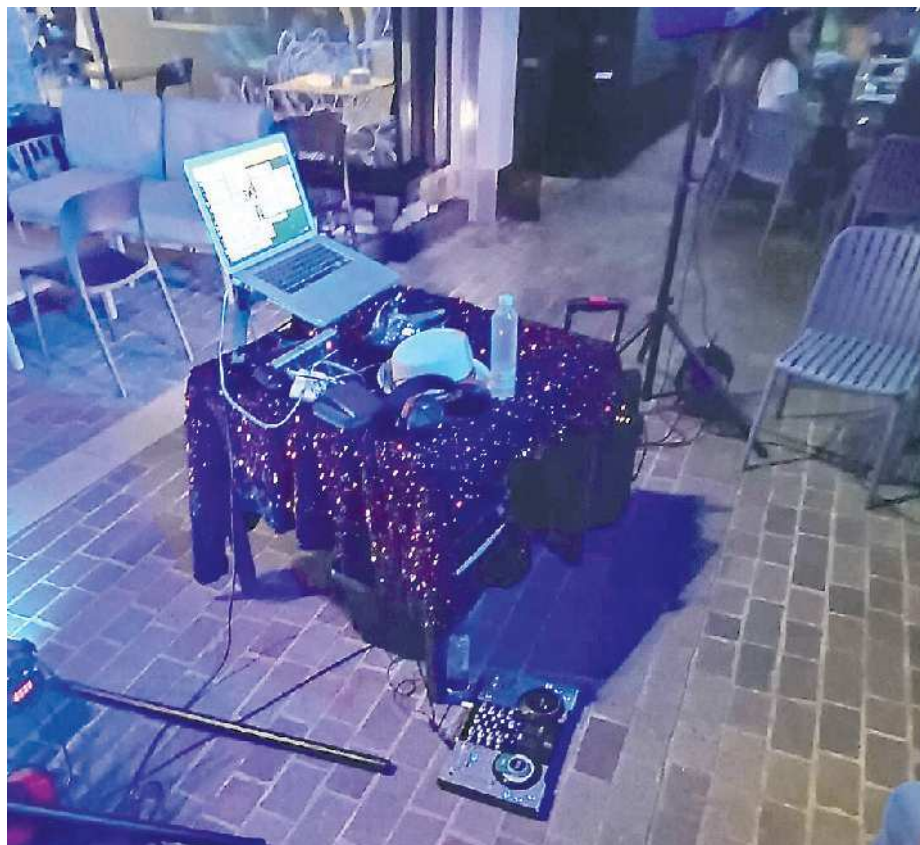
ABANO TERME (PADOVA) Preso ripetutamente a pugni in faccia perché la musica era troppo alta. Attimi di follia, sabato sera, nell'area esterna del locale "Piccole Tentazioni" in Piazza della Repubblica ad Abano Terme, nel pieno centro della località padovana. A fare le spese della furia del residente di una vicina palazzina che si lamentava per il volume ritenuto eccessivamente elevato, Flavio Lacagnina, il dj che stava intrattenendo i clienti con il suo repertorio. Il giovane - in arte "Flaffy Dj", 37 anni, residente a Saonara - è stato investito da una gragnuola di colpi, dopo che l'aggressore aveva gettato all'aria tutta la sua strumentazione prima che il responsabile del bar e alcuni avventori riportassero la calma, fino all'arrivo dei carabinieri e della polizia municipale. Sul posto anche un'équipe medica del Suem, partita dal policlinico euganeo, che ha prestato al musicista le prime cure. Lacagnina ha poi scelto di andare al pronto soccorso dell'ospedale di Padova dove gli sono state riscontrate la frattura del setto nasale e una temporanea sordità all'orecchio destro, con una prognosi di trenta giorni. Il giovane, tenuto sotto osservazione per alcune ore, è stato dimesso ieri mattina.

IL RACCONTO

«Quella era la mia prima serata della stagione - racconta -. Mancavano pochi minuti alle 23 e avevo appena selezionato alcuni brani in stile boogie-woogie e rock and roll per un gruppo di clienti quando, all'improvviso, un uomo fra i cinquanta e i sessant'anni, alto circa un metro e settanta, mi si è avvicinato. In un primo momento - prosegue - credevo che volesse farmi anche lui una richiesta. Invece mi ha urlato in faccia: "Ti avevo detto di abbassare la musica!". Io sono ca-

Serata di ballo con rissa residente mette ko il dj

► Abano, Flavio Lacagnina (in arte "Flaffy") preso a pugni mentre intratteneva i clienti di un locale. L'aggressore: «Ti avevo detto di abbassare la musica». E gli spacca il naso



FERITO
Flavio
Lacagnina, in
arte Flaffy Dj,
37 anni. A lato
la sua
console nel
locale "Piccole
Tentazioni"
ad Abano
Terme

Padova

Picchia la moglie con la scopa, arrestato

VENEZIA Un 50enne è stato arrestato in flagranza dalle volanti della questura di Padova per aver picchiato la moglie con calci, pugni e un manico di scopa, causandole la frattura di una costola con prognosi di 30 giorni. È successo sabato sera all'Arcella. L'uomo, un cittadino tunisino, è stato arrestato dopo l'attivazione della procedura del codice rosso, ed è stato portato al carcere Due Palazzi di Padova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

duto dalle nuvole, non l'avevo mai visto. Gli ho risposto che doveva rivolgersi ai titolari del locale, sono loro che devono decidere se il volume deve essere ridotto o meno. Lui ha afferrato la console e il mixer e li ha scaraventati a terra. Poi ha iniziato a colpirmi in faccia. Io sono letteralmente

IL GIOVANE È STATO
DIMESSO IERI MATTINA
LA PROGNOSI
DEI SANITARI
È DI TRENTA GIORNI
«LO DENUNCIO»

volato indietro di qualche metro, finendo su un'aiuola». Allarmato dal trambusto, il direttore del locale si è precipitato all'esterno, riuscendo assieme ad altri clienti a separare l'aggressore dal musicista. Ma non era ancora finita. «Quando carabinieri e vigili urbani sono arrivati - continua il

giovane che si era rialzato dolente e con la maglietta sporca di sangue - quel tizio si è diretto verso di loro sostenendo che ero stato io a colpirlo. Sono stato fatto salire sull'ambulanza dove mi è stata tamponata la fuoriuscita di sangue e controllati tutti i parametri. Ad un certo punto voleva salire anche lui; diceva di avere dei dolori alla schiena, ma poi si è allontanato. Non mi sembrava ubriaco».

I carabinieri, dopo avere raccolto le deposizioni dei presenti, hanno proceduto alla formale identificazione dell'uomo, che è risultato risiedere in una palazzina adiacente il locale. «Domani (oggi, ndr) andrò a sporgere denuncia nei suoi confronti - assicura Lacagnina -. Non ho intenzione di fargliela passare liscia. Ho subito almeno un migliaio di euro di danni per la distruzione della console e del mixer, senza parlare della frattura al naso e dei problemi all'orecchio. In vent'anni di attività, è la prima volta che mi accade una cosa del genere. Sono furibondo. Altre volte mi è capitato di ricevere proteste per la musica troppo alta, può capitare, ma nessuno mi aveva mai picchiato. Questa esplosione di violenza mi ha spaventato. Troppo spesso ormai la gente viene alle mani per qualsiasi cosa. C'è un livello di aggressività che fa paura».

In piazza della Repubblica, pochi minuti dopo il fatto, è arrivato anche l'assessore alla Sicurezza Ermanno Berto. «Passavo di lì per caso - racconta - e quando ho visto i carabinieri, la polizia locale e l'ambulanza mi sono subito allarmato. Quello che è accaduto è intollerabile. Questo però non significa che la situazione dell'ordine pubblico ad Abano sia fuori controllo. Sono purtroppo cose che possono accadere dappertutto. La mia vicinanza e la mia solidarietà alla persona aggredita».

Eugenio Garzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone, va a correre vicino alla riserva di caccia Runner finisce impallinato

► Ferito a un braccio e a un occhio: sparavano alle quaglie

L'INCIDENTE

SAN VITO (PORDENONE) Incidente durante un addestramento del gruppo venatorio di San Vito nell'area golendale del fiume Tagliamento, in provincia di Pordenone ma a pochi passi dal territorio udinese. Un 68enne del posto si stava allenando correndo nella vasta area rurale che costeggia il fiume, quando è stato colpito per cinque volte dai pallini sparati da un cacciatore 49enne di Pocenia, in provincia di Udine. Ferito a un braccio e a un occhio, il runner 68enne è stato portato in ospedale a Pordenone. Gli accertamenti compiuti dallo staff del reparto di Oculistica hanno confermato che le condizioni dell'uomo non erano gravi. È stato dimesso e non ha riportato danni permanenti.

L'incidente è avvenuto alle 9 di ieri all'interno della riserva di caccia di San Vito al Tagliamento. Era in corso un'esercitazione con il gruppo cinofilo e i cacciatori stavano mirando alle quaglie. L'evento era ben segnalato, così come la riserva di caccia stessa. Il runner si trovava all'interno del perimetro d'azione dei cacciatori ed è stato raggiunto dai pallini mentre si trovava vicino ad un albero. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di San Vito al Taglia-



I CARTELLI Il campo di addestramento è segnalato

mento, che stanno conducendo accertamenti, anche se dai primi riscontri non sarebbero emerse irregolarità relative all'attività di addestramento. Il 68enne è stato portato in ambulanza all'ospedale di Pordenone, anche se in un primo momento era stato fatto decollare anche l'elicottero sanitario del Friuli Venezia Giulia.

«Ci sono vari alberi imponenti - ha spiegato Renato Monestier, presidente di Federcaccia San Vito, direttore della riserva e gestore della zona cinofila - quando il cacciatore stava sparando (era con il cane in ferma), il runner si trovava dietro una di queste piante, per questo motivo non è stato visto, purtroppo». Non appena ha appreso la notizia dell'incidente, Monestier ha raggiunto il posto. L'esistenza del campo di

addestramento è segnalata con diversi cartelli e il regolamento affisso all'ingresso. «Ci sono tutte le tabelle di confine - evidenzia Monestier - e le informazioni necessarie». La zona cinofila si estende per circa 39 ettari. Al momento sembra non ci siano irregolarità nell'attività svolta ma sono in corso ulteriori accertamenti per chiarire la dinamica dell'accaduto e le eventuali responsabilità. L'attività di ieri era "ordinaria". «Abbiamo dei giorni fissi per gli addestramenti - ricorda il gestore dell'area -: il mercoledì e il giovedì pomeriggio, il sabato e la domenica mattina. Occasionalmente vengono organizzate esercitazioni in altri momenti, attraverso appuntamento».

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

☎ Roberto 349 6722193 ☎ Tiziano 348 3582502 ☎ Giancarlo 348 3921005

www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it

IL CASO

MILANO Ha pranzato con la mamma Elisabetta nell'appartamento che da tempo ha preso in affitto. Alberto Stasi ha trascorso la sua prima giornata fuori dal carcere con gli affetti più cari, vissuta nella massima riservatezza dopo il frastuono e le emozioni delle quarantotto ore precedenti. Ieri sera avrebbe dovuto fare ritorno nella cella di Bollate al termine del permesso che gli era stato concesso, l'ordinanza del Tribunale di Sorveglianza di Milano ha cambiato tutto. I giudici hanno accolto la richiesta di affidamento in prova, provvedimento per effetto del quale sconterà fuori dal penitenziario i due anni di pena residua. «Ora può riprendere in mano la sua vita», afferma l'avvocata Giada Bocellari.

CASA E LAVORO

Il nuovo capitolo dell'esistenza del quarantaduenne, condannato a sedici anni per l'omicidio di Chiara Poggi, ricomincia da un alloggio in provincia di Milano, «in un contesto residenziale - scrive il Tribunale - lontano dal luogo di provenienza e del reato». Da un lavoro come contabile in una società in centro città «contrassegnato anche da un'evoluzione nelle mansioni svolte» e grazie «alla funzione esercitata e a uno stipendio in linea con la sua preparazione universitaria ha proseguito i pagamenti rateali del risarcimento del danno». Per i giudici il regime di semilibertà al quale ha accesso dal 2025 «ha di fatto confermato l'assenza di

NELL'ULTIMO ANNO PER I GIUDICI IL 42ENNE HA «SPERIMENTATO RELAZIONI "NORMALI"» PUNTO DI RIFERIMENTO ANCHE NEI MOMENTI BUI

Stasi, inizia la seconda vita Il pranzo con la mamma e l'abbraccio con gli amici

►Primo giorno fuori dal carcere per Alberto dopo l'affidamento in prova. L'ha trascorso lontano da Garlasco in un appartamento preso in affitto. Non potrà andare all'estero e uscire di notte

profili di pericolosità che in una fase emotivamente sollecitante come quella attuale» avrebbero potuto emergere e gli ha permesso di «sperimentare relazioni "normali", estranee alla costru-

zione del personaggio mediatico». L'opportunità «di vivere una casa, nella sua dimensione domestica in termini anche affettivi, ha rinforzato in lui aspetti identitari che la detenzione avrebbe

potuto indebolire, ma che hanno costituito un punto di riferimento anche nei momenti di sofferenza». Inoltre «nella narrazione dei momenti di condivisione familiare e amicale è emersa la sus-



Alberto Stasi, pur essendo stato ammesso ai servizi sociali, non può uscire dalla Lombardia

Firenze

Dopo 23 anni un indagato per la morte di Imane

C'è un indagato per omicidio e occultamento di cadavere per la morte di Imane Laloua, una giovane donna di origine marocchina, scomparsa da Prato, dove viveva, nel 2003, e le cui ossa furono poi ritrovate da un camionista casualmente tre anni dopo in un sacco abbandonato nella boscaglia lungo l'Al, a Barberino del Mugello (Firenze). La procura di Firenze ha notificato a un 45enne di origine albanese residente nel capoluogo toscano, un avviso di accertamenti irripetibili, da eseguire su alcuni oggetti, mai analizzati, rinvenuti nella sua auto - poche settimane prima del ritrovamento del resti - e rimasti per 23 anni negli uffici di un commissariato nelle Marche. Gli inquirenti hanno chiesto di verificare se ci siano tracce del Dna della vittima: un "match" che si annuncia tutt'altro che scontato.

sistenza di legami familiari validi». Questa mattina Alberto Stasi tornerà alla scrivania dell'ufficio, le sue possibilità di movimento sono più ampie ma pur sempre legate alle prescrizioni stabilite dai giudici: non può uscire dalle undici di sera alle sei e mezza del giorno successivo, varcare i confini della Lombardia né compiere viaggi notturni o all'estero, qualsiasi deroga a queste regole necessita di un'autorizzazione. A Garlasco non tornerà e non perché gli sia vietato, «semplicemente non ha alcun motivo né piacere di farlo. Naturalmente finché la mamma abiterà lì capiterà che possa andare a trovarla», spiega l'avvocata Bocellari.

CLIMA PESANTE

Di fronte a questa svolta Rita Preda e Giuseppe Poggi, i genitori di Chiara, scelgono il silenzio. Hanno affidato le ultime dichiarazioni ai loro avvocati e adesso la mamma non se la sente di commentare la scarcerazione di Stasi: «Non ho niente da dire», declina. Anche il sindaco Simone Molinari, coetaneo di Alberto e Chiara che in gioventù conosceva molto bene, vorrebbe sollevare il paese dalla cappa di insofferenza e maldicenze. «Purtroppo è diventato tutto molto pesante, compresi i commenti di chiunque possa avere la possibilità di rispondere - spiega - Ogni post su Garlasco è pieno di commenti stupidi e di cattiveria inutile. I cittadini vogliono la verità come tutti, ma l'attenzione mediatica ha leso la nostra città. Non è colpa di nessuno, però è diventata una situazione molto complicata, che ci auguriamo possa presto concludersi. La priorità rimane sul ricordo di Chiara e per la sua famiglia». Alla fine di marzo l'ondata di esasperazione era arrivata anche in consiglio comunale, con la proposta di querelare chi «sta infangando il nome di Garlasco».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANO CITY
PORDENONE

da un'idea di Andreas Kern

House Concert
City Concert
Street Concert
Factory Concert

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

FONDAZIONE
FRIULI

Comune di Pordenone

PORTO DE
NE
Verso
Capitale
italiana
della
Cultura
2027

19 | 20 | 21 GIUGNO 2026 FESTIVAL PIANO CITY PORDENONE

E v e n t i s p e c i a l i

INAUGURAZIONE

venerdì 19 ore 21

TU27 Teatro Urbano
Piazza della Motta
in caso di pioggia Teatro Verdi

Allegro con brio
4 pianoforti
16 pianisti
32 mani

a cura di
Pasquale Iannone
Teresa Trevisan
arrangiamenti di
Gregorio Goffredo

sabato 20 ore 21

Piazza San Marco

Chopin Hour
Leonora Armellini
pianoforte

in caso di pioggia Convento di San Francesco

domenica 21 ore 21

TU27 Teatro Urbano

Piazza della Motta

Afro Baroque
Yakir Arbib
pianoforte

Conti Bilong
batteria e voce
in caso di pioggia Convento di San Francesco

PRIMAVERA
a PORDENONE

Festa della
MUSICA
in giugno



Scopri tutti i concerti sul sito www.pianocitypordenone.it
Per informazioni info@pianocitypordenone.it

IL DRAMMA

VENEZIA Giosué Baldissera era un vigile del fuoco in servizio ad Asiago, Sofia Dalle Nogare invece una istruttrice di nuoto con un passato da agonista e un amore sconfinato per la montagna. Avevano rispettivamente 26 e 25 anni. Sono morti sul Monte Pasubio durante un'arrampicata, sono precipitati nel vuoto per oltre cento metri.

I loro nomi vanno ad aggiungersi a quelli degli altri sette alpinisti morti nelle ultime 48 ore, tra il Gran Paradiso, il Monte Bianco e il Cervino. Quest'ultima tragedia è invece localizzata in Veneto, nel punto in cui la provincia di Vicenza sfiora quella di Trento.

LA CADUTA

Il fatto è avvenuto attorno alle 11.30 nella zona del Sojo d'Uderle, lungo una delle pareti più frequentate dagli appassionati di arrampicata. Giosué Baldissera e Sofia Dalle Nogare stavano affrontando lo Spigolo Boschetti-Zaltron insieme a una terza persona, quando per cause ancora non chiare sono precipitati. A dare l'allarme sono stati altri scalatori in cordata che ha assistito all'incidente. E così verso le 11.40 si è alzato in volo il Soccorso alpino di

IL FOCUS

ROMA Monte Bianco, Gran Paradiso, Mont Maudit, Cervino. In questi giorni, purtroppo, l'elenco delle vette più alte delle Alpi italiane non serve a promuovere il turismo in Valle d'Aosta, ma è la geografia di un fine-settimana di sangue. Sette alpinisti, tutti esperti, hanno perso la vita in incidenti ad alta quota. A portare a nove il totale, domenica, la caduta fatale di due ragazzi di 26 e 25 anni, dallo spigolo del Sojo d'Uderle, tra massiccio del Pasubio, tra Veneto e Trentino. Un'altra cordata li ha visti precipitare per un centinaio di metri, medici e volontari del Soccorso alpino

LE TRAGEDIE HANNO COINVOLTO ALPINISTI ESPERTI E BEN EQUIPAGGIATI IMPEGNATI SU ITINERARI ALLA LORO PORTATA

Precipitano per 100 metri Due morti sul Pasubio

► Il vigile del fuoco Giosué Baldissera, 26 anni, e Sofia Dalle Nogare, 25 anni, istruttrice di nuoto sono caduti nel vuoto durante la scalata. L'amico: «Avevamo festeggiato il compleanno insieme»

Schio. Le operazioni di recupero si sono rivelate particolarmente complesse, a causa della presenza di nebbia in quota, che ha impedito all'eliambulanza di effettuare il recupero delle salme direttamente dalla parete. I corpi sono stati quindi

messi sulle barelle e trasportati a mano fino alla strada. Il terzo componente del gruppo, invece, è stato recuperato ancora "incordato" e subito trasportato a valle. Era sotto choc, dopo aver visto la caduta nel vuoto dei due compagni. Saranno gli accertamenti dei tecnici del Soccorso alpino e delle autori-

tà competenti a chiarire cosa sia accaduto lungo la via di arrampicata.

CHI ERANO

«Non riesco a crederci, io e Giosué ci eravamo visti qualche giorno fa», si dispera l'amico Giacomo Battaglia, che con

lui aveva studiato all'istituto agrario di Bassano, per poi dare il via a una serie di progetti sull'ambiente, come un'indagine sull'inquinamento delle acque del fiume Brenta.

Giosué Baldissera aveva compiuto 26 anni l'8 giugno scorso. Ormai da anni prestava

servizio nel corpo dei vigili del fuoco, nel comando di Asiago, sempre a contatto con le montagne che amava. «Il lunedì del suo compleanno avevamo festeggiato insieme, a casa sua a Vicenza» continua Giacomo Battaglia. «Ma era venuto a trovarmi anche qualche giorno fa, per darmi una mano con l'orto. Abbiamo passato la giornata insieme, facendo poi anche il bagno nel Brenta. Non riesco a rassegnarmi al fatto che non ci sia più».

Sofia Dalle Nogare era nata a Thiene, ma attualmente viveva a Schio. Dopo un passato da nuotatrice agonista, si era appassionata alla montagna e all'alpinismo. Nel suo profilo Facebook ci sono i video di alcune delle sue imprese. Discese fuori pista sulle Piccole Dolomiti ma anche sulla Marmolada. Scalate, discese con gli sci, tuffi sui laghi: la galleria fotografica di questa giovane racconta la grande passione, la stessa che ieri mattina l'aveva spinta a cimentarsi ancora una volta con la montagna, in un nuovo corpo a corpo con la natura. Ignorando che sarebbe stata l'ultima volta.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENTRAMBI VICENTINI

Nella foto al centro, le operazioni di recupero del soccorso alpino; sopra, Giosué Baldissera; sotto, Sofia Dalle Nogare



Un fine settimana di sangue nove vite perse in alta quota

non hanno potuto far altro che recuperare i due corpi alla base.

I SOCCORSI

Le 48 ore terribili dei soccorritori valdostani sono iniziate venerdì alle 19.30, quando una telefonata ha informato la centrale operativa di Aosta che tre alpinisti trentini, Maicol Zenatti, Sergio Martinelli e Antonio Sardano, partiti all'alba dal rifugio Chabod, avevano attaccato la parete Nord del Gran Paradiso, uno scivolo di neve e

ghiaccio di 500 metri di altezza, e non avevano più contattato le famiglie. L'elicottero ha raggiunto in pochi minuti la zona, e ha individuato i tre corpi, ancora legati in cordata, a 3.600 metri di quota. «Si tratta di una via di salita frequentata, l'unica spiegazione è che uno dei tre sia scivolato e abbia trascinato nella caduta gli altri», spiega Paolo Comune, responsabile del Soccorso alpino valdostano. L'inchiesta sulle cause della tragedia è affidata al Soccorso alpino della Guardia

di Finanza. Nella giornata di sabato, notizie tragiche sono arrivate da altre vette al confine tra la Valle d'Aosta da un lato e la Francia e la Svizzera dall'altro. Due alpinisti stranieri (la nazionalità non è stata ancora resa nota) sono stati uccisi da una scarica di sassi sulla Cresta Kuffner del Mont Maudit, una cima di 4.465 metri nel massiccio del Bianco. Nelle stesse ore, un francese è morto sullo Sperone della Brenva, una classica via del versante italiano del Monte Bianco, e la

sua compagna è stata evacuata in elicottero. Sulla via normale del Cervino, un altro alpinista transalpino è caduto dalla cresta del Pic Tyndall, e a dare l'allarme è stato un suo amico che era rimasto al rifugio Carrel.

IL BOLLETTINO

Da anni, la maggioranza degli interventi (13.037 nel 2025, con 528 morti e 9.624 feriti) del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico riguarda turisti inesperti, cercatori di funghi, escursionisti che partono

tardi, senza equipaggiamento adatto o per itinerari che non sono in grado di affrontare. A volte l'imprudenza contagia gli alpinisti, come dimostra il salvataggio, una settimana fa, di due giovani polacchi che hanno attaccato il Dente del Gigante, un'aguzza guglia di granito, quando il meteo annunciava temporali violenti. Le tragedie del weekend, invece, sono accadute ad alpinisti esperti e ben equipaggiati, impegnati su itinerari alla loro portata. «In passato le pareti del Monte Bianco e degli altri "quattromila" si affrontavano da metà luglio in poi, da qualche anno il cambiamento climatico ha fatto anticipare la stagione. In questi giorni le condizioni sono buone, le vie normali del Bianco, del Gran Paradiso e del Monte Rosa sono affollate. Ma l'alpinismo resta pericoloso. Siamo vicini alle famiglie e agli amici, che vivono un dolore immenso», conclude Paolo Comune del Soccorso valdostano.

Stefano Ardito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prix
Qualità Italiana



Fino al 25
Giugno

OFFERTISSIME

Prosciutto Cotto
Alta Qualità JOMI
FORMATO g 100x2
al kg € 12,45



3,49
2,49
Risparmi 1,00

Tonno MAREBLU
in Olio di Oliva
g 70 x 6
al kg € 11,88



5,99
4,99
Risparmi 1,00

Cornetto ALGIDA
Classico
8 pezzi - g 480
al kg € 10,40



4,99

Birra BECK'S
ml 440
al litro € 1,80



0,99
0,79
Risparmi 0,20



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Cinema

Il nuovo film di Spielberg subito in testa al botteghino Usa

Il nuovo film di fantascienza di Steven Spielberg, 'Disclosure Day', debutta in testa al box office nordamericano con 44 milioni di dollari. Distribuito da Universal e scritto da David Koepp a partire da un soggetto dello stesso Spielberg, questo ritorno del maestro a una storia di extraterrestri, con Josh O'Connor ed Emily Blunt, ha incassato altri 49 milioni all'estero,

per un esordio globale di 93 milioni. Costato 115 milioni di dollari e sostenuto da una campagna marketing da circa 80, il film dovrà raggiungerne almeno 300 a livello mondiale per entrare in zona profitto, considerando che gli esercenti trattengono circa metà degli incassi. E per farlo, punta tutto sul pubblico adulto, già 'devoto' del regista che inventò il concetto

stesso di blockbuster estivo con Lo Squalo, nel 1975: il 60% di chi è andato al cinema a vedere Disclosure Day ha più di 35 anni. I giovani continuano ad affollare le sale per vedere 'Obsession', thriller horror distribuito anch'esso da Universal. Il film di Curry Barker prosegue la sua marcia trionfale al botteghino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Ivano Bordon, che ha vinto nel 1982 e poi nel 2006 come preparatore dei portieri, riflette sull'esclusione degli azzurri
«Se me lo avessero chiesto 12 anni fa avrei detto che era impossibile, ci avrei scommesso la casa. Ora lavorare dal basso»

L'INTERVISTA

Senza l'Italia per la terza volta di fila, come può sentirsi davanti alla tv uno che di Mondiali, da giocatore e da allenatore, ne ha disputati quattro e ne ha vinti due? È oggi anche l'unico italiano a potersi vantare del doppio titolo. Ivano Bordon, 75 anni, nato a Marghera, portiere dell'Inter degli scudetti, Nazionale e campione del mondo, non ha dubbi: «Come addetto ai lavori mi interessa vedere, ma questi mondiali senza l'Italia per noi hanno perso quasi tutto l'interesse».

Bordon, come sono stati i suoi Mondiali?

«Ho ricordi molto belli per come si sono conclusi. Il 1978 è stato un anno fondamentale, è l'esordio nella Nazionale, la soddisfazione di arrivare alla convocazione per la spedizione in Argentina in un clima difficile nel quale si percepiva, quasi si toccava, la durezza di un paese sotto la dittatura dei Colonnelli. È stata un'esperienza fondamentale nella mia vita e non solo come calciatore. Ho avuto la fortuna di giocare con Bearzot i mondiali del '78 e dell'82, quello del titolo di campioni del mondo. E ho avuto la fortuna di disputare da allenatore dei portieri i mondiali del 2006, quelli dell'altro titolo di campioni. C'ero nel 2010 in Sud Africa, non siamo andati avanti».

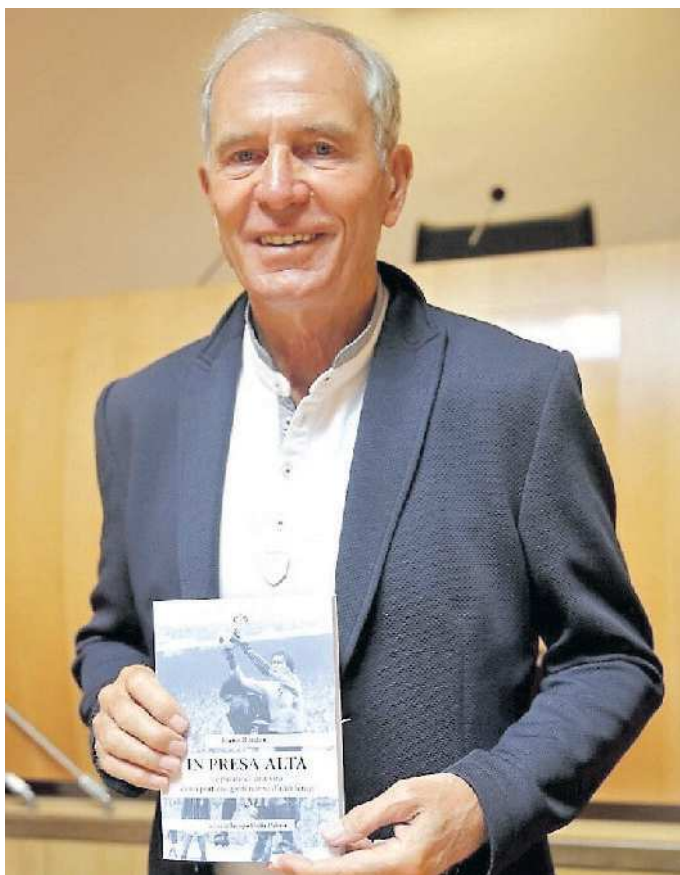
La Spagna del 1982 è stata speciale?

«Quei mondiali sono stati il massimo: non avrei mai pensato di arrivare a quel traguardo. La mia è sempre stata voglia di calcio, passione per il pallone, ma non immaginavo che un giorno avrei sollevato la Coppa con le mie mani. Dovevi essere pronto in qualsiasi momento, eri una parte del gruppo, le debolezze di uno potevano diventare quelle di tutti. Anche da allenatore dei portieri della Nazionale dentro di me c'era sempre questo amore per il calcio, l'attenzione agli uomini e ai particolari: ho vissuto veramente come se fossi tra i pali a giocare, facevo le pulci al portiere, mi spaventavo quando vedevo possibili pericoli. Quel portiere era Buffon e c'erano Peruzzi e Amelia. Nel 1973 sono stato anche campione del mondo con la Nazionale Militare, una squadra straordinaria con Oriani, Graziani, Furino, Zecchini, Speggiorin».

Cos'è rimasto di quel ragazzino di Marghera partito per Milano?

«Per me è stato un grande sacrificio lasciare la famiglia a 15 anni, ho pianto e anche mia madre ha

«OGGI NON ABBIAMO GIOCATORI VALIDI PER CERTI RUOLI PERCHÉ SONO COPERTI DA STRANIERI CAPACI SERVE TECNICA DI BASE»



MARGHERA Qui a lato la Ivano Bordon nella prima squadra che lo ha avuto come portiere. In alto alla presentazione del suo libro



«Penso che vincerà l'Argentina, è la squadra più completa»

AZZURRO In alto Ivano Bordon con la maglia della nazionale, qui a lato nelle vesti di preparatore



«I Mondiali? L'Italia deve ripartire da zero»

pianto quando mi hanno accompagnato nella grande città. La Marghera della mia infanzia era importante per le industrie nelle quali lavoravano tutti i genitori dei compagni di scuola. Mio papà aveva giocato nelle riserve del Venezia e per anni nella Miranese come difensore. A 13 anni ero fisicamente cresciuto e mi allenavo con la prima squadra della Miranese che giocava in serie D. Un anno dopo ero nella Juventus di Marghera».

Come è arrivato all'Inter?

«Tifavo per l'Inter, ma non potevo immaginare che dai 15 ai 32 anni avrei vissuto con la maglia dell'Inter: tre anni di giovanili, poi con la prima squadra. Un osservatore fece il mio nome a Gianni Invernizzi che seguiva i giovani neroazzurri. Sono andato in prova ad Appiano Gentile all'inizio del 1966 e a vederli c'erano Helenio Herrera, il Mago, e Italo Allodi. Da lì è cominciata la mia avventura e ho disputato il primo campionato Allievi. Tre anni dopo dissi ai miei genitori di raggiungermi: abitavo a Trezzano sul Naviglio, volevo togliere dalle polveri papà che, così, sarebbe andato in pensione. Nel 1969 abbiamo vinto il campiona-

to Primavera, con Damiani e Bellugi; l'anno successivo sono passato in prima squadra come terzo portiere, dietro a Lido Vieri e a Sergio Girardi. Nel 1970-71 ero in serie A e ho vinto anche lo scudetto, ho esordito nel derby col Milan: ero in panchina e sono entrato dopo un'ora, perdevamo 1-0, mi fecero un secondo gol su rigore e il terzo me lo segnò Rivera. Ma era l'inizio, esonerarono Heriberto Herrera e lo sostituirono con Invernizzi. Sono entrato in prima squadra nei "resti" della Grande Inter: Vieri, Burgnich, Facchetti, Bedin, Jair, Guarnieri, Mazzola, Suarez, Corso... Ho avuto la fortuna di far parte di quel gruppo di grandi giocatori e di grandi uomini. Poi lo scudetto 1979-80, una squadra tutta italia-

na allenata da Eugenio Bersellini, dalla prima all'ultima partita sempre in testa. A proposito di Inter, mi lasci dire che l'Inter campione di quest'anno ha disputato una grande stagione e l'allenatore Chivu è stato bravo soprattutto nei momenti cruciali a tenere la squadra concentrata».

Quali erano le doti migliori di Bordon tra i pali?

«Sicuramente la reattività e l'agilità. Mazzola mi aveva battezzato il "Pallottola" per la velocità negli spostamenti e la reattività. Non erano concessi errori o pause: ho giocato contro quelli che considero i migliori del mio periodo, da Pelé a Cruyff a Maradona che stanno lì in alto. Tra quel-

li con cui ho giocato molte volte: Rivera, Mazzola, Boninsegna, Rivera che in campo era di una potenza straordinaria».

Torniamo a questa Italia fuori dai mondiali per la terza volta di fila?

«Se me lo avessero chiesto 12 anni fa avrei detto che era impossibile, ci avrei scommesso la casa. Il calcio è uno sport che unisce le popolazioni di tutte le nazioni, tocca non solo il pallone ma anche altre situazioni. Le vittorie nell'82 e nel 2006 hanno fatto dimenticare situazioni che allora non erano positive per l'Italia e aiutarono a superare certi problemi e questo si sentiva nella gente. C'è da ricominciare, da riprendere dal basso una cultura e anche una società. Da zero per arrivare al livello che l'Italia merita».

Quali sono i motivi di queste esclusioni a ripetizione?

«Non abbiamo giocatori validi per certi ruoli perché sono coperti da stranieri capaci. Ma non è solo per questo: sino a qualche anno fa i settori giovanili costruivano le squadre del futuro, c'era una cura particolare, c'erano osservatori che battevano i campi di tutta Italia e selezionavano quelli che a loro sembravano adatti. Oggi prevale l'interesse economico, è più semplice prendere ragazzini in altri paesi e portarli in Italia bloccando in questo modo la crescita dei nostri giovani. E poi c'è l'evoluzione del gioco del calcio che ha portato i settori giovanili a non curare la tecnica di base. Il dramma è che talvolta questa tecnica manca anche ai giocatori maturi della prima squadra. Una volta arrivavano Maradona, Falcao, Platini, Zico, gente dalla quale sicuramente imparavi; oggi ne arrivano tanti che non superano la qualità dei nostri giovani. Comanda un tipo di calcio che non condivido: palla al portiere che imposta, poi palla ancora indietro, snaturando lo stesso calcio italiano. Si preferisce la tattica alla tecnica, la fisicità al talento. Ci sono giovani di qualità e potrebbero essere inseriti da titolari; bisogna farli giocare, non darli in prestito che poi si perdono».

Ha fiducia nei giovani?

«La prossima volta ci saremo, non sarà facile, ci vogliono cambiamenti perché l'Italia ritorni ai momenti belli. Ho visto i giovani in queste due amichevoli della Nazionale, hanno mantenuto alto lo spirito vero della maglia azzurra. È chiaro che si deve prendere il nuovo allenatore, ma bisogna tenere presente che alla guida della Nazionale ci vuole soprattutto un selezionatore».

Chi vincerà questi mondiali?

«Io penso all'Argentina, è la più completa, non che Brasile e la Francia non abbiano buoni giocatori. Ma in queste competizioni è importante il gruppo che deve riuscire a gestirsi bene, guai se nello spogliatoio si rompe qualcosa».

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 30 giugno un calendario di eventi che coinvolge paesi, rifugi e masi dolomitici. Tutti gli appuntamenti mettono al centro cucina, prodotti locali e tradizione.

LE PROPOSTE

L'Alta Badia conferma anche per la bella stagione la fama di destinazione che strizza l'occhio agli appassionati di mangiare e bere bene. Il programma estivo degli appuntamenti enogastronomici mette al centro prodotti locali, vini dell'Alto Adige, cucina di montagna e ricette della tradizione, con esperienze che coinvolgono paesi, rifugi e masi al cospetto delle Dolomiti. Tra le novità spicca la Cena sotto le stelle, in programma il 30 giugno a Colfosco, dove su un grande tavolo verrà servito un menu tutto dedicato alle erbe aromatiche. Prologo nel pomeriggio con un'escursione guidata alla scoperta delle erbe spontanee e degli utilizzi in cucina. Il 29 luglio, ai piedi del massiccio del Santa Croce, debutta invece la Notte d'argento che porterà gli ospiti nei rifugi Lé e Nagler per una cena a lume di candela. Calata la sera, spazio all'osservazione del cielo illuminato dalla luna piena, con l'accompagnamento del pianoforte.

SAPORI CONTADINI

Altra novità è Saus di paurs (sapori contadini), in programma il 10 settembre. Alle 13.30 si partirà da Badia per una passeggiata tra prati e masi, durante la quale gli stessi partecipanti procureranno gli ingredienti per la cena (come latte, uova e farina), entrando in contatto con le realtà agricole locali. Helga Alton, esperta conoscitrice della flora e delle tradizioni badiote, farà da guida nella conoscenza delle erbe spontanee, illustrandone usi e proprietà benefiche. L'esperienza si concluderà al rifugio L'Tamà, dove quanto raccolto servirà per preparare insieme un piatto ladino, prima della cena conviviale. L'iniziativa è stata ideata con gli studenti dell'ITTE di La Villa, nel progetto "Scuola e Turismo". Tornano, poi, le bucoliche degustazioni Vins alaleira (vini all'aria aperta), sotto la regia di André Senoner, laureatosi miglior sommelier d'Italia nel 2022. Si inizia il 26 giugno, alle cascate del Pisciadù, dove saranno proposti quattro vini biologici e biodinamici dell'Alto Adige. Quindi, il 15 luglio, alla Capanna Alpina, spazio a una degustazione alla cieca e il 29 lu-

IN MONTAGNA
Il programma estivo mette al centro prodotti locali, vini dell'Alto Adige, cucina di montagna e ricette della tradizione, con esperienze che coinvolgono paesi, rifugi e masi al cospetto delle Dolomiti



L'estate golosa dell'Alta Badia parte da Colfosco

L'evento

Vespaionona, calici in tour nel centro di Breganze

C'era un evento a Breganze (Vi) che celebrava l'inizio dell'estate con il sapore fresco e vivace del vino Vespaiole: la "Vespaionona", appuntamento che ogni anno attirava migliaia di visitatori in un tour organizzato alla scoperta delle cantine della D.O.C. Breganze. Dopo sette anni di pausa, Breganze è pronta per il suo atteso ritorno: venerdì 19 giugno la Vespaionona tornerà in scena con un'edizione che intreccia tradizione e rilancio territoriale, puntando su una formula diffusa di tour e degustazione nelle cantine, accompagnata da una festa in centro storico con piazza Mazzini che diventerà il cuore

dell'evento. Se il Torcolato rappresenta l'anima meditativa dell'uva autoctona Vespaiole, ottenuto dal suo appassimento nei solai delle cantine, il Vespaiole D.O.C. Breganze ne esprime il carattere più fresco e sapido. Negli anni si è affermato come uno dei vini più rappresentativi del territorio, protagonista di abbinamenti iconici come il baccalà alla vicentina e l'asparago bianco di Bassano. La Vespaionona offrirà l'occasione di scoprirne le diverse interpretazioni, dalle versioni ferme a quelle spumantizzate. Un servizio di bus navetta garantirà il collegamento tra il

centro di Breganze e le cantine. In piazza Mazzini sarà allestita un'ampia area degustazione. L'accesso alle cantine e all'area degustazione wine & food in piazza, incluso l'utilizzo di autobus e trenini, sarà consentito solamente ai partecipanti muniti di kit-pass acquistabile esclusivamente sul sito <https://vespaionona.tic-ket4event.it>. Il costo del kit-pass (33 euro) include servizio navetta, intrattenimento musicale, bicchiere, tracolla porta bicchiere e cinque assaggi. Programma su www.breganzedoc.it/

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Cipriani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VINI DEL PIAVE

Dalla mostra del "Grapariol" di Zenson di Piave a quella di Portomansù per "Malanotte d'Estate", la rassegna enogastronomica che si svolge da 19 giugno al 26 ottobre tra la Marca e il Veneto Orientale, toccando inoltre Ponte di Piave, Vazzola, Valloneto di Fontanelle, Oderzo, Cima-dolmo, Salgareda, Tezze di Piave e Ceggia. Rassegna dedicata ai grandi vini del Piave, ad iniziare dal Raboso, l'autoctono a bacca rossa, l'Incrocio Manzoni e il Malanotte del Piave Docg ed altre tipologie del vocato territorio. Vini e piatti tipici da gustare, mercatini, escursioni nel territorio nei programmi delle varie mostre, appuntamenti organizzati dall'Unpli e dalle locali Pro Loco.

Aprile Zenson di Piave con la 4. Festa del Grapariol, da venerdì 19 a domenica 21 a Villa Guarnieri (in piazza) per scoprire il vino bianco frizzante (conosciuto anche come Rabosina), tipico del Veneto Orientale della terra del Piave e che a

Zenson è rinato. Tra gli appuntamenti il percorso di degustazione, venerdì alle 20, su "I vini del Piave" con i sommelier Fissar, la Paella (sabato) e la frittura di pesce, domenica, quando si terrà anche la bicicletata dalle 17.30 sulle grave di Zenson. Due gli appuntamenti in programma sabato 20.

A Ponte di Piave saranno "Calici in festa" ai giardini del Municipio con le degustazioni dei vini delle aziende del territorio comunale unitamente alle specialità di ristoranti, gastronomie, pasticcerie e prodotti caseari; la serata è anticipata, alle 17 dalla visita guidata sui passi e dimore dello scrittore Goffredo Parise a 40 anni dalla morte. A Ceggia con "Degustazioni in piazza", dalle 19, torna il sodalizio vincente tra terre trevigiane e veneziane con i prodotti della gastrono-



LA FESTA Un'immagine di una edizione passata di Malanotte d'Estate nell'antico borgo

mia e vini non solo del territorio ma anche dal Friuli, Valpolicella, Valdobbiadene e Oltrepò Pavese. Parte del ricavato sarà devoluto all'Uoc Pediatria di San Donà.

TEATRO IN CANTINA

Teatro in cantina, mercoledì 8 luglio alle 20.30 da Bonotto delle Tezze, a Tezze di Vazzola, un viaggio tra sapori e storie del territorio con lo spettacolo

glio, al parco animali di Colfosco, focus sui migliori bianchi altoatesini. Il 12 agosto al Sas Dlacia saranno protagonisti quattro spumanti, mentre il 28 agosto al lago Lech dla Lé si assaggeranno uno spumante, un bianco, un rosé e un rosso.

CHIUSURA A SETTEMBRE

Chiusura il 9 settembre sui prati Larcenèi, sopra La Val, con i rossi dell'Alto Adige. E non poteva certo mancare una festa tutta per i canederli: è Nos dales bales che si terrà il 14 luglio a Badia. Dalle 19 la via centrale, chiusa al traffico e illuminata da candele e fiaccole, ospiterà una degustazione di versioni dolci e salate. Il programma dell'estate gastronomica dell'Alta Badia comprende anche corsi di cucina ladina (l'8 e 22 luglio e il 5 e 26 agosto) e il vivace mercato di prodotti tipici e lo street food in versione montana di Saus te plaza (a Colfosco il 24 luglio) con l'accompagnamento musicale della banda del paese e con sullo sfondo la via ferrata Tridentina illuminata per l'occasione. Quindi, il 4 agosto, Corvara farà da palcoscenico a Le lüch te paisc (Il maso in paese), con degustazioni di prodotti tipici e piatti creativi. Il 25 agosto, sotto le splendide cascate del Pisciadù, Na cascada de saus porterà nella natura le specialità ladine dei ristoratori della valle. Infine, dal 4 al 6 settembre, nei rifugi sotto il Santa Croce, la Festa di pan celebrerà un'altra bontà della valle: il pane artigianale.



"Montello a tavola" Il vino dai ristoratori

LA SFIDA

I ristoratori di "Montello a tavola" capitanati da Ezio Guizzo, con il supporto del Consorzio di tutela vini Asolo Montello del presidente Michele Noal e la Strada del vino Asolo Montello presieduta da Simone Rech, hanno scelto il Prosecco Asolo Montello Docg nelle tipologie Extra Brut, Brut ed Extra Dry da inserire nella propria carta dei vini. Un benvenuto ai commensali ed enoturisti che nel territorio delle colline dell'asolano e del montelliano sono in netta crescita. A scegliere i migliori proseccchi sono state tre commissioni d'assaggio, formate da 4 ristoratori, un sommelier Ais e un giornalista che, alla cieca, hanno degustato, nelle tipologie Extra Brut, Brut ed Extra Dry, 77 etichette di 31 cantine. A prevalere è stato il Prosecco delle colline asolane su quelle del Montello: nell'Extra Brut podio per il Prosecco di Tenute Amadio di Simone Rech di Monfumo (fdo), seguito da quello di Ida Agnoletti di Volpago e Rive della Chiesa di Volpago. La cantina di Antonio Dal Bello di Fonte,



ha primeggiato sia nel Brut che nell'Extra Dry: nel Brut lo ha fatto davanti a Roberto Callegari di Bavaria di Nervesa e Montelvini di Venegazzù; nell'Extra Dry Dal Bello ha superato le bollicine del Commendator Pozzobon di Volpago e Loredan Gasparini di Venegazzù. Nel corso della cena a Villa Luisa Francesca a Montebelluna, è stato presentato inoltre il formaggio ubriaco alla Recantina, omaggio della Caseria Carpenedo ai ristoratori dell'Associazione

(Mic. Mir.)

SORSI A BRUGNERA...

Sorsi di Stelle è l'appuntamento di venerdì prossimo a Villa Varda di Brugnera (Portogruaro) dove, dalle 19.30 alle 23, saranno in degustazione i vini bianchi, rossi e spumanti di trenta aziende del Friuli V.G. e del Veneto Orientale. Ogni cantina sarà abbinata a un ristorante o agriturismo con pietanze e prodotti tipici.

OMBRE DA FUFU

A Fontanafredda di Cinto Euganeo (Pd), il venerdì successivo, 26 giugno, dalle 19.30, andrà in scena "Ombre da Fufu", nell'ambito del Serprino Festival, serata speciale dedicata alla degustazione di 4 Serprino accompagnati da appositi e golosi cicchetti dalla cucina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALCIO MERCATO

Ralf Rangnick rifiuta la proposta del Milan Sale l'ipotesi Amorim

Preferirei di no. Dal ritiro californiano dell'Austria, a Santa Barbara, Ralf Rangnick declina definitivamente l'offerta del Milan e annuncia il prolungamento del contratto con la nazionale di Vienna. Al contempo si fanno insistenti i contatti per l'arrivo di

Ruben Amorim in panchina. «Da parte dei rossoneri non c'è stata chiarezza - spiega Rangnick - C'è stato un contatto tre settimane fa e ci sono stati colloqui, ma ho chiarito fin dall'inizio che volevo chiarezza prima dell'inizio del Mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunedì 15 Giugno 2026
www.gazzettino.it

FORMULA 1

L' Italia dei motori entra in una nuova era. Un eden che probabilmente non avevamo mai visto nella lunga e gloriosa storia della velocità. Dopo aver scoperto, all'improvviso ma per giudizio unanime, che il nuovo fenomeno della Formula 1 è un giovane ragazzo tricolore con una stoffa tanto pregiata per modellare incredibili favole, la Scuderia più prestigiosa del pianeta risorge inaspettatamente, ma in modo netto da far sognare il titolo Mondiale. Un trofeo vitale che manca dalla Motor Valley da quasi un ventennio. La giornata è proprio una di quelle da ricordare.

In concomitanza con la 24 Ore di Le Mans, dove al Cavallino non è entrato l'atteso poker, il pilota più vincente di tutti i tempi esce dall'oblio e domina con autorità il Gran Premio di Catalogna. Quella di Barcellona non è una gara qualunque. Il circuito di Montmelò è così tecnico che l'intero paddock aspetta il suo arrivo per scoprire la monoposto più competitiva ed equilibrata del Circus, quella che potrebbe trovarsi meglio nel corso della stagione, graffiando su tutte le tipologie di tracciato.

PASSAGGI AMARI

Lewis, l'Imperatore, torna al successo dopo quasi due anni (Spa 2024) e riporta sul tetto del mondo Maranello che non saliva più sul gradino più alto del podio da quasi altrettanto tempo (Messico, sempre di due anni fa). Nel mezzo momenti entusiasmanti e passaggi amari, assai difficili da digerire. Hamilton accolto nella Penisola come un salvatore, poi una SF-25 lenta ed indomabile che la scorsa estate aveva tolto l'anima al campione dei campioni fino a farlo dubitare di se stesso: «Penso che la Ferrari abbia puntato sul pilota sbagliato...». Quindi la rinascita,

HAMILTON ROSSO DI FELICITÀ

► A Barcellona la Ferrari vince 595 giorni dopo l'ultima volta, per Lewis è il primo successo col Cavallino: secondo è Russell Kimi e Leclerc ko nel finale. Mondiale aperto

tassello dopo tassello, sorriso su sorriso, fino all'apoteosi di ieri in Spagna. Una vettura finalmente amica, cresciuta attraverso i suoi preziosi consigli basati su esperienza senza pari. Che Montmelò sia un passaggio iconico ci sono molti dettagli a confermarlo. Lewis è l'unico driver ad aver vinto 7 volte in Catalogna (5 consecutive dal 2017 al 2021), la Rossa non vinceva più su questa pista dal lontano 2013 quando c'era Fernando Alonso e forse da allora non ha mai più avuto la monoposto più competitiva del lotto. In più, proprio a Barcellona, Michael Schumacher aveva ottenuto, come l'inglese ieri, la prima vittoria in groppa al Cavallino: era esatta-

mente trent'anni fa, il 2 giugno del 1996.

STRATEGIA PERFETTA

Alle porte di Barcellona, il racconto è stato assai dolce. Ha vinto un super pilota, ha spadroneggiato un'ottima monoposto sviluppata finalmente nel modo giusto, ma si è imposta anche la squadra, compatta e motivata. Prima di partire è stata fatta la scelta giusta, quella che avrebbe accompagnato al trionfo. Montmelò è un tracciato duro per le gomme, molto abrasivo e con temperature alte. Tutti avevano optato per la scelta più conservativa: due soste utilizzando le coperture durature, un treno di gialle-medie e due di bian-

che-dure. Gli strateghi di Maranello spedivano in pista il britannico con le rosse morbide. Decisione condivisa solo da Verstappen. Sembrava un po' la mossa della disperazione: avendo poche speranze, si cercava di spargliare. Invece le cose non stavano così, la scelta delle tre soste si è rivelata vincente, un po' aiutata dalla fortuna, ma del tutto inutilmente. Quando si è spento il semaforo, i driver sono scattati ordinatamente, mantenendo le posizioni. Solo Charles recuperava tre posizioni. Lewis cominciava ad anticipare i pit stop dovendone fare uno in più. L'aiutino è arrivato quando tutti avevano smarcato la seconda sosta ed Hamilton doveva effet-

tuare la terza: il ritiro dell'Aston di Alonso chiamava in pista la "virtual safety car" dando il vantaggio a Lewis di effettuare il passaggio ai box rientrando in testa.

ATTACCHI MICIDIALI

Un regalino di una manciata di secondi che l'inglese concretizzava con un passo migliore di almeno un secondo al giro. Russell è arrivato a 20 secondi, sul podio anche Norris che ha preceduto Verstappen con la Red Bull e Piastri con la seconda McLaren. Giornata amara per l'altra faccia del made in Italy. Più o meno nello stesso momento Antonelli e la Ferrari di Charles si sono fermati. Il monega-

sco era sesto, ma super Kimi era salito alle spalle di Lewis, facendo un sorpasso di forza al compagno Russell che ancora una volta è sembrato senza difese di fronte agli attacchi micidiali del bolognese.

Ora Hamilton ha molto rafforzato la piazza d'onore in classifica Mondiale, è salito a 115 punti, ben 40 (quasi due vittorie...) più di Leclerc rimasto inchiodato ai 75 post Canada. Si è distaccato da Russell (106), avvicinandosi ad Antonelli (156) al primo zero in pagella. Fra due settimane si corre in Austria, vedremo se la partita Mercedes-Ferrari si è veramente riaperta.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Massimo Costa

LE PAGELLE

Antonelli ha la batteria scarica Charles, un weekend nero

HAMILTON

10

Il sette volte iridato ha riattivato il martello che non batteva più sul cronometro da Spa 2024, ultima sua vittoria targata Mercedes. Ha riportato al successo sé stesso per la 106esima volta e la Ferrari dopo due stagioni con una prestazione fuori dall'ordinario a 41 anni e 5 mesi, sfruttando al meglio gli sviluppi portati dalla Ferrari in Spagna. Terzo podio consecutivo dopo Canada e Monaco.

FERRARI

10

Perfetta la strategia nel richiamare ai box Hamilton mentre era in corso la virtual safety car. Ciò ha permesso a Lewis di non perdere tempo rimanendo primo, posizione che aveva guadagnato dopo i pit stop dei piloti Mercedes. La crescita della SF26 è sempre più evidente.

ANTONELLI

9

Ha faticato nelle libere e in



STOP ALLA FINE Kimi Antonelli

qualifica, sempre dietro a Russell. Ma in gara, a lungo terzo, nella seconda parte era più veloce di George, lo ha attaccato con classe e superato di forza. Poi, il ritiro per noie alla batteria. Rimane leader del Mondiale ed ha fatto capire che è lui il numero uno della Mercedes.

NORRIS

Quarto in qualifica, terzo all'arrivo grazie al ritiro di Antonelli. La sua McLaren non offriva prestazioni migliori, si è



DELUSIONE Charles Leclerc

limitato ad arrivare al traguardo senza particolari acuti.

RUSSELL

Più che altro per la bella pole in qualifica, perché in gara, dopo aver comandato per diversi giri il gruppo, si è sciolto come neve al sole quando in testa è passato Hamilton. E facendosi pure superare da Antonelli.

VERSTAPPEN

La Red Bull va a corrente alternata, in Spagna non si è mai

accesa la luce. E l'olandese campione di magie, non è riuscito ad attivare la bacchetta che cambia le cose. Quarto a 40" da Hamilton, quasi un comprimario.

LECLERC

Di nuovo un errore in qualifica, che lo ha relegato al decimo posto in griglia di partenza, ha subito recuperato fino al sesto posto. Ha corso bene, ma nel finale per un problema idraulico è finito in ghiaia dovendosi poi ritirare. Ora con 40 punti in meno di Hamilton, si metterà al servizio del compagno di squadra in ottica mondiale?

PIASTRI

E' sempre più misterioso il giovane australiano della McLaren. Solo settimo in qualifica, ha concluso quinto in gara e lontano dal compagno Norris.

MERCEDES

Due ritiri su sette gare, in Canada Russell, in Spagna Antonelli. E sempre per noie alla batteria. A ciò, si aggiungono i problemi che spesso hanno afflitto i team con le power unit tedesche. A ciò, si aggiunge l'errore nell'aver lasciato liberi di lottare Russell e Antonelli, permettendo ad Hamilton di allungare con tranquillità.

Alla 24 Ore di Le Mans la festa è della Toyota

LA GRANDE CLASSICA

LE MANS Toyota torna a vincere la 24 Ore di Le Mans dopo 4 anni e fa sua la corsa più famosa del mondo per la sesta volta interrompendo il dominio triennale della Ferrari e battendo BMW e Cadillac dopo una lotta serrata che ha visto i primi quattro arrivare in 30 secondi dopo 24 ore di gara e 381 giri percorrendo quasi 5.200 km ad una media totale di oltre 216 km/h. Per la casa giapponese poteva essere doppietta, ma tra la TRO10 numero 7 guidata da Kamui Komayashi, Nyck de Vries e Mike Conway e la numero 8 dell'equipaggio Bue-mi-Hartley-Hirakawa si è inserita nell'ultima ora la BMW M Hybrid V8 numero 20 di Frjns-Rast-Van der Linde chiudendo un fine settimana che ha visto la casa tedesca conquistare la pole position e sostare costantemente nelle posizioni di testa insieme alla Cadillac, arrivata in Francia con ben 3 vetture

re e piazzandone due al 4° e 9° posto. Delusione invece per la Ferrari che non è andata oltre il 5° e 7° posto e ha perso la terza a causa di un guasto, ma che non è stata comunque mai in grado di esprimere prestazioni sufficienti per lottare per la vittoria. Buona la prova dell'Alpine (6° e 10° posto), sufficiente quella dell'Aston Martin (8° e 14°) e inferiori alle aspettative le Peugeot (11° e 12°).

Ottimo invece l'esordio a Le Mans della Genesis che, dopo aver piazzato entrambe le sue Hypercar nella Hyperpole, ne ha portata una fino al traguardo. Nella categoria LMP2 da registrare la vittoria della Oreca-Gibson guidata da Smiechowsky-Dillmann-Yelloy della Inter Europol Competition che bis-sa l'affermazione dello scorso anno, mentre tra le GT3 ha avuto la meglio su Lexus e Aston Martin la Corvette (decima vittoria a Le Mans) di Keating-Edgar-Catsburg.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È LA SUA VITTORIA NUMERO 106

Lewis Hamilton, 41 anni, 7 mondiali vinti, ieri ha conquistato il Gp numero 106 in carriera, il primo con la Ferrari. È il suo settimo centro nel circuito catalano. È il 40° pilota nella storia di Maranello che vince un Gp



DECISIVA LA SCELTA DELLE TRE SOSTE ANCHE SCHUMACHER NEL 1996 OTTENNE QUI IL PRIMO TRIONFO CON LA CASA DI MARANELLO

LE REAZIONI

Il box di Maranello festeggia, è tornato alla vittoria consentendo ad Hamilton di conquistare la sua coppa gigante numero 105. Nessuno ha mai vinto così tanto e Lewis desiderava molto farlo anche vestito di rosso. Invece lo scorso anno c'era stato un momento buio in cui aveva pensato che la legittima aspirazione sarebbe rimasta solo un sogno. «Finalmente il giorno è arrivato. Ho sempre pensato che sarebbe stato fantastico vincere con questi colori ed ora ci sono riuscito. Devo ringraziare tutti, mi sono stati vicino il team e la fabbrica, abbiamo lavorato tutti nella stessa direzione. Ho ritrovato il feeling, mi sento in forma. Certo che è presto per parlare di titolo, ma sono convinto che di vittorie ne arriveranno altre». Poi un pensiero affettuoso al team principal, un manager che conosce da quando era ragazzo e che molto ha influito per il cambio di casacca: «Devo ringraziare anche Fred, sono venuto grazie a lui, mi ha voluto fortemente. Lo scorso anno ho passato la mia peggior stagione in F1, ma non abbiamo mai perso la speranza e, continuando a lavorare, abbiamo alzato il livello. La monoposto è stata fantastica, tutti i ragazzi hanno il massimo, dalle strategie ai pit stop».

LE FRECCIE RESTANO AVANTI

Lewis conclude elogiando gli avversari che sono la sua vecchia squadra: «Questo risultato è tutto nostro, meritato, ma la strada è lunga e la Mercedes è ancora davanti. Dobbiamo continuare ad impegnarci per annullare il divario da loro». Fra i ragazzi in rosso c'è chi non sorride, contento sì, ma non felice. «Per me è un momento particolare - spiega Leclerc - certo che ho piacere per il successo di Lewis e di tutta la squadra. Se lo meritano, si sono impegnati tanto e il lavoro paga. Per me è stata un'altra giornata storta. Dopo le qualifiche la gara era in salita, poi mi ha tradito il

LEWIS SI COMMUOVE «COSÌ È FANTASTICO»

Il vincitore: «Il grande giorno è arrivato, sapevo che sarebbe stato speciale»
Vasseur frena: «Rimaniamo con i piedi per terra». E la Mercedes si preoccupa



FINALMENTE
Hamilton fa
festa ai box
della Ferrari

servosterzo. Quanto alla strategia non so, è inutile parlarne, anche se penso che quella delle tre soste poteva essere migliore». Charles, come al solito, non cerca scuse: «Se parti così indietro per un tuo errore non puoi prendertela con gli altri ed un guasto tecnico può capitare. Sono io che mi devo muovere, la squadra e Lewis hanno fatto qualcosa di

fantastico, ora devo fare come lui e portarmi al suo livello. Il mio compagno, bisogna riconoscerlo, ultimamente è sempre stato un passo davanti a me, devo resettare e tornare e mettere tutto insieme. Quando tornerò a casa non potrò che essere molto triste. Cercherò di consolarmi pensando che la vettura ha fatto un passo avanti, soprattutto il de-

grado delle gomme è stato un elemento positivo».

MANTENERE L'APPROCCIO

Vasseur è granitico nella sua filosofia: «Incassiamo il risultato con i piedi ben puntati in terra: non eravamo scarsi due gare fa, non siamo campioni del mondo adesso. Dobbiamo mantenere lo stesso approccio e continuare a lavorare con grande impegno».

C'è delusione al box Mercedes, Toto Wolff sostiene sono stati loro a perdere la gara essendo carenti sia in affidabilità sia in

LECLERC AMARO:
«TORNERÒ A CASA
MOLTO TRISTE, TOCCA
A ME SCUOTERMIL
MI CONSOLA PERÒ CHE
LA MACCHINA VA FORTE»

G. Urs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gp di Catalogna

L'ordine di arrivo

PILOTI	DISTACCO
1 Lewis Hamilton Gbr, Ferrari	1:32:28.105
2 George Russell Gbr, Mercedes	+19.561s
3 Lando Norris Gbr, McLaren-Mercedes	+23.719s
4 Max Verstappen Ola, Red Bull-Ford	+40.497s
5 Oscar Piastri Aus, McLaren-Mercedes	+58.661s
6 Isack Hadjar Fr, Red Bull-Ford	+1 giro
7 Pierre Gasly Arg, Alpine-Mercedes	+1 giro
8 Franco Colapinto Fr, Alpine-Mercedes	+1 giro
9 Liam Lawson Nz, Racing Bulls	+1 giro
10 Arvid Lindblad Tha, Williams-Mercedes	+1 giro

11 Bortoletto +2 giri 14 Perez +3 giri
12 Sainz +2 giri
13 Ocon +2 giri

RITIRATI

C. Leclerc, K. Antonelli, O. Bearman, A. Albon
F. Alonso, N. Hulkenberg, V. Bottas, L. Stroll

CLASSIFICA PILOTI

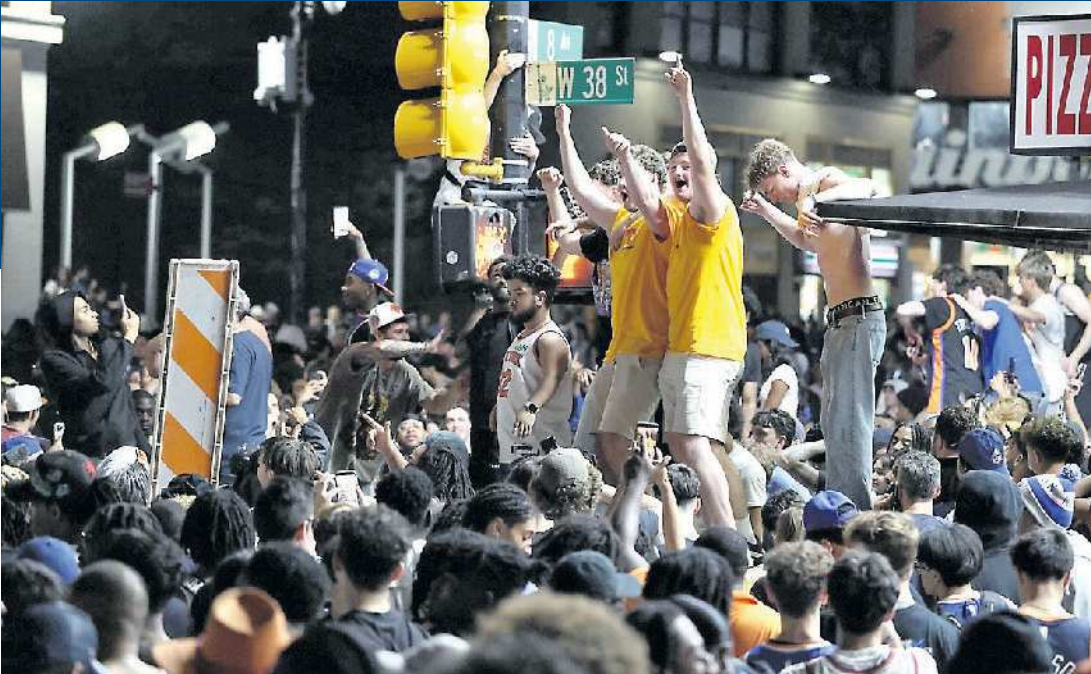
		PT.
1	Kimi Antonelli Mercedes	156
2	Lewis Hamilton Ferrari	115
3	George Russell Mercedes	106

CLASSIFICA COSTRUTTORI

	PT.
1 Mercedes	262
2 Ferrari	190
3 McLaren	141

PROSSIME GARE

Austria 28 giugno	Gran Bretagna 5 luglio	Belgio 19 luglio



BASKET

Cinquantatré anni di attesa, un secondo e due decimi per riscrivere la storia. Oltre mezzo secolo e un attimo infinitesimale si sono abbracciati per una vittoria storica e leggendaria. Quella dei New York Knicks che non vincevano il titolo Nba dal 1973 e che hanno posto l'ipoteca in gara quattro, la partita della rimonta furibonda dal meno 29 al sorpasso proprio in quel secondo finale quando OG Anunoby è salito fino in cielo, e forse anche di più, e ha corretto il tiro sbagliato da Jalen Brunson con un tocco che tanto è bastato per vincere. In quel momento, è

LA SVOLTA IN GARA 4 QUANDO SAN ANTONIO SI È FATTO RIMONTARE 29 PUNTI DI VANTAGGIO IL PLAY BRUNSON È L'MVP DELLE FINALS



IL TRIONFO I
Knicks alzano
il trofeo dopo
gara5 a San
Antonio e,
sopra, la gioia
a New York

cambiata la storia delle "Finals", le più viste in tv da anni a questa parte: New York è andata avanti tre partite a uno e San Antonio ha visto crollare le speranze di tornare a casa sua in pareggio. Una "sliding doors" perfetta quanto beffarda per gli sconfitti. Nella quinta partita, i Knicks hanno recuperato sedici punti di svantaggio e hanno sorpassato nell'ultimo minuto e mezzo, regalandosi un anello che mancava appunto da 53 anni. Una stagione da sogno per i newyorkesi che avevano già vinto la Nba Cup lo scorso dicembre, sempre contro gli

Spurs. Squadra giovane, che avrà sicuramente un futuro, ma che in questa finale ha peccato di inesperienza. Victor Wembanyama, la super star francese, si è lasciato sopraffare dall'emozione. Ci riproverà già il prossimo anno e magari sarà quello buono, nel solco di una singolare situazione che vuole che da otto anni a questa parte l'Nba sia stata vinta da otto squadre diverse. New York ha festeggiato al Frost Bank Center, casa degli Spurs, con migliaia di tifosi al seguito, ora la gioia è per le strade della "Grande Mela", la città che non dorme mai,

NY KNICKS LA GRANDE MELA PAZZA DI GIOIA

►Battuti gli Spurs 4-1 in finale, l'anello Nba torna a New York dopo 53 anni: atteso un milione di tifosi per la parata delle star

anche con qualche evitabile incidente, una sparatoria vicino Time Square, diversi feriti e fermati dalla polizia.

TIFOSI VIP

La festa è anche vip: John Turturro, John McEnroe, Dave Gahan, il cantante dei Depeche Mode che ha detto di non essersi tolta la maglietta dei Knicks per tutta la durata delle finali. Taylor Swift, che ha portato la "sua" New York in diverse canzoni, ha vissuto le partite come una vera ultras, t-shirt blu e arancio di ordinanza e urla a squarciagola contro tutti quelli che gli sono capitati a tiro lungo la linea laterale del campo davanti al suo posto riservato a due metri dalla panchina di New York. Impazzita ed euforica come Ben Stiller e Timothee Chalamet, con Kylie, la fidanzata sempre al suo fianco. E poi c'è Spike Lee, il

regista di "He Got Game", uno dei film più belli di basket mai realizzati, e tifoso da sempre. Ha visto cambiare la città in maniera molto radicale, ha attraversato gli anni bui, ha raccontato una New York sempre sul punto di cadere, ma sempre capace di rialzarsi. E finalmente ha vinto, anche lui. Lo ha fatto arrivando dalla strada, come Jalen Brunson, l'eroe in campo dei Knicks, nominato miglior giocatore della serie finale, grazie, ma non solo, ai 45 punti segnati nella partita decisiva, undici dei quali sui diciassette finali di squadra che hanno regalato vittoria e titolo. Per anni gli hanno detto che non era abbastanza alto o non abbastanza spettacolare, Jalen ha stupito tutti, ha guidato una "banda di pazzi" forse con meno talento rispetto ad altre squadre, ma che ha avuto l'incredibile forza di ostinazione di cre-

derci sempre, vincendo sedici partite su 19 nei play off e segnando sempre oltre 105 punti a partita, tranne nell'ultima. Brunson jr ha vinto anche per papà Rick, che nel 1999 era in campo da giocatore nell'ultima finale giocata dai Knicks e persa proprio contro San Antonio. Nell'abbraccio tra padre (oggi assistente di Mike Brown in panchina) e figlio c'era un'attesa lunga 25 anni. «È nata una stella e il suo nome è Jalen Brunson», ha scritto Donald Trump sul suo social Truth. In gara tre la sua presenza al Garden non aveva portato benissimo, ma i Knicks sono andati oltre. E hanno vinto. Giovedì la parata per le strade, si attende oltre un milione di persone. La festa a New York continua. E durerà per molto tempo.

Marino Petrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



American Dream

Favola Saibari che da piccolo non riusciva a camminare

Piero Mei



IN RETE Ismael Saibari

Chiamatelo Ismaele. Come il celebre marinaio narratore di Moby Dick e l'altrettanto celebre dell'incipit del romanzo di Melville, uno di quei libri che "devi" leggere e che comincia per l'appunto con un semplice "Chiamatemi Ismaele". Del resto Ismael Saibari così si chiama anche se già da prima dei 25 anni che ha adesso lo conoscono come "il Maradona del Marocco". Potrebbe essere la solita esagerazione, "ma anche no", come va di moda dire quando si sostengono insieme una cosa e il suo contrario. Da piccolo, nella città catalana di Terrassa dove è nato (venti chilometri da Barcellona, anche Xavi e Dani Olmo sono di lì, tra i pochi ragazzi del luogo sottratti all'hockey su prato che tutti praticano) Ismael aveva problemi a camminare: ma se i genitori marocchini, arrivati lì in cerca d'un lavoro e d'una vita meno grama di quella offerta dalle foreste di sughero di Ksar el Kebir da cui fuggirono, gli mettevano un pallone tra i piedi, smetteva di gattonare e correva. Sfuggito ai cacciatori di piedi della cantera blaugrana, fu portato prima in Belgio e poi in Olanda, dove ora gioca nel Psv Eindhoven con cui nella stagione appena conclusa ha vinto lo scudetto con 19 punti di vantaggio ed è stato capocannoniere con 15 gol. Era anche nella squadra del Marocco che ha vinto (o forse no: è ancora sub judice) la Coppa d'Africa contro il Senegal. Sostituito nel finale, passando dietro la porta del senegalese Mendy ha "rubato" il di lui asciugamano: conseguenti squalifica e multa. Ora ha segnato al Brasile il gol del momentaneo vantaggio: Vinicius poi ci ha messo una pezza delle sue. Aveva ragione Ancelotti: «In campo devi avere paura sennò un leone puoi scambiarlo per un gatto». Quello che sgattaiolava tra i coraggiosi Gabriel, Marquinhos e Alisson non era un gatto, ma un "leone dell'Atlante", come chiamano i nazionali del Marocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

El Aynaoui: «Il futuro? A Roma sono felice»

IL PERSONAGGIO

Buona la prima per El Aynaoui che al debutto al Mondiale col Marocco è stato tra i migliori in campo nel pari contro il Brasile. Le gambe non hanno tremato ed è stato padrone del centrocampo insieme al gioiellino del Lille Bouaddi. Neil – protagonista in positivo



NEIL È STATO TRA I MIGLIORI CONTRO LA VERDEORO «E FAREMO ANCHE MEGLIO»

nel finale di stagione con la Roma – ha concluso la partita con l'89% di precisione nei passaggi e con otto duelli vinti. Nel finale Alisson gli ha negato il gol. Sorride anche Gasperini: «A Roma sto molto bene. Resto? Sì, certo», ha detto lo stesso El Aynaoui che non ha dubbi sul futuro. Almeno lui, no. (D.A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO È GIÀ SOTTO TIRO

LA STORIA

Di bello c'è solo l'orizzonte, cioè Haiti, che tremare il mondo non fa, ha perso con la Scozia e dovrà affrontare il Brasile di Ancelotti, che invece ha pareggiato - per miracolo divino - con il Marocco. C'è vita dopo la prima, insomma. Finché in Brasile vogliono. E come vogliono in Turchia, che ha mal digerito l'esordio di Montella, sconfitto contro l'Australia. Non è tempo per noi, in tutti i sensi: l'Italia non c'è, e ci siamo abituati, i nostri cominciano male, aspettando Cannavaro, che è alla guida dell'Uzbekistan, non certo della Selección.

È ripartita in Brasile la pioggia di insulti verso la Seleção e Carlo, che si è presentato nel post partita visibilmente nervoso. Rispondeva poco, e male, alle domande inquisitorie («non parlo con tutti»), tipo verso chi gli chiedeva conto della gestione di Endrick («non sono qui per spiegare cose su un calciatore, ma per

►Pioggia di critiche ad Ancelotti dopo il pari contro il Marocco: scelte sbagliate e un gioco scolastico, il popolo attacca la Seleção Salgono le pressioni, lui è nervoso. «Troppa paura, boicottiamolo»

parlare della squadra») e a chi, in generale, pretendeva approfondimenti sugli aspetti che non avevano funzionato durante il match con il Marocco (la risposta è stata semplicemente «no», cioè nessuna spiegazione).

UN ALTRO LUI

Ancelotti non sembrava nemmeno Ancelotti, la sua calma, la sua diplomazia, il suo essere sopra a ogni cosa, è stato messo da parte. Le pressioni non si placano, «ma del resto - dice - è stata giocata solo una partita», e vai a dargli torto. Si è pure irritato per il luogo dove è stata tenuta la conferenza stampa: un tendone, con acustica da concerto in uno scantinato, gente ammassata, un mormorio continuo. Carlo ha chiosato contro la Fifa: «È una mancanza di rispetto». Pioggia di critiche dal popolo e dai vecchi protagonisti in verdeoro, vedi

Falcao, amico di Carlo dai tempi della Roma. «Ha sbagliato la formazione con Igor Thiago e Ibanez». E Felipe Melo, il più duro, come fosse ancora in campo a mordere caviglie degli avversari. Carlo azzannato dall'ex viola. «Il Marocco è stato un collettivo migliore, il Brasile non ha mostrato nemmeno l'organizzazione difensiva di cui si è spesso parlato: bisogna migliorare. Tre giocatori fermi a guardare Brahim Diaz che imbuca e fa uno splendido assist: non si può vedere una cosa del genere».

«Boicottiamo l'allenatore nella nazionale brasiliana. La paura di Ancelotti era mettere Endrick in campo e che lui risolvesse la partita a favore del Brasile, come è solito fare e poi essere obbligato a farlo diventare titolare. Nella vita, nella politica e nel calcio, la furfanteria continua a travestirsi. Un calcio ridicolo e un centra-

vanti fifone (Igor Tiago), un centrocampista morto (Casemiro), aspettarsi cosa da questa nazionale?», vox populi. E ancora: «Ancelotti come allenatore è una schifezza. Nessuna struttura, nessuna tattica, niente se non colpire e sperare che qualcuno segni un gol. Il Brasile ha commesso un errore madornale assumendolo». Poi. «Ancelotti è il peggior tecnico che sia mai passato per la nazionale brasiliana». Andiamo bene. Come se la storia (di Carlo) si fosse frantumata in 90'. Errori sì, ma diciamolo chia-

FALSA PARTENZA ANCHE PER MONTELLA CHE HA PERSO CONTRO L'AUSTRALIA E HA TENUTO YILDIZ FUORI DAI TITOLARI

ramente: questo Brasile non ha lo spessore della Nazionale del passato. Forse è per questo che il suo Brasile, a detta di tanti, gioca un «calcio atroce», al di là di certi suoi singoli errori.

VINCENZINO PARTE MALE

Ci si aspettava qualcosa in più da Montella che, a differenza di Ancelotti, ha cominciato con una sconfitta con l'Australia. «Siamo fiduciosi per le prossime partite, siamo stati sfortunati e non bravi a concretizzare». Due contropiedi subiti e via. Ma le critiche non sono mancate. Il popolo turco non ha compreso la scelta di inserire Yildiz solo nella ripresa e di aver tenuto in campo Kerem Akturkoglu come centravanti («un errore tattico enorme», scrivono i tifosi sui social) per ben ottantacinque minuti, accusando il ct di Pomigliano D'Arco di non averlo sostituito all'intervallo. Nel prossimo turno, la Turchia affronterà il Paraguay che nella prima giornata ha perso 4-1 contro gli Stati Uniti. Di bello c'è solo l'orizzonte anche per Montella.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Germania fa subito la voce grossa Curaçao si illude, ma ne prende sette

L'ESORDIO

Debutto show per la Germania a valanga contro Curaçao. Sette gol e il pieno di fiducia per Nagelsmann a Houston, e se il Brasile balbetta i tedeschi alzano la voce, attestandosi tra le grandi favorite per la vittoria del torneo, subito in vetta al Gruppo E. Ma anche Curaçao sorride nonostante la sconfitta, si consola con il primo gol al debutto mondiale, dopo le lacrime di Advocaat (terza Coppa del Mondo in carriera e allenatore più anziano nella storia dei Mondiali a quasi 79 anni) prima del fischio d'inizio. Alla lunga non c'è partita, ma i tedeschi si

PROTAGONISTA Kai Havertz, marcato dal Leandro Bacuna. Il tedesco dell'Arsenal ha firmato due delle sette reti segnate dalla Germania al Curaçao



complicano la vita. Germania in vantaggio dopo 6 minuti grazie alla giocata di Nmecha che chiude un uno due con Wirtz al limite dell'area. Il destro appoggiato sul secondo palo non lascia scampo a Room, sembra tutto facile e in-

vece Curaçao si riorganizza, resiste ai tentativi di Nmecha e Wirtz, e sorprende i tedeschi. Troppo sicura la Germania, nulla da perdere per i caraibici che al minuto 21 trovano la prima storica rete ai Mondiali, con la conclusione di

Comenencia deviata alle spalle di Neuer da Kimmich. Apriti cielo - anche se in realtà il terreno di gioco è coperto dal tetto retrattile dell'NRG Stadium di Houston - in campo è una festa mentre in tribuna alcuni tifosi piangono dall'emozione.

COME A BELO HORIZONTE

La favola, però, dura poco, perché la Germania ha un altro passo e soprattutto un'altra fisicità: ogni palla inattiva è un terno al lotto per Curaçao. Dopo un paio di occasioni i tedeschi fanno centro con Schlotterbeck alla prima gioia con la maglia della Germania, zuccata perentoria da calcio d'angolo. Raggiunto il vantaggio

i tedeschi giocano più leggeri, e prima dell'intervallo Nmecha conquista un calcio di rigore per fallo netto di Bazoer in area: Havertz firma il 3-1 spazzando Room. A inizio ripresa arriva anche il 4-1 che chiude la partita, sull'asse Kimmich - Musiala; destro sul secondo palo e decima rete in nazionale. I tedeschi dilagano con il primo gol in nazionale per Brown (5-1), su assist di Undav. Lo stesso Undav - 19 reti nell'ultima stagione in Bundesliga - trova il 6-1 sul secondo assist di giornata di Kimmich, con Room fuori dai pali. Nel finale scavetto dolcissimo di Havertz per il 7-1 (stessi gol rifilati al Brasile nel 2014 al Mineirão di Belo Horizonte: per tre volte la Germania ha segnato sette o più gol in un Mondiale) che sigilla il successo nettissimo dei tedeschi, ma il sogno di Curaçao non finisce qui.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Francia ha cambiato la sua anima. Quella nazionale seria, sempre concentrata e poco empatica non c'è più. Il cambiamento era chiaro già da qualche tempo ma il Mondiale in Usa, Canada e Messico lo certifica. I Blues, oltre a essere tra i favoriti alla vittoria della Coppa del Mondo, sono diventati finalmente simpatici. A tenere banco negli ultimi giorni sono i siparietti quasi quotidiani che diventano virali sui social. L'esordio con il Senegal è alle porte (domani ore 21), la concentrazione è alta ma c'è anche il tempo per alleggerire. Ed è forse questa la chiave del cambiamento. La nazionale ha capito che, oltre al pubblico del calcio giocato, ci sono anche degli spettatori che amano vedere i propri idoli in altre vesti. E i social-calciaatori li accontentano, a partite da Mbappé che scherza nel Carpool Karaoke di James Corden, raccontando di aver suonato il flauto traverso da bambino e si dice pronto a mimare il gesto nella sua prossima esultanza in caso di gol. Oppure, Thuram che gioca con il solito Mbappé prendendo in giro Olise per i test del terreno di gioco prima delle partite. E c'è anche la posa di Cherki nella foto di gruppo con Macron diventata un meme in tutto il mondo quando tutti i compagni l'hanno ricreata alla fine di una seduta d'allenamento. O gli outfit eccentrici indossati per raggiungere il ritiro a Clerafontaine. Una leggerezza che in passato apparteneva più al Brasile che alla Francia. I ruoli si sono invertiti, la Seleção di Ancelotti, reduce da un pareggio contro il Marocco, sente il peso delle aspettative mondiali. D'altronde raccolgono l'eredità pesantissima di calciatori di qualità come Ronaldo, Ronaldinho e Roberto Carlos che, oltre ad avere caratteristiche incredibili e al di sopra di

SCHERZI E ABITI GLAMOUR

LA FRANCIA CAMBIA FACCIA

► I Bleus pronti all'esordio domani con il Senegal con un approccio rivoluzionato rispetto al passato. Più leggerezza e meno ansia da prestazione: dagli scherzi di Thuram ai siparietti di Mbappé, si sorride



ATTACCANTE Kylian Mbappe durante una seduta d'allenamento di preparazione al Mondiale

tutti, erano in grado di vivere queste competizioni con estrema ironia, serenità e spensieratezza. Quella leggerezza ha lasciato spazio all'ossessione per il risultato. Ancelotti è stato fortemente criticato a seguito della partita d'esordio dalle decine di media brasiliani ed è stato costretto a ricordare che il Mondiale non si vince alla prima partita.

IL NUOVO CORSO
La Francia, invece, è il nuovo Brasile. È stata capace di trasformare le crisi del passato, come il caso Knysna con l'ammutinamento del 2010 e i dibattiti sull'integrazione, in una nuova identità, meno appesantita dalle polemiche e più vicina alla gente. Ad aiutare, probabilmente, anche le grandi vittorie del Psg. D'altronde, tanti membri della nazionale vengono da lì, un club che ha investito moltissimo sull'immagine con contenuti ironici, sfide social e video dietro le quinte. Una comunicazione aggressiva che ha cambiato l'immagine del calcio francese e insegnato ai giocatori come approcciarsi ai nuovi media. Un modo per nascondere i tanti problemi che la Francia affronta quotidianamente. Non tutti, però, hanno l'animo leggero. Manu Koné scherza di rado con i compagni e sta vivendo il suo primo Mondiale con grande concentrazione: «Nel 2018 ero sugli Champs-Élysées con i miei amici, urlavamo. Nel 2022 ero a casa in Germania dove giocavo al Borussia Mönchengladbach, a guardare la finale. Spero di rappresentare la Francia al meglio delle mie possibilità. Il futuro? Voglio restare concentrato esclusivamente sulla Coppa del Mondo. Ne parleremo dopo e vedremo che cosa accadrà. Ho avuto due problemi agli ischiocrurali che hanno rallentato il finale della mia stagione con la Roma e quando si avvicina una competizione come il Mondiale, è normale preoccuparsi». Insomma, dietro i sorrisi di Mbappé e le gag dei compagni resta una nazionale costruita per arrivare fino in fondo. A cambiare, infatti, è l'approccio ma non l'ossessione per la vittoria.

Gianluca Lengua
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Italia '90

Scozia batte Haiti: torna la vittoria dopo 36 anni



DECISIVO John McGinn

Dopo 36 anni da Italia '90, la Scozia torna a vincere una partita a un Mondiale. È accaduto a Boston contro Haiti (unica apparizione 52 anni fa, nel torneo iridato del 1974), che in campo fa una bella figura ma non riesce a raddrizzare il match dopo aver subito il gol. La Nazionale del c.t. Steve Clarke fa festa con McGinn e ora comanda il girone C con tre punti, davanti a Brasile e Marocco che qualche ora prima hanno pareggiato per 1-1. In tanti si aspettavano i caraibici in difficoltà. Invece, Haiti gioca una buona gara. Il portiere Placide risponde presente sul tiro di Gannon-Doak, mentre McTominay manda alto un colpo di testa e centra un palo con un destro dal limite. Il gol arriva al 28': tiro di Adams parato da Placide, la palla arriva a McGinn, che non sbaglia. Prima dell'intervallo Haiti sfiora il pari con Pierrot. Nella ripresa è ancora McGinn ad andare vicino al gol, ma nel finale i caraibici possono fare l'1-1. È ancora Pierrot a provarci: il suo tiro finisce fuori di poco. La Scozia rischia, ma può esultare. Ora se la vedrà con Marocco e Brasile.

Salvatore Riggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arbitro

Mariani in divisa rosa per Arabia-Uruguay

Maurizio Mariani stanotte (a mezzanotte) farà il suo debutto al Mondiale: sarà l'arbitro di Arabia Saudita-Uruguay a Miami. Per l'occasione vestirà una maglia speciale, rosa, come omaggio alla città di Miami, che ospita il basecamp della squadra arbitrale, il Team One. Poiché il Team One ha sede a Miami per il torneo, anche la divisa da allenamento degli arbitri è di colore «rosa fenicottero», in omaggio alla città di Miami. Il rosa è sinonimo di questa città costiera grazie alla popolazione di fenicotteri un tempo molto diffusa nella regione, all'impressionante palette cromatica degli edifici Art Déco che abbondano in città e ai famosi tramonti rosa.

News e curiosità

Iran, debutto ad alta tensione. È anche il giorno della stella Yamal



buttano alle ore 18 contro Capoverde.

COOLING E POLEMICHE
Divampa la polemica sul cooling break, l'interruzione per consentire ai giocatori di rinfrescarsi.

«Sono fatti solo per le tv e i loro sponsor», ha tuonato Jurgen Klopp, ripreso da più commentatori e sui media statunitensi. Tutto è nato dalla sosta imposta durante Messico-Sudafrica, nonostante si registrassero soltanto 23 gradi: durante quei tre lunghi minuti, la statunitense Fox ha trasmesso spot di cinque sponsor. E si è infiammato il dibattito.

NUDA AD OGNI GOL
Una delle protagoniste brasiliane di Only Fans, Daiane Tomazoni, ha annunciato che dopo il Qatar, anche per questo Mondiale ripeterà la sua iniziativa destinata ai suoi follower: ad ogni gol del Brasile manderà loro una sua foto nuda. Dovrebbe aver cominciato dopo la rete di Vinicius. Daiane ha raccontato che è appassionatissima e che se fosse nata maschio, i suoi la avrebbero chiamata Ronaldo.

Mondiale: i gironi

Messico-Sudafrica

2 - 0

Corea del Sud-Rep.Ceca

2 - 1

CLASSIFICA

	G	Pt
Messico	1	3
Corea del Sud	1	3
Rep. Ceca	1	0
Sudafrica	1	0

GIRONE A

Canada-Bosnia

1 - 1

Qatar-Svizzera

1 - 1

CLASSIFICA

	G	Pt
Svizzera	1	1
Bosnia	1	1
Canada	1	1
Qatar	1	1

GIRONE B

Brasile-Marocco

1 - 1

Haiti-Scozia

0 - 1

CLASSIFICA

	G	Pt
Scozia	1	3
Brasile	1	1
Marocco	1	1
Haiti	1	0

GIRONE C

Usa-Paraguay

4 - 1

Australia-Turchia

2 - 0

CLASSIFICA

	G	Pt
Usa	1	3
Australia	1	3
Turchia	1	0
Paraguay	1	0

GIRONE D

Germania-Curacao

7 - 1

Costa d'Avorio-Ecuador

Giocata nella notte

CLASSIFICA

	G	Pt
Germania	1	3
Costa d'Avorio	0	0
Ecuador	0	0
Curacao	1	0

GIRONE E

Olanda-Giappone

Giocata ieri

Svezia-Tunisia

Giocata nella notte

CLASSIFICA

	G	Pt
Giappone		
Olanda		
Svezia		
Tunisia		

GIRONE F

Belgio-Egitto

Oggi, ore 21:00, Seattle - Rai

Iran-Nuova Zelanda

Domani, ore 03:00, Los Angeles

CLASSIFICA

	G	Pt
Belgio		
Egitto		
Iran		
Nuova Zelanda		

GIRONE G

Spagna-Capo Verde

Oggi, ore 18:00, Atlanta

Arabia Saudita-Uruguay

Domani, ore 00:00, Miami

CLASSIFICA

	G	Pt
Arabia Saudita		
Capo Verde		
Spagna		
Uruguay		

GIRONE H

Francia-Senegal

Domani, ore 21:00, New York - Rai

Iraq-Norvegia

17.06, ore 00:00, Boston

CLASSIFICA

	G	Pt
Francia		
Iraq		
Norvegia		
Senegal		

GIRONE I

Austria-Giordania

Domani, ore 06:00, San Francisco

Argentina-Algeria

17.06, ore 03:00, Kansas City

CLASSIFICA

	G	Pt
Algeria		
Argentina		
Austria		
Giordania		

GIRONE J

Portogallo-RD Congo

17.06, ore 19:00, Houston

Uzbekistan-Colombia

18.06, ore 04:00, Città del Messico

CLASSIFICA

	G	Pt
Colombia		
Portogallo		
RD Congo		
Uzbekistan		

GIRONE K

Inghilterra-Croazia

17.06, ore 22:00, Dallas - Rai

Ghana-Panama

18.06, ore 01:00, Toronto

CLASSIFICA

	G	Pt
Croazia		
Ghana		
Inghilterra		
Panama		

GIRONE L

Come la filante berlina CLA, il Suv medio di Stoccarda è realizzato su un'architettura progettata per le batterie. Performance al top

AUTOREVOLE

PISTOIA Imponente nel frontale, silenziosa su strada, avvolgente nell'abitacolo: la nuova Mercedes-Benz GLC elettrica si presenta come uno dei passaggi più importanti nella storia recente della Stella. Non una semplice variante a batteria, ma un Suv nato elettrico, costruito attorno a una piattaforma dedicata, capace di unire autonomia, ricarica rapida, comfort e presenza scenica. Da Firenze all'Oasyhotel, la GLC con tecnologia EQ racconta una nuova idea di viaggio premium: più fluida, più digitale, ma ancora profondamente Mercedes-Benz.

Nella gamma della Stella, la GLC è da anni una certezza: un modello globale, trasversale, capace di parlare a famiglie, professionisti e clienti premium in cerca di comfort e versatilità. Con la nuova versione elettrica, Mercedes-Benz non sceglie la via della sostituzione, ma quella dell'affiancamento. La GLC termica resta, mentre la nuova electric native apre un capitolo parallelo, costruito su una piattaforma completamente dedicata.

FIRMA LUMINOSA

Il cambio di passo si vede subito. La grande griglia anteriore illuminata reinterpreta in chiave high-tech uno degli elementi più iconici della storia Mercedes-Benz e diventa il nuovo volto del marchio. La firma luminosa, le proporzioni solide e il frontale più scenografico danno alla GLC una presenza moderna, quasi monumentale, senza cancellare l'eleganza tipica della Stella. È una rivoluzione misurata, più che gridata: il design guarda avanti, ma resta

CON L'IMPIANTO A 800 VOLT RICARICA 300 KM IN 10 MINUTI LA VARIANTE TERMICA RESTA IN PRODUZIONE

ECCELLENTI A fianco la nuova GLC, la firma luminosa, le proporzioni solide e il frontale più scenografico le danno una presenza moderna senza cancellare l'eleganza tipica della Stella. È una rivoluzione misurata, più che gridata: il design guarda avanti, ma resta riconoscibile. Sotto la plancia con il nuovo MBUX Hyperscreen da 39,1"



Mercedes nata elettrica

riconoscibile. Il percorso da Firenze all'Oasyhotel, nel cuore dell'Appennino pistoiese, sembra pensato per far emergere questa doppia anima.

Prima la città, con la guida fluida e silenziosa dell'elettrico; poi le strade che salgono tra boschi e curve, dove il Suv mostra equilibrio, precisione e una sorprendente naturalezza.

Le sospensioni pneumatiche AIRMATIC, derivate dalla Classe S, filtrano l'asfalto con grande morbidezza, mentre l'asse posteriore sterzante rende l'auto più agile di quanto le dimensioni lascino immaginare. Anche nei passaggi più guidati, la GLC resta composta e rassicurante, con una risposta sempre progressiva.

Sotto la carrozzeria lavora una delle novità tecniche più importanti: l'architettura elettrica a 800 Volt. Secondo i dati preliminari Mercedes-Benz, la nuova GLC può recuperare fino a 305 chilometri di autonomia in circa dieci minuti presso infrastrutture compatibili, mentre l'autonomia massima dichiarata raggiunge i 715 chilo-

metri nel ciclo WLTP. Al lancio, il vertice della gamma sarà rappresentato dalla GLC 400 4MATIC con tecnologia EQ da 360 kW. Numeri che non restano sulla carta, ma incidono sulla percezione di libertà nei viaggi più lunghi.

IMMENSO DISPLAY

Dentro, la scena cambia anco-

ra. Il nuovo MBUX Hyperscreen da 39,1 pollici, il più grande mai installato su una Mercedes-Benz, attraversa la plancia e trasforma l'abitacolo in un ambiente digitale, luminoso, avvolgente. Il sistema operativo MB.OS coordina infotainment, navigazione, assistenza alla guida e gestione energetica, rendendo l'interazione più intuitiva e personale.

La tecnologia è protagonista, ma non diventa fredda: resta al servizio del viaggio, del comfort e della sensazione di benessere a bordo.

La nuova GLC elettrica conserva anche la praticità che ha reso forte il modello negli anni. Il

passo più lungo migliora lo spazio per chi viaggia davanti e dietro, il bagagliaio arriva fino a 1.740 litri con i sedili abbattuti e il vano anteriore aggiunge altri 128 litri. La capaci-



IMPONENTE Sopra il frontale, a fianco il design laterale della GLC che unisce eleganza e l'innovativo linguaggio stilistico del brand

Toyota bZ4X, la conquista dello spazio la zero emission ora è anche Touring

VIAGGIATRICE

BLED Se è vero che gli opposti si attraggono, Toyota ha voluto dire la sua realizzando una station wagon con uno scatto bruciante degno di una sportiva. Si tratta della bZ4X Touring, un'auto a metà strada tra un Suv e una vettura familiare che, senza trascurare le prestazioni, fa della versatilità il suo punto di forza. La variante station wagon arriva a pochi mesi dal recente restyling della bZ4X. A crescere è soprattutto la parte posteriore, infatti in Toyota hanno allungato di 14 centimetri il retro con il preciso intento di incrementare il vano bagagli. Obiettivo centrato, perché con una lunghezza complessiva di 4,83 metri la capacità di carico è aumentata di quasi il 50% arrivando a toccare la soglia dei 1.178 litri, se si abbattano gli

schienali dei sedili posteriori. Oltre alle dimensioni, la bZ4X Touring si distingue per un look da off-road grazie alle protezioni supplementari, i passaruota con finitura dedicata, i cerchi neri da 18" o 20" e le barre sul tetto che garantiscono una portata fino a 80 kg.

Salendo a bordo ritroviamo una plancia a sviluppo orizzontale, studiata per migliorare la visibilità di chi è al volante, con al centro il display touch screen

da 14" per gestire l'infotainment. Non manca il quadro strumenti digitale e sulla consolle troviamo il pratico selettore a rotella del cambio.

MOLTO ABITABILE

Presente il tetto panoramico, ma è l'abitabilità il suo punto di forza con ampio spazio anche per chi siede nella fila posteriore. Sfruttando la piattaforma eTNGA, la bZ4X Touring dispone di batterie agli ioni di litio da

74,7 kWh integrate nel pianale. Ciò consente di avere un baricentro basso a tutto vantaggio della dinamica di guida. Due le motorizzazioni, si parte con la variante a trazione anteriore da 224 cv e 268 Nm di coppia che garantiscono uno 0-100 km/h coperto in 7,3 secondi e un'autonomia fino a 591 km. La novità è la versione a quattro ruote motrici AWD che, sfruttando un secondo motore posteriore da 167 kW, raggiunge una potenza totale di 380 cv che, con uno scatto da 0 a 100 km/h coperto in 4,5 secondi, la rende la Toyota più

PIÙ LUNGA DI 14 CENTIMETRI RISPETTO ALL'ORIGINALE HA PRESTAZIONI SPORTIVE CON LA AWD: 0-100 IN 4,5"

VERSATILE A lato la bZ4X Touring, auto a metà strada tra un Suv e una familiare che fa della versatilità il suo grande punto di forza



potente al di fuori della gamma GR. Altro punto di forza è la tecnologia di ricarica ulteriormente affinata. In corrente continua la bZ4X Touring passa dal 10 all'80% in circa 28 minuti con una potenza fino a 150 kW. Sfruttando i caricatori da 11 o 22 kW, per la ricarica in corrente alternata il tempo varia rispettivamente tra le sette o le tre ore e mezza. Non poteva esserci contesto migliore per mettere alla prova le doti della bZ4X Touring. La pioggia e la neve trova-

ta sulle montagne slovene non hanno di certo fermato la Toyota che si è mostrata sempre precisa e sincera nelle reazioni.

SCHEMA SOSPENSIVO

Il merito, oltre che nel telaio ulteriormente rivisto, è sicuramente nello schema sospensivo e nell'assetto. Perfetta la modalità Snow, sulla trazione anteriore, che ha permesso di divincolarci al meglio sulle strade innevate. Mentre la versione AWD dispone del sistema X-Mode, per le varie



RAFFINATA
A fianco
un dettaglio
della maniglia
apriporta della
nuova GLC. Ampio
l'uso di
materiali
pregiati e
sostenibili,
assemblati
con una cura
artigianale
tipica
del lusso
Mercedes

tà di traino raggiunge le 2,4 tonnellate, un dato significativo per un Suv elettrico pensato non solo per la città, ma anche per vacanze, sport e lunghi spostamenti. È una versatilità concreta, che avvicina l'elettrico alla vita quotidiana senza chiedere rinunce.

TELECAMERE E RADAR

A completare il quadro ci sono i sistemi MB.DRIVE, supportati da dieci telecamere esterne, cinque radar e dodici sensori a ultrasuoni, oltre alle funzioni di ricarica intelligente con prenotazione delle colonnine tramite MB.CHARGE Public. Sono dettagli che raccontano una vettura costruita per semplifi-

care l'esperienza elettrica, non per complicarla, con un'attenzione costante alla sicurezza e alla qualità del viaggio.

A chiudere il cerchio è Mirko Scarchilli, responsabile Marketing Experience di Mercedes-Benz Italia, che riporta la nuova GLC alla sua chiave più autentica: «Nasce da una piattaforma completamente nuova, 100% elettrica», ma resta fedele a «comfort di bordo, dinamica di guida e sicurezza di marcia». In altre parole, la Stella cambia energia, linguaggio e tecnologia, ma non rinuncia a ciò che da sempre la rende riconoscibile agli occhi dei suoi clienti.

Valentina Menassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta un modello full electric: l'interpretazione originale si rinnova in profondità e viene affiancata da un'auto diversa, con vocazione da citycar e contenuti superiori

La nuova MG4 si fa in due scelta ampia, c'è la Urban

ACCESSIBILE

MILANO La strategia di MG nel mercato elettrico europeo procede con la logica di chi presidia i segmenti prima che diventino affollati. Il marchio, apripista dello sbarco dei costruttori cinesi in Europa, abbassa ora la soglia di accesso alla mobilità a batteria con una nuova famiglia di modelli. La leva resta il prezzo, in un comparto dove la domanda di vetture elettriche fatica ancora a consolidarsi. Nel primo quadrimestre del 2026 MG ha immatricolato in Italia 21.500 vetture, in crescita del 7% sullo stesso periodo del 2025, con il full hybrid che pesa per il 60% sul mix di gamma.

In questo quadro si colloca il debutto dei modelli MG4, nome già noto per oltre 200.000 unità vendute nel mondo dal 2023, ora condiviso da due vetture distinte: la rinnovata MG4 EV e la inedita MG4 Urban. La logica del doppio lancio è di copertura del mercato.

TRAZIONE INTEGRALE

La MG4 EV si rivolge a chi cerca prestazioni e tagli di batteria più ampi, con accumulatori da 64 e 77 kWh e la variante sportiva X Power a trazione integrale. La MG4 Urban non è invece un restyling, ma un modello sviluppato da un foglio bianco, su una piattaforma e con un powertrain dedicati. La sua collocazione è quella di una city car, con l'abitabilità e la dotazione tecnologica di una vettura di categoria superiore.

Il progetto di MG4 Urban ruota attorno all'efficienza. La Urban adotta una batteria a chimica LFP con architettura Cell-to-Body, integrata strutturalmente nella scocca, e un motore elettrico "6 in 1" che riunisce in un unico modulo trazione, caricatore di bordo, centraline, riduttore e convertitore di corrente. I

**L'ULTIMA ARRIVATA
HA BATTERIE DI
TAGLIO INFERIORE
MA LA PERCORRENZA
ARRIVA A 600 KM NEL
TRAFFICO CITTADINO**



DINAMICA Sopra e in basso la MG 4 Urban: la compatta del brand inglese (di proprietà del colosso cinese SAIC) è lunga 440 cm. Sotto il cockpit



due tagli di batteria, da 43 e 54 kWh, erogano 149 e 160 Cv; l'autonomia nel ciclo WLTP combinato va da 325 a 416 km e in ambito urbano sale oltre i 600 km. Sul piano stilistico la Urban prende le distanze dalla EV con linee morbide, pensate per una clientela ampia.

La firma estetica riprende stili della roadster Cyberster, il

modello sportivo del marchio, nei gruppi ottici, nella griglia e nel disegno dei cerchi, mentre al posteriore una barra Led orizzontale, lo spoiler al tetto e la firma luminosa dei fanali richiamano le geometrie della Union Jack, riferimento alle origini britanniche del marchio.

TRENTA VANI

L'abitacolo punta sullo spazio: l'assenza del tunnel centrale permette di liberare spazio per le gambe dei passeggeri posteriori, mentre le quote per spalle e testa sono elevate e i trenta vani portaoggetti distribuiti nell'abitacolo garantiscono tanto spazio di appoggio; il bagagliaio dichiara 577 litri, che salgono a 1.364 con i sedili abbattuti. La plancia affianca un touchscreen HD da 12,8 pollici a un display conducente da 7 pollici, con possibilità di connessione ad Apple CarPlay e Android Auto wireless.

La versione Premium ag-

giunge cerchi da 17 pollici, sedili anteriori riscaldati, telecamera a 360 gradi e ricarica wireless per lo smartphone. Sul percorso di prova, misto tra autostrada e città, la vettura ha mostrato risposta fluida e agilità nelle manovre, con consumi reali intorno ai 16 kWh per 100 km. A completare il quadro, la garanzia di sette anni e 150.000 km estesa a tutti i veicoli, elemento che incide sul nodo dell'affidabilità nel lungo periodo. Il posizionamento competitivo si gioca su due fronti. Nel segmento B la Urban si confronta con Fiat Grande Panda elettrica, Renault 5 e Kia EV2; come city car affianca BYD Dolphin Surf e Renault Twingo elettrica, su cui vanta un vantaggio di potenza e di autonomia.

SOGLIA PSICOLOGICA

Il listino della famiglia MG4 va dai 25.490 euro della Urban Comfort 43 ai 40.990 euro della X Power AWD 64 kWh, con la messa su strada di 780 euro da aggiungere. Tra i due estremi si collocano la Urban Comfort 54 a 27.990 euro e la Premium 54 a 30.990 euro, mentre sul fronte EV la Premium 64 parte da 35.490 euro. A sostegno del lancio MG applica uno sconto di 3.500 euro come "MG Bonus", che porta la Urban Comfort 43 a 21.990 euro; con il finanziamento Santander si aggiungono altri 2.500 euro, per un totale di 6.000 euro che colloca l'allestimento d'ingresso a 19.490 euro chiavi in mano, sotto la soglia psicologica dei 20.000.

Alba Banchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DINAMICA
A fianco la Bz4x Touring, la novità è la versione a quattro ruote motrici AWD che, sfruttando un secondo motore posteriore da 167 kW, raggiunge una potenza totale di 380 cavalli

tipologie di fondo, abbinato al nuovo controllo di trazione che garantisce maggior stabilità e motricità anche sullo sterrato e sulle superfici irregolari. Non per ultima la capacità di guado fino a 50 centimetri. Già ordinabile, la bz4X Touring arriverà sul mercato italiano entro fine estate. I prezzi partono da 50.500 euro per la trazione anteriore, mentre per la quattro ruote motrici occorrono 54.000 euro.

Michele Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assogomma svela i falsi miti degli pneumatici

VERITIERI

VARANO Sugli pneumatici sono diffusi nella convinzione comune alcuni falsi miti che possono rivelarsi dannosi per gli utilizzatori. Per esempio, la data di fabbricazione più o meno recente a parità di usura e status di conservazione non incide in alcun modo sulle prestazioni di uno pneumatico, contrariamente a quanto viene talvolta dichiarato. Per dimostrarlo, Assogomma ha organizzato un test sul tracciato di Varano de' Melegari, avvalendosi dei veicoli e degli istruttori della Scuderia di Adamich. La data di produzione di uno pneumatico

non ne influenza il rendimento, a parità di conservazione. Attraverso prove di frenata su veicoli identici, sia sul bagnato che sull'asciutto, montando su uno gomme uscite dalla fabbrica da pochi mesi e sull'altro un set fabbricato nel 2023, lo spazio di arresto non ha dimostrato variazioni significative.

Nel primo caso sono state usate coperture Pirelli, nel secondo

Michelin, ma lo scarto ottenuto in entrambi i casi è stato pressoché insignificante. Un altro tema affrontato è stato quello dell'usura degli pneumatici e del corretto posizionamento sulla vettura. È convinzione comune che le coperture meno usurate vadano montate sull'asse di trazione dell'auto, mentre il test sviluppato da Assogomma ha dimostrato che la scelta più sicura è avere sempre gli

pneumatici più nuovi al posteriore.

MIGLIO AL POSTERIORE

Questo è stato provato attraverso un esercizio che prevedeva l'inserimento in curva a circa 70 km/h con fondo bagnato a bordo di un'Alfa Romeo Giulietta, perciò una vettura a trazione anteriore, dotata di gomme nuove su un asse e usurate con battistrada a 2,5 mm sull'altro. Con le coperture nuove all'ante-

riore e consumate dietro la vettura tendeva a finire in sovrasterzo, risultando molto più difficile da controllare, mentre al contrario con le gomme nuove al posteriore l'effetto di sottosterzo è risultato molto più semplice da governare anche per un guidatore meno esperto.

Infine, l'ultimo aspetto evidenziato dal test è stata la corretta pressione degli pneumatici e la sua influenza su consumi e guidabilità della vettura. Una Stelvio a gasolio è stata utilizzata per dimostrare che una pressione di gonfiaggio errata, inferiore di 0,5 bar rispetto a quella ottimale, provoca un considerevole aumento dei consumi nel lungo periodo. Percorrendo dieci giri del tracciato di Varano, pari a poco più di 22 km, con pneumatici gonfiati correttamente e leggermente sgonfi, nel secondo caso si è registrato un consumo di carburante peggiore del 12,5%, pari a circa 1,5 l/100 km in più.

Alessandro Follis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A fianco un'Alfa durante i test in pista. Sopra la descrizione

METEO

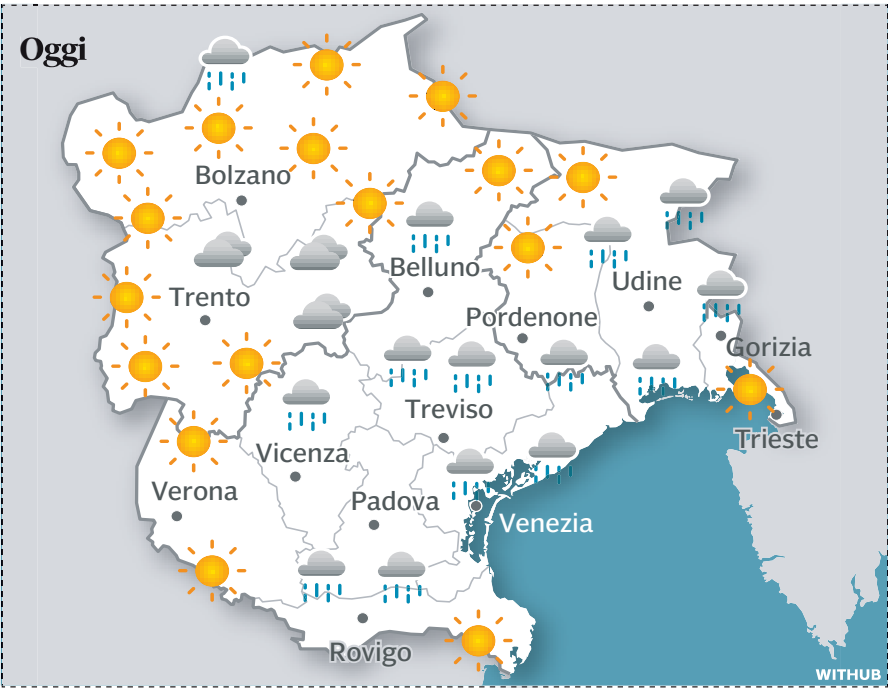
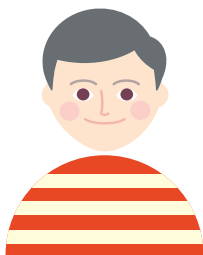
Giornata nel complesso stabile e soleggiata.

DOMANI

VENETO
Pressione in aumento, garanzia di una stabilità pressoché totale con cielo sereno o poco nuvoloso su gran parte dei settori. Solo sulle Alpi e nel pomeriggio sarà possibile qualche isolato piovasco.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione in aumento, garanzia di una stabilità quasi assoluta con cielo sereno al mattino e pochi annuvolamenti irregolari nel pomeriggio ma difficilmente associati a fenomeni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Pressione in aumento, garanzia di una stabilità pressoché totale con cielo sereno o poco nuvoloso su gran parte dei settori.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	27	Ancona	21	27
Bolzano	15	31	Bari	23	26
Gorizia	15	29	Bologna	20	33
Padova	21	29	Cagliari	20	28
Pordenone	17	29	Firenze	18	33
Rovigo	21	32	Genova	20	26
Trento	14	29	Milano	22	31
Treviso	18	29	Napoli	22	27
Trieste	21	26	Palermo	23	30
Udine	16	28	Perugia	19	30
Venezia	21	27	Reggio Calabria	21	28
Verona	21	31	Roma Fiumicino	19	28
Vicenza	19	29	Torino	19	31

Programmi TV					
Rai 1		Rai 2		Rai 3	
6.00	UnoMattina News Attualità	8.30	Tg 2 Informazione	12.25	TG3 - Fuori TG Attualità
8.00	TG1 Informazione	8.45	The Beach Serie Tv	12.50	Quante storie Attualità
8.35	UnoMattina Attualità	10.00	Tg 2 Dossier Attualità	13.20	Passato e Presente Doc.
9.50	Storie italiane Società. Condotto da Eleonora Daniele	10.55	Tg2 Flash Informazione	14.00	TG Regione Informazione
12.00	Camper Osteria Italia Viaggi. Condotto da Peppone Calabrese	11.00	Tg Sport Informazione	14.20	TG3 Informazione
13.30	Telegiornale Informazione	11.10	Un'estate ad Inversa Film Commedia	14.50	Leonardo Attualità
14.05	La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo	13.00	Tg2 - Giorno Informazione	15.05	Piazza Affari Attualità
16.00	La volta buona special Attualità. Condotto da Caterina Balivo	13.30	Tg2 - Costume e Società Att.	15.15	TG3 - L.I.S. Attualità
16.30	TG1 Informazione	13.50	Tg2 - Medicina 33 Attualità	15.20	Rai Parlamento Telegiornale Attualità
16.45	Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano	14.00	Dribbling Mondiali Calcio	15.25	Italian Genius Documentario
18.40	Reazione a Catena Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno	14.55	N.C.I.S. Serie Tv	15.55	Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
20.00	Telegiornale Informazione	16.30	S.W.A.T. Serie Tv	16.55	Il mondo con gli occhi di Overland Documentario
20.30	Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa	18.00	Rai Parlamento Telegiornale Attualità	17.55	Geo Magazine Attualità
20.35	Belgio - Egitto. Coppa del Mondo FIFA 2026 Calcio	18.10	Tg2 - L.I.S. Attualità	19.00	TG3 Informazione
23.15	Notti Mondiali Calcio. Condotto da Alessandro Antinelli	18.15	Tg 2 Informazione	19.30	TG Regione Informazione
0.55	Che tempo fa Attualità	18.35	Italia chiama America Calcio	20.00	Blob Attualità
0.55	Abbi Fede Film Commedia	19.45	Blue Bloods Serie Tv	20.25	Tribù Società. Condotto da Raffaele Di Placido
Rete 4		20.30	Tg 2 20.30 Attualità	20.50	Un posto al sole Soap
Canale 5		21.00	Tg2 Post Attualità	21.15	Fiorosso Attualità. Condotto da Antonino Monteleone e Adele Grossi
Italia 1		21.20	Boss in incognito Documentario. Con Elettra Lamborghini	24.00	Tg3 - Linea Notte Attualità
Iris		23.50	Minimarket Serie Tv	1.00	Meteo 3 Attualità
Cielo		0.55	Abbi Fede Film Commedia		
Rete 4		6.05	Movie Trailer Show		
Canale 5		6.10	4 di Sera weekend Attualità		
Italia 1		7.05	La promessa Telenovela		
Iris		7.40	Terra Amara Serie Tv		
Cielo		8.45	Segreti di famiglia Serie Tv		
Rete 4		10.45	Tempesta d'amore Soap		
Canale 5		11.55	Tg4 Telegiornale Info		
Italia 1		12.20	Meteo.it Attualità		
Iris		12.25	La signora in giallo Serie Tv		
Cielo		14.00	Lo sportello di Forum Att.		
Rete 4		15.35	Tg4 - Diario Del Giorno Attualità		
Canale 5		15.40	Diario Del Giorno Attualità		
Italia 1		16.50	Poseidon Film Azione		
Iris		19.00	Tg4 Telegiornale Informazione		
Cielo		19.30	10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro		
Rete 4		19.45	Meteo.it Attualità		
Canale 5		19.50	La promessa Telenovela		
Italia 1		20.30	4 Di Sera News Attualità. Condotto da Costanza Calabrese		
Iris		21.35	Quarta Repubblica Attualità		
Cielo		0.55	Di che segno sei? Film Commedia		
Rete 4		3.10	Movie Trailer Show		
Canale 5		6.05	MacGyver Serie Tv		
Italia 1		8.30	Chicago Med Serie Tv		
Iris		10.25	Fbi: Most Wanted Serie Tv		
Cielo		12.25	Studio Aperto Attualità		
Rete 4		13.00	Meteo.It Attualità		
Canale 5		13.05	Sport Mediaset Informazione		
Italia 1		13.50	Sport Mediaset Extra Informazione		
Iris		14.15	The Simpson Cartoni		
Cielo		14.40	Magnum P.I. Serie Tv		
Rete 4		16.35	Person of Interest Serie Tv		
Canale 5		18.20	Studio Aperto Live Attualità		
Italia 1		18.25	Meteo.It Attualità		
Iris		18.30	Studio Aperto Attualità		
Cielo		18.55	Studio Aperto Mag Attualità		
Rete 4		19.35	Hawaii Five-0 Serie Tv		
Canale 5		20.40	N.C.I.S. Serie Tv		
Italia 1		21.30	Dangerous Waters Film Thriller. Di John Barr. Con Odeya Rush, Ray Liotta, Eric Dane		
Iris		23.40	Something in the water Film Thriller		
Cielo		1.25	E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo		
Rete 4		1.50	Drive Up Informazione		
Canale 5		2.25	Studio Aperto - La giornata Attualità		
Italia 1		11.00	L'Aria che Tira Attualità		
Iris		13.30	Tg La7 Informazione		
Cielo		14.15	Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità		
Rete 4		16.40	Taga Focus Attualità		
Canale 5		17.30	La Torre di Babele Attualità		
Italia 1		18.30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc.		
Iris		20.00	Tg La7 Informazione		
Cielo		20.35	Otto e mezzo Attualità		
Rete 4		21.15	La Torre di Babele - Album Attualità. Condotto da Corrado Augias		
Canale 5		22.00	Prima della fine: gli ultimi giorni di Enrico Berlinguer Film		
Italia 1		11.50	Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica		
Iris		12.00	Telegiornale del Nordest Info		
Cielo		14.45	Consigli per gli acquisti Televendita		
Rete 4		16.45	Film: Vuoi cucinare con me		
Canale 5		18.25	Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica		
Italia 1		18.30	TG Regione Informazione		
Iris		19.00	TG Venezia Informazione		
Cielo		19.30	TG Treviso Informazione		
Rete 4		20.20	Tg Veneto Informazione		
Canale 5		20.45	Ring - La politica alle corde Talk show		
Italia 1		23.00	TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione		
Iris		16.30	Tg flash - diretta Informazione		
Cielo		16.45	Effemotori		
Rete 4		17.45	Telefruts - cartoni animati		
Canale 5		18.15	Screenshot		
Italia 1		19.00	Telegiornale FVG - diretta Informazione		
Iris		19.30	Sport FVG - diretta		
Cielo		19.35	Meteo		
Rete 4		20.15	Telegiornale FVG Informazione		
Canale 5		20.40	Gnovis		
Italia 1		21.00	Bianconero XXL - diretta		
Iris		21.30	Speciale Friuli Vs Sudtirolo		
Cielo		22.30	Effemotori		
Rete 4		23.45	Telegiornale FVG Info		
Canale 5		16.05	Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Udinese Vs Lecce		
Italia 1		17.55	Anziani In Movimento		
Iris		18.10	Tg Pordenone Informazione		
Cielo		18.30	Tg Regionale Informazione		
Rete 4		19.00	Tg Udine Informazione		
Canale 5		19.30	Tg Regionale Informazione		
Italia 1		20.00	Tg Udine Informazione		
Iris		20.30	Tg Pordenone Informazione		
Cielo		20.45	Tg Regionale Informazione		
Rete 4		21.10	Udinese Tonight		
Canale 5		23.00	Tg Udine Informazione		
Italia 1		23.30	Tg Pordenone Informazione		
Iris		23.45	Tg Regionale Informazione		
Cielo		0.10	Tg Friuli In Diretta - R Info		

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Inizia al meglio la settimana, approfittando dei regali che il cielo ha in serbo per te. Dai la precedenza alla comunicazione e alle relazioni, rendendoti disponibile nei confronti delle richieste o proposte che ricevi dagli altri. Il telefono e i messaggi che mandi e ricevi diventano strumenti potentissimi per aprire le porte senza che sia necessario bussare. I frutti li raccoglierai nel **lavoro**.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna Nuova che c'è stata la notte scorsa ti riconcilia con te stesso, aumentando la fiducia che hai negli strumenti di cui disponi. È come se la configurazione ti portasse in dono una cassetta degli attrezzi nuova fiammante, con tutte le diavolerie più moderne pronte all'uso. In realtà sono tutte cose che ti appartenevano e che ora riconosci come tue. E che ti fanno gioco per gestire il **denaro**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'energia della Luna Nuova inizia già a mettere radici dentro di te, il suo compito durerà un anno, nel corso del quale avrai modo di sviluppare tutti quegli elementi che adesso sono forse solo ipotesi, che già riconosci come tue. Riparti dal corpo facendo qualcosa che ti dà allegria e a cui tieni per la **salute**, intesa non come un obbligo o un dovere ma come una dimensione infinitamente piacevole.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel pomeriggio la Luna entrerà nel tuo segno, portandoti la sua energia fresca indispensabile al tuo buonumore e alla tua vitalità. Questa volta l'acqua che sgorga dalla tua sorgente è leggermente effervescente, ricca di una vivacità che forse non ti aspetti ma che subito inizia a scorrerti in corpo, immediatamente benefica per la **salute**. Questa volta hai già le redini in mano, decidi tu la rotta!

Leone dal 23/7 al 23/8

La settimana che inizia oggi ti porta nuove occasioni di incontri e di dialogo, che potrebbero rivelarsi preziose per raggiungere un accordo o definire una collaborazione che per te è importante. Accetta i suggerimenti di un amico, che potrebbe forse farti una proposta. Ora che Venere è nel tuo segno e sei più conciliante e docile, pronto a concederti all'**amore**, ci sono novità piacevoli in arrivo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Si apre per te oggi una settimana che si annuncia particolarmente promettente nel **lavoro**. È il momento giusto per buttarti al di là di insicurezze e indecisioni. Sii pronto a giocare la tua carta che nei prossimi dodici mesi può portarti sorprese tanto piacevoli quanto inaspettate. Inizia un ciclo destinato a movimentare la tua vita con novità che forse oggi non immagini neanche ma che sono reali.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La prima parte della giornata ti serve per prendere la mira, per definire il più possibile l'obiettivo che ti proponi di raggiungere, che in qualche modo trasforma la tua identità sociale e la tua immagine pubblica. Nel **lavoro** inizi a capire che gli ostacoli con cui ti sei misurato hanno forse un senso. E ora ti obbligano a modificare le tue priorità, tagliando qualcosa in cui non credevi già più.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Inizi a percepire nuovi indizi che ti prospettano il successo in quello che intraprendi nel **lavoro**. È come se stessi cambiando ottica, abbandonando un atteggiamento belligerante che ades-

so non ti sarebbe d'aiuto: al contrario, potrebbe farti perdere parte del terreno guadagnato. Ma ancora ti mancano elementi per poter avere un quadro più completo. Il disegno appare a poco a poco, rivelandosi a te.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Il desiderio di dare la precedenza all'incontro e a ciò che unisce è il primo regalo della Luna Nuova della notte scorsa. E qualcosa che predispone, dentro e fuori di te, un ponte invisibile che annulla le distanze. In questo modo i pianeti creano le condizioni migliori per avvicinati al partner, aggiungendo la flessibilità agli ingredienti che consolidano l'**amore** e lo rendono sempre più facile.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna Nuova della notte scorsa rischiarà con la sua luce particolare il settore del cielo che governa il **lavoro**, focalizzando la tua attenzione su tutto quello che contribuisce a rendere più oliati gli ingranaggi e più funzionale il tuo contributo. Prendi il tempo di curare i dettagli, soffermandoti su quei meccanismi che non sono sempre scorrevoli. Un piccolo gesto può rivelarsi rivoluzionario.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Una bellissima carica di creatività ti dà il via per iniziare in maniera brillante e divertente la settimana, forte dell'energia della Luna Nuova, che ti ricorda quanto sia importante trovare il modo di lasciare spazio al piacere. In questo clima vivace e stimolante, anche le cose più complicate possono trasformarsi in un gioco. L'**amore** che ti unisce al partner conferisce a entrambi magici poteri.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La tua settimana inizia forse leggermente in sordina, ma in realtà è un bene che ora attraverso questa fase preparatoria, quasi di incubazione. Domani inizierai a vedere meglio i primi segni del nuovo atteggiamento che la configurazione sta generando dentro di te. Intanto nel **lavoro** puoi già allenarti a mettere a frutto quel nuovo capitale di delicatezza e diplomazia che trasforma più della forza.

I RITARDATARI

XX

NUMERI

XX

ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	67 113	66 101	10 92	3 82
Cagliari	41 118	12 76	79 63	18 45
Firenze	17 57	59 49	53 49	21 48
Genova	3 74	4 67	74 64	45 63
Milano	77 97	63 62	26 60	65 58
Napoli	40 125	1 104	84 62	49 59
Palermo	12 72	61 53	47 51	53 50
Roma	77 68	88 67	75 60	51 56
Torino	49 102	88 98	59 71	28 64
Venezia	31 71	39 70	4 60	25 60
Nazionale	58 73	49 70	47 49	52 48

Opinioni

L'analisi

I nuovi imperialismi e l'Europa divisa

Paolo Pombeni

Una settimana impegnativa per l'Europa e per l'Italia quella che si apre: prima la riunione del G7 con la presenza di Trump, poi in chiusura il Consiglio Europeo. I temi sul tavolo sono molti e bene o male saranno affrontati, ma chiaramente il nucleo, di cui non si sa quanto e come se ne discuterà, sono due: la situazione in Medioriente con l'appendice della guerra in Ucraina e l'allargamento della Ue, dove torna in campo la questione della guerra russa contro Kiev.

Fino a poco fa era sembrato che Trump si sarebbe presentato al tavolo dei sette grandi, allargato questa volta ad altri paesi, con l'aura di chi aveva sottoscritto almeno un preambolo di sistemazione del conflitto con l'Iran. Così sembra ancora non essere, e non è chiaro per colpa di chi. Certo sono in campo le tensioni interne al sistema di governo a Teheran, dove le componenti più radicali non vogliono accettare l'iniziativa dei "politici" che giudicano troppo arrendevole e destabilizzante per il loro potere. Difficile giudicare bene la materia del contendere perché il testo da sottoscrivere non è noto, se non per anticipazioni imprecise e varie (e si sa bene quanto in questi casi contino i dettagli).

Oltre a questo c'è l'ostinazione parallela di Netanyahu e di Hezbollah a non voler trovare una soluzione per il Libano e certo l'assenza di impegno israeliano nel sostenere la terribile situazione a Gaza e la sua ostinazione a puntare sulla colonizzazione della Cisgiordania costituiscono un grosso inciampo per portare ad una sconfitta dei radicalismi sul fronte iraniano.

Se la situazione non si sblocca, quello a cui si diceva puntasse Trump per recuperare un poco di dialogo con l'Europa (che poi significa principalmente otto o nove paesi chiave), cioè l'accettazione di un sostanzioso contributo europeo nell'opera di sminamento dello stretto di Hartzmut, diventa impraticabile, visto che i paesi aderenti hanno dichiarato che quell'intervento si farà dopo aver messo in piedi almeno qualche passo in vista della conclusione del conflitto.

Se dunque di Medioriente sarà difficile trattare a meno di nuovi giri di valzer nel quadro dei contatti per gli accordi, rimarrà la questione dell'Ucraina (Zelensky sarà presente al vertice). Ma questo è un argomento divisivo fra Trump, che evidentemente si sente in qualche modo vincolato a quanto ha discusso con Putin, e la Ue nonché singolarmente i principali Paesi che ora sostengono la resistenza di Kiev. Spiragli di ragionevolezza sul fronte russo non se ne vedono, perché Putin ha troppo legato la sua politica al successo della sua impresa in

Ucraina, che è chiaramente un primo sostanzioso atto della sua volontà di rimettere in piedi un impero russo. Il vertice UE, nonché i centri dirigenti di Francia, Gran Bretagna e Germania, con il sostegno di polacchi e baltici, hanno ben presente la situazione, ma altrettanto sanno che il costo del sostegno a Kiev comincia ad essere un onere non semplice da sostenere in un quadro di economia internazionale che pone continuamente problemi.

Questo è parte di quel che si discuterà nel Consiglio Europeo di giovedì e venerdì prossimi. Come è noto, ormai la questione si è allargata dal sostegno economico e militare all'Ucraina alla accelerazione del suo ingresso nella Ue. Diciamo subito che non è una banale questione di generosità e men che meno di buona volontà. Ammettere Kiev con procedure accelerate apre la questione del che fare con altri Paesi che sono da un certo tempo in lista d'attesa (stati dei Balcani, ex membri dell'Urss). Certo ci sono complicazioni specifiche che verrebbero dall'ammissione dell'Ucraina ai benefici del mercato comune, vista la rilevanza della sua agricoltura e oggi anche di alcuni comparti della sua industria, ma sono anche questioni che si potrebbero governare.

Ben più complicata la questione, già molto discussa negli studi, di come si potrà reggere una Unione a 34-35 membri con le attuali strutture che sono sostanzialmente basate sulla necessità di un voto unanime

sulle questioni delicate. La soluzione un poco semplicistica che alcuni propongono di una revisione dei trattati è difficile da attuare: richiederebbe un procedimento lento, un passaggio per i parlamenti degli stati membri, la presenza di una leadership un minimo carismatica a guidare questo processo. Tutte condizioni che al momento è difficile rilevare come favorevoli, anche a prescindere dalla presenza non certo marginale, in vari Paesi di forze "sovraniste" che sono già in agitazione.

Nel quadro che abbiamo cercato di descrivere la successione così rapida di un summit del G7 con un Consiglio europeo non sappiamo quanto costituisca un elemento di agevolazione delle intese. Naturalmente molto dipenderà più che dalle prese di posizione dei capi di Stato e di governo da quanto sarà stato efficace il lavoro di preparazione dei cosiddetti sherpa, cioè delle strutture diplomatiche. Anche qui però entra in gioco la frammentazione del lavoro dei vari attori: il servizio diplomatico della Ue è piuttosto criticato (soprattutto per la direzione della Kallas), quello delle cancellerie dei vari Stati risponde a tradizioni e visuali non sempre facilmente componibili.

Certo il passaggio che si apre con questa settimana potrebbe entrare nei libri di storia se riuscirà o se fallirà clamorosamente nel provare almeno a riportare le pulsioni dei neo imperialismi che tengono la scena in un contesto di accettabile razionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

IL CARROCCIO DIVISO



La frase del giorno

«ELLY SCHLEIN HA RICONOSCIUTO CHE SENZA LA SVOLTA DELLA BOLOGNINA NON CI SAREBBE STATO L'ULIVO, NON CI SAREBBE STATO IL PD. PRODI DEVE ANCORA RICONOSCERLO MA QUANDO CI ARRIVERÀ ANCHE LUI...»

Achille Occhetto, ultimo segretario del Pci



G

Lunedì 15 Giugno 2026
www.gazzettino.it

Passioni e solitudini

Telemedicina, i vantaggi e i limiti

Alessandra Graziottin



Telemedicina: la possibilità di consulti medici a distanza sta conquistando il mondo. Quando, perché e per chi è vantaggiosa? Il quadro è complesso, con chiaroscuri che meritano una riflessione condivisa. L'utilizzo si è stabilizzato a un livello da 2 a 5 volte superiore ai livelli pre-pandemici in quasi tutto il mondo. Alcuni paesi, fra cui l'India e i paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo, stanno premendo con forza l'acceleratore grazie a piattaforme sostenute dal governo, documenti di identità sanitaria nazionali e politiche che privilegiano il digitale.

Quali sono i vantaggi generali della telemedicina? Sul fronte pazienti, sono premianti il forte risparmio di tempo e denaro in trasporti e costi associati, tanto più rilevante quanto maggiore è la distanza fra l'abitazione e gli ambulatori del centro ospedaliero o universitario di riferimento; la riduzione dello stress, ottimale per anziani e persone con disabilità (purché abbiano qualcuno di affidabile che li aiuti a connettersi in modo efficace, altrimenti la telemedicina diventa penalizzante) o per chi ha difficoltà a muoversi dal proprio domicilio. Non ultimo, è vantaggioso il minor rischio di contagio nei periodi di massima infettività per influenze respiratorie o intestinali, perché riduce l'esposizione ad altri pazienti infetti nelle sale d'attesa o sui mezzi pubblici di trasporto, se è necessario usarli per la distanza.

In quali specialità la telemedicina può aiutare? Anzitutto nell'ambito della salute mentale. Dopo un primo colloquio in presenza, le aree afferenti a psicologia e psichiatria, e di fatto a tutto l'ambito della salute psichica in cui la crescita di patologie ansioso-depressive è in aumento inquietante, possono offrire netti vantaggi quando il colloquio clinico può essere svolto anche online, ancor più nelle terapie di lunga durata.

L'assistenza a distanza sarà utile per tutti i pazienti affetti da patologie croniche, inclusi il monitoraggio in cardiologia e diabetologia. La telemedicina potrebbe anche alleggerire il carico di lavoro dei Pronto Soccorso, per tutte le patologie non derivanti da traumi acuti come incidenti stradali,

aggressioni, violenze, gesti autolesivi, che invece necessitano di un'accurata valutazione clinica diretta.

Sul fronte del sistema sanitario, i vantaggi includono l'ottimizzazione del tempo del medico, perché la telemedicina consente di seguire più facilmente i follow-up, la visione di esami e il rinnovo delle prescrizioni mediche. Se ben svolta, può migliorare l'efficienza del sistema sanitario, anche perché consente il monitoraggio continuo, per esempio della pressione arteriosa e della glicemia, permettendo di intervenire con grande tempestività qualora si presenti un problema che richieda urgente attenzione, riducendo in parallelo il sovra-affollamento in ospedali e studi medici.

Tutto oro quel che luccica? Proprio no. La telemedicina presenta limiti seri e sottovalutati. Di fatto fotografa ed esalta il grande tradimento in corso nei confronti dell'arte medica ("ars medica") quando sostituisce (o pretende di sostituire) in modo assoluto la visita in presenza e l'accurato esame obiettivo (ossia la visita medica completa) che dovrebbe sempre implicare. Questo può ridurre drammaticamente l'accuratezza diagnostica e la potenziale alleanza fra medico e paziente, che restano invece un pilastro essenziale della prognosi e un poderoso fattore di efficacia della terapia.

Nello specifico, la telemedicina fallisce o danneggia il percorso di diagnosi e cura quando diventa esclusiva, fin dal primo incontro che avviene solo online. Col solo video, viene perduta molta della semeiotica medica, che è l'arte clinica di leggere con grande cura i sintomi, con cui il corpo urla o sussurra il suo bisogno di attenzione, e i segni, macro- e microscopici, con cui il corpo rivela quali funzioni e organi siano lesi. Nel rapporto frontale, e nella vita reale, sono essenziali l'osservazione diretta del/la paziente, l'attenzione alla postura e alle sue molte implicazioni, il linguaggio non verbale.

In ginecologia e in ostetricia la visita resta cardinale per la valutazione genitale. Lo è soprattutto quando la diagnosi è quasi esclusivamente clinica, come nella vulvodinia o nei disturbi sessuali caratterizzati da dolore. Come è possibile descrivere la "mappa del dolore" senza visitare, perdendo le informazioni che il corpo rivela, necessarie per capire la fisiopatologia sottostante, così da scegliere la terapia multimodale più efficace? Non ultimo, è forte il rischio di perdita di umanità nel rapporto medico-paziente, quando il medico diventa un semplice e distaccato "analizzatore di dati". La grande sfida sarà trovare la giusta misura tra una prima visita di grande accuratezza clinica e i controlli effettuabili online, quando appropriati.

www.alessandragraziottin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei
dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizioni Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 14/06/26 è stata di 35.382 copie

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Solo con:

APP DESPAR TRIBÙ



Fino al 30 giugno 2026

Scegliere beauty ti premia!

Gioca e vinci
uno dei **4.000 coupon**
sconto beauty.

Acquista 2 prodotti
beauty dei brand sponsor
e **ottieni subito 1 giocata**
su App Despar Tribù.



BEAUTY
10€
COUPON

BEAUTY
5€
COUPON

BEAUTY
20€
COUPON

Brand sponsor:



Venus

Gillette

BOROTALCO

L'ORÉAL
ELVIVEGARNIER
SKINACTIVE

Biorepair

Colgate

Per info e regolamento vai su www.despar.it/it/scegliere-beauty-ti-premia/.
Montepremi complessivo: 35.000€.

INTERSPAR



**GIORNATE DELLA LUCE
IL PREMIO QUARZO
PER IL FILM
"SOTTO LE NUVOLE"**
A pagina XI



**La rassegna
Vino e autori
a Lignano
il momento
della creatività**
A pagina XI



**Val Resia
Fino al mese di settembre
il festival degli spazi aperti**
Territorio vergine che diventa luogo di incontro, riflessione e partecipazione attiva sui grandi temi dell'ambiente.
A pagina VI

Electrolux sull'orlo del baratro: le tre soluzioni

►Oggi il vertice a Roma Porcia sarà centrale
Le ipotesi per non sparire

Oggi il confronto al Mimit segnerà un passaggio decisivo per il futuro di Electrolux in Italia. Al centro c'è lo stabilimento di Porcia, il più esposto alla ristrutturazione annunciata dal gruppo dato che i tagli ventilati ridurrebbero della metà i posti di lavoro tra gli operai, e del 40% quelli dell'area di Staff e del centro di ricerca e sviluppo, ma la posta in gioco riguarda l'intero assetto industriale italiano - da Susegana a

Forlì, da Solaro a Cerreto d'Esi - e, più in profondità, la traiettoria strategica di un'azienda che da mesi vive una fase di forte incertezza. Il piano presentato a maggio, con 1.719 esuberanti, che salgono a oltre 1.900 sommando i contratti a termine, e che si moltiplicano almeno per due contando l'indotto, ha aperto una frattura con i territori e con i sindacati, che chiedono all'azienda di ritirare le misure e di presentare un progetto industriale credibile. A Porcia, dove la produzione delle lavatrici è sotto pressione da anni, la preoccupazione è massima.

Del Giudice a pagina V



ALTA TENSIONE Uno degli scioperi all'Electrolux

La battaglia in Tribunale

Licenziato dall'azienda per il cellulare
Il ricorso: «Una decisione punitiva»

È stato depositato venerdì al Tribunale di Pordenone il ricorso contro il licenziamento in tronco dell'operaio ed ex delegato Rsu dello stabilimento Electrolux di Porcia, allontanato dall'azienda il 27 novembre 2025 dopo una discussione in reparto.

A pagina V



SINDACATI La protesta

Violenza in carcere, agenti in ospedale

►Un detenuto tunisino devasta la sua cella e si scaglia contro la polizia penitenziaria: è il secondo caso in pochi giorni

**L'incidente
Runner colpito
dai pallini
del cacciatore**

Ha mirato una quaglia con il fucile e sparato. Ma alcuni pallini hanno colpito un runner a un braccio e al volto, ferendolo. È successo ieri mattina, intorno alle nove, a San Vito al Tagliamento. Un cacciatore esperto di 49 anni, di Pocenia, ma iscritto al circolo sanvitese, era impegnato in un addestramento con il cane nella zona cinofila di Rosa Vecchia, vicino al greto del fiume. Si stava esercitando nel campo quattro, quello più a nord.

Alle pagine II e III

Resta altissima la tensione nel carcere di Udine, dove il mese di giugno si sta rivelando particolarmente difficile per il personale della Polizia Penitenziaria. A denunciare l'ennesima escalation di violenza sono Massimo Russo, delegato nazionale e Giovanni Altomare, segretario regionale del Sappe Friuli Venezia Giulia, dopo una serie di aggressioni avvenute all'interno dell'istituto. Protagonista degli episodi di un detenuto tunisino di circa quarant'anni, trasferito dalla casa di reclusione di Padova per motivi di sicurezza e ristretto in esecuzione di una sentenza definitiva per l'omicidio della moglie. Lo scorso lunedì l'uomo avrebbe devastato completamente la propria cella, distruggendo mobili, impianti e infissi e provocando danni per diverse migliaia di euro. Quando gli agenti sono intervenuti per contenerlo, il detenuto avrebbe aggredito due appartenenti al Corpo.

A pagina VI



PENITENZIARIO I muri del carcere di Udine in via Spalato, dov'è avvenuta l'aggressione

Udine

Venti imprese nel nuovo distretto

Nei giorni scorsi si è riunito il primo Direttivo del Distretto del Cibo e dell'Agroalimentare di Udine, dopo il riconoscimento effettivo che lo individua come primo Distretto del cibo e dell'agroalimentare della Regione Friuli Venezia Giulia. Un passaggio importante, che conclude la fase di costituzione formale e apre ora quella operativa. Il percorso avviato nei mesi scorsi ha portato prima al riconoscimento dell'associazione da parte del presidente della Regione.

A pagina VI

Ambiente Tessile & Artappeti

Dal 1982

FIERA DEL BIANCO

VIALE VENEZIA 32, 33074, FONTANAFREDDA, PORDENONE TEL. 0434998835
AMBIENTETESSILE.EU

SU OLTRE 1500 MQ DI BIANCHERIA PER LA CASA, MATERASSI E TAPPETI

Fino al 50% di sconto

VALIDO FINO AL 31 GENNAIO 2026

Udinese, anche la Dea è interessata ad Atta

Mentre l'Udinese è impegnata a riscattare l'intero cartellino di Nicolò Zaniolo dal Galatasaray nella trattativa potrebbe essere inserito il difensore danese Victor Nelsson -, l'Atalanta ha iniziato a sondare il terreno per Arthur Atta. Il centrocampista francese classe 2003 difficilmente lascerà il Friuli quest'estate, ma si stanno moltiplicando i suoi "corteggiatori". Nel frattempo il giovane talento del Watford (e di nazionalità austriaca) Irankunda ha siglato una rete all'esordio dei Mondiali contro la Turchia.

Giovampietro a pag. 12



MERCATO Atta ha pretendenti in Italia e all'estero (Foto LaPresse)

L'incidente del Tagliamento



Spara a una quaglia ma colpisce un runner

IL CASO

Ha mirato una quaglia con il fucile e sparato. Ma alcuni pallini hanno colpito un runner a un braccio e al volto, ferendolo. È successo ieri mattina, intorno alle nove, a San Vito al Tagliamento. Un cacciatore esperto di 49 anni, di Pcenia, ma iscritto al circolo sanvitese, era impegnato in un addestramento con il cane nella zona cinofila di Rosa Vecchia, vicino al greto del fiume. Si stava esercitando nel campo quattro, quello più a nord. Lo sportivo, un 68enne di San Vito, stava invece facendo jogging nella strada adiacente, a diversi metri di distanza. Un'abitudine quasi quotidiana.

LA RICOSTRUZIONE

«Ci sono vari alberi imponenti - spiega Renato Monestier, presidente di Federcaccia San Vito, direttore della riserva e gestore della zona cinofila - quando il cacciatore stava sparando (era con il cane in ferma), il runner si trovava dietro una di queste piante, per questo motivo non è stato visto, purtroppo». Non appena ha appreso la notizia dell'incidente, Monestier ha raggiunto il posto. Subito dopo sono arrivati i carabinieri di San Vito, per gli accertamenti del caso. Sul posto è intervenuto anche il personale del I18.

LO SPAVENTO

Dopo le prime cure dei sanitari, il 68enne sanvitese è stato trasferito all'ospedale di Pordenone per una visita oculistica. A destare preoccupazione, infatti, è stato soprattutto il colpo al volto, molto vicino all'occhio destro. Fortunatamente l'organo è indenne. Superficiali anche le ferite al braccio destro, causate tra pallini. Stando alle prime ricostruzioni, le munizioni sarebbero state sparate da oltre 100 metri di distanza dallo sportivo, e l'avrebbero quindi raggiunto con un'energia limitata. Ma co-

►Uno sportivo 68enne di San Vito ferito al volto e a un occhio vicino alla zona cinofila: un cacciatore di Pcenia era impegnato in un'attività di addestramento



L'AREA L'attività di addestramento era in corso all'interno della zona cinofila a pochi passi dal Tagliamento

munque potenzialmente pericolosa per una parte del corpo delicata come può essere un occhio: per questo motivo si è resa necessaria la visita. Il rossore non manca, ma il responso dei medici ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti.

L'AREA

L'esistenza del campo di addestramento è segnalata con diversi cartelli e il regolamento affisso all'ingresso. «Ci sono tutte le tabelle di confine - evidenzia Monestier - e le informazioni necessarie». La zona cinofila si estende per circa 39 ettari. Al momento sembra non ci siano irregolarità nell'attività svolta ma sono in corso ulteriori accertamenti per chiarire la dinamica dell'accaduto e le eventuali responsabilità. L'attività di ieri era "ordinaria". «Abbiamo dei giorni fissi per gli addestramenti - ricorda il gestore dell'area -: il mercoledì e il giovedì pomeriggio, e il sabato e la domenica mattina. Occasionalmente vengono organizzate esercitazioni in altri momenti, attraverso appuntamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UOMO È STATO PORTATO IN OSPEDALE A PORDENONE LA DINAMICA È AL VAGLIO DEI CARABINIERI

L'incidente del Tagliamento



L'INCIDENTE A sinistra l'arrivo dell'elisoccorso nelle grave del Tagliamento e l'ambulanza a supporto; a destra il perimetro



L'INTERVENTO Sul posto sono intervenuti i carabinieri di San Vito

LE REAZIONI

«Sono rimasti male tutti e due». Così riassume Monestier lo stato d'animo del cacciatore di Pocenia, che suo malgrado si è trovato a colpire un uomo, e dello sportivo sanvitese, che frequenta ogni giorno l'area vicino alla zona cinofila, e probabilmente non si sarebbe aspettato di finire coinvolto in un episodio come quello di ieri. In attesa degli esiti degli accertamenti dei carabinieri, la parola chiave utilizzata da chi conosce bene il settore per commentare l'accaduto è «fatalità». Come il presidente della Federazione Cacciatori del Friuli Venezia Giulia Paolo Viezzi. «Se viene confermato che la persona che stava addestrando il cane era all'interno del perimetro della zona cinofila - osserva l'avvocato - e che la stessa è correttamente tabellata, possiamo parlare di fatalità. Come società non siamo più abituati ad accettare questo concetto. Ma non c'è sempre un responsabile, un colpevole».

LA RIFLESSIONE

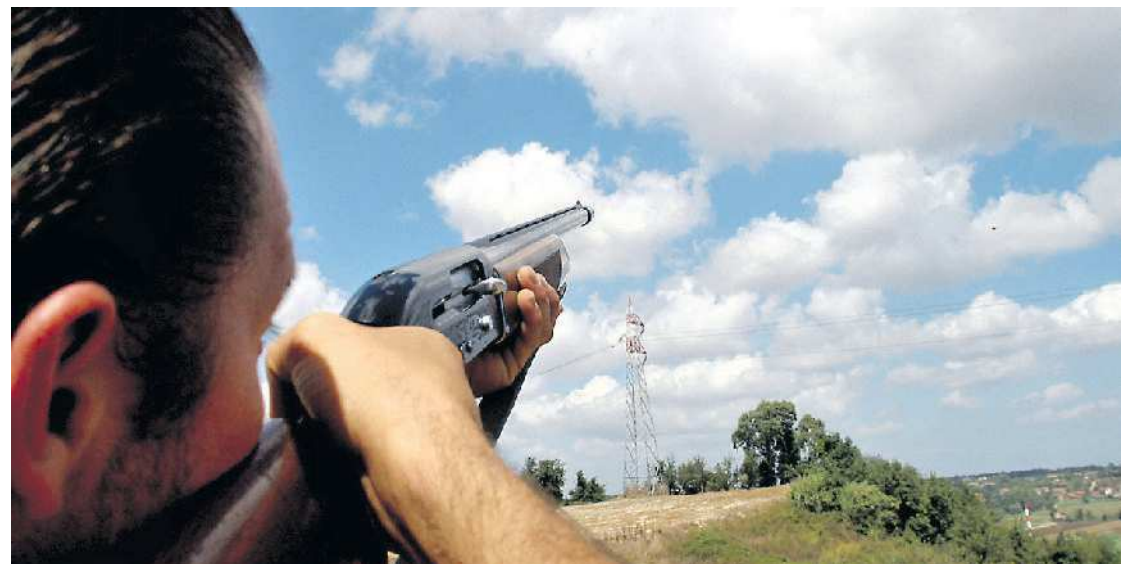
«In un certo senso, c'è stata una doppia sfortuna - continua Viezzi -: il runner non solo è stato colpito, ma uno dei pallini è arrivato proprio in una zona sensibile, vicino all'occhio». Dall'altro lato, però, come si dice, nel male è andata bene. «Fortunatamente le lesioni non sono state gravi - sottolinea il presidente -, e questo succede quando la distanza da cui viene sparato il colpo è significativa. È capitato anche a me di essere colpito, senza nessun tipo di danno».

TRAIETTORIE

Viezzi spiega che «le munizioni spezzate, che si utilizzano per questo tipo di caccia, cioè a pallini, possono essere pericolose per la sicurezza pubblica quando il colpo viene esploso rispetto ad una persona o ad un oggetto ad una distanza da zero a 40 metri. Dopodiché non penetrano. Già tra i 40 e i 50 metri i rischi dimi-

Il gruppo venatorio: «Siamo rimasti male è stata una fatalità»

► Il presidente di Federcaccia Fvg Viezzi: «Fortunatamente dopo i 40 metri di distanza i pallini sono meno pericolosi»



ESERCITAZIONE Un cacciatore in aperta campagna in una foto d'archivio

nuiscono. Oltre, è come una frustata». Stando a quanto riportato da Renato Monestier, presidente di Federcaccia San Vito, direttore della riserva e gestore della zona cinofila di Rosa Vecchia, la distanza, nel caso dell'incidente di ieri mattina, sarebbe stata di oltre 100 metri. Per questo motivo le ferite sono state superficiali.

LE ATTIVITÀ

Molto probabilmente il runner sanvitese era già passato decine di volte nella stessa strada sterrata, anche negli orari degli addestramenti. Le attività sono frequenti, si tengono per tre mattine e un pomeriggio a settimana. E occasionalmente si aggiungono altri appunta-

menti. «L'addestramento dei cani da caccia avviene con quaglie, starni e fagiani», ricorda Monestier. «Le zone cinofile - precisa Viezzi - hanno una particolarità rispetto alle altre aree di caccia: sono destinate per tutto l'anno e per più anni all'esercizio dell'addestramento dei cani con l'uso delle armi, con l'autorizzazione della Reio-

ne. Sono tabellate, i perimetri sono pubblicati sulla Gazzetta regionale e possono essere noti a chiunque».

L'APPELLO

Da un lato, le zone stesse devono essere ben segnalate, dall'altro, chi frequenta le aree limitrofe è invitato a prestare attenzione. «Nei boschi e nelle campagne, posti che spesso finiamo per frequentare poco - conclude Viezzi - convivono diverse attività. A volte non ci si pensa. Ma è importante documentarsi e sapere dove si tengono, per evitare di mettere sé stessi in situazioni di pericolo».

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PODISTA
FREQUENTA
ABITUALMENTE
IL TERRITORIO
E LE ESERCITAZIONI
SONO CADENZATE**

La bellezza ti aspetta

*** il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

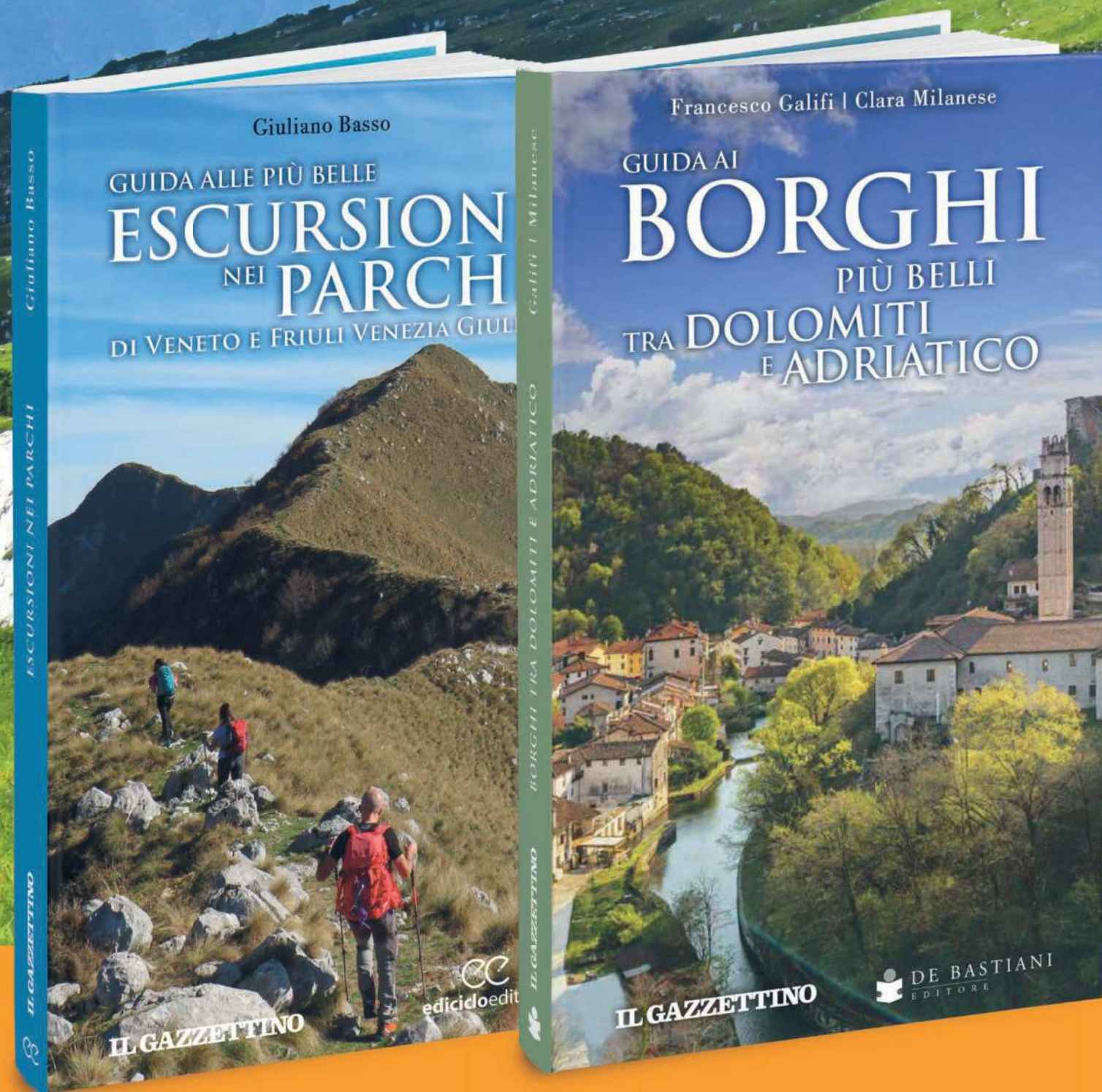


Foto di Giuliano Basso

Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni. Nella **"GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI"**, troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua. Con la **"GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO"** potrai scoprire tutte i "tesori nascosti" di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d'acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l'anima più autentica del nostro territorio.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €8,80*

La mazzata per l'economia

Electrolux, le tre strade per sopravvivere

► Oggi il giorno della verità al Ministero: tris di opzioni sul tavolo Revisione degli esuberi, piano di investimenti o riorganizzazione ► Lo stabilimento di Porcia decisivo per il futuro nazionale Il governo punta a salvare il lavoro, tremano quasi 2mila addetti

LA GRANDE CRISI

Oggi il confronto al Mimit segnerà un passaggio decisivo per il futuro di Electrolux in Italia. Al centro c'è lo stabilimento di Porcia, il più esposto alla ristrutturazione annunciata dal gruppo dato che i tagli ventilati ridurrebbero della metà i posti di lavoro tra gli operai, e del 40% quelli dell'area di Staff e del centro di ricerca e sviluppo, ma la posta in gioco riguarda l'intero assetto industriale italiano - da Susegana a Forlì, da Solaro a Cerreto d'Esi - e, più in profondità, la traiettoria strategica di un'azienda che da mesi vive una fase di forte incertezza.

I NODI

Il piano presentato a maggio, con 1.719 esuberi, che salgono a oltre 1.900 sommando i contratti a termine, e che si moltiplicano almeno per due contando l'indotto, ha aperto una frattura con i territori e con i sindacati, che chiedono all'azienda di ritirare le misure e di presentare un progetto industriale credibile. A Porcia, dove la produzione delle lavatrici è sotto pressione da anni, la preoccupazione è massima. Ricordiamo gli scioperi a sorpresa dei giorni scorsi, le assemblee pubbliche, gli incontri con Fedriga e altri rappresentanti delle istituzioni, i volantaggi... tutti segnali di una mo-

bilitazione che è cresciuta man mano che ci si avvicinava al tavolo romano.

LE OPZIONI

Il governo si aspetta che Electrolux arrivi al Mimit con una proposta diversa rispetto alla comunicazione ufficiale, che è stata respinta. Le ipotesi che circolano tra sindacati e osservatori sono sostanzialmente tre. Una revisione del piano esuberi, con una riduzione dell'impatto su tutti gli stabilimenti; un piano di investimenti pluriennale, che chiarisca quali linee produttive l'azienda intende mantenere in Italia e con quali volumi; una riorganizzazione delle piattaforme produttive, con il rischio - mai esplicitato ma sempre evocato - di ulteriori accorpamenti o delocalizzazioni; richieste puntuali sugli aspetti competitivi, ovvero come si possa agire sui fronti del costo dell'energia, costo del lavoro, regole. Il punto è che Electrolux, oggi, non è semplicemente un gruppo in ristrutturazione: è un'azienda che sta cercando una nuova identità industriale in un mercato europeo degli elettrodomestici in contrazione da tempo.

Negli ultimi mesi il gruppo ha cambiato profondamente la propria governance. Il Ceo Yan-nick Fierling, in carica dal 2025, proviene dalla divisione europea di Haier, il colosso cinese



MOBILITAZIONE Uno degli ultimi scioperi al cancello Nord dello stabilimento di Porcia

(Nuove Tecniche)

degli elettrodomestici. E da Haier arriva anche il nuovo Chief Strategy Officer Diego Perrone, nominato pochi giorni fa. Non è un dettaglio: la presenza crescente di manager con un passato nel principale concorrente asiatico alimenta interrogativi sulla direzione strategica che Electrolux intende prendere. A questo si aggiunge la vicenda Midea, che negli ultimi mesi è tornata a circolare con insistenza. Il gruppo cinese, già protagonista di acquisizioni in Europa, ha già raggiunto un accordo con la multinazionale svedese limitato al mercato americano. Ma Midea ha anche appena ottenuto importanti risorse utili ad

una sua ulteriore espansione, in quale direzione non è dato sapere. E i sospetti relativi al fatto che Electrolux abbia presentato questo piano da lacrime e sangue in Italia per assestarsi su una capacità produttiva e presenza in Europa ritenuta adeguata dalla company cinese, sono già stati espressi da più di un osservatore. E in un contesto di mercato debole, con margini compressi e una capitalizzazione scesa ai minimi storici (rimpiunguata da un'operazione di aumento di capitale appena lanciata legata sia all'intesa con Midea che alla riorganizzazione annunciata), Electrolux è percepita dagli analisti come un pos-

sibile target. Per i territori italiani, questo scenario si traduce in un'incertezza strutturale. Senza una strategia chiara, ogni stabilimento diventa vulnerabile.

IL FOCUS

Porcia è il simbolo di questa fase. Nel 2014, grazie a un accordo firmato al Mimit con il governo Renzi, le Regioni e i sindacati, lo stabilimento fu salvato dalla chiusura. Oggi quella memoria pesa: «Non possiamo tornare indietro di dieci anni», aveva detto la deputata Dem Serracchiani ai lavoratori venerdì, ricordando che la tenuta del sito pordenonese, non solo sotto l'aspetto produttivo ma anche per

il centro di ricerca e sviluppo sul lavaggio del Gruppo, è un indicatore della volontà di Electrolux di mantenere una presenza industriale significativa in Italia. Ecco che il tavolo di oggi non sarà solo un confronto tecnico: sarà il momento in cui Electrolux dovrà dire chiaramente se intende restare un player industriale europeo o se sta preparando un riposizionamento globale che potrebbe lasciare l'Italia ai margini.

Il governo punta a ottenere garanzie sugli investimenti e sulla salvaguardia dei posti di lavoro. C'è stato un riferimento alla vertenza Beko, che molti però riterrebbero una mossa rinunciataria - visti gli sviluppi di quella vicenda -; sgraditi ai più anche i riferimenti all'utilizzo di ammortizzatori sociali, perché significherebbe accettare i tagli - anche se ridotti - e non affrontare il nodo della questione: la difesa di un'azienda, dei posti di lavoro, dei siti produttivi e di un settore. I sindacati chiedono il ritiro del piano e l'apertura di un negoziato vero. L'azienda, finora, ha parlato di «necessità di competitività» e di «razionalizzazione delle piattaforme». Oggi si capirà se queste parole si tradurranno in un progetto industriale o in una nuova stagione di tagli.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziato in tronco, scatta il ricorso
«Atto punitivo da parte dell'azienda»

L'ALTRO NODO

PORDENONE È stato depositato venerdì al Tribunale di Pordenone il ricorso contro il licenziamento in tronco dell'operaio ed ex delegato Rsu dello stabilimento Electrolux di Porcia, allontanato dall'azienda il 27 novembre 2025 dopo una discussione in reparto. Un provvedimento che il lavoratore - oltre trent'anni di anzianità, più di sessant'anni d'età - considera «ritorsivo» e «discriminatorio», maturato nel pieno della mobilitazione contro gli straordinari del sabato.

Secondo la ricostruzione contenuta nel ricorso, l'episodio che aveva portato al licenziamento si collocava in un clima già teso a causa della vertenza in corso per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici (che portava con sé l'indicazione di respingere le richieste di prestazioni aggiuntive da parte delle aziende), e anche per ragioni interne allo stabilimento, con Electrolux che chiedeva straordinari in parte per rispondere ad una richiesta non prevista di lavatrici, e in parte per recuperare volumi non realizzati a causa di fermi-linea. I lavoratori si divisero tra chi era d'accordo con gli straordinari, e chi invece non era disponibile a sottoscrivere accordi. Accadde a metà novembre, durante una visita alle linee di montaggio, che il direttore del personale avrebbe richiamato l'operaio perché al cellulare. Ne sarebbe nata una discussione animata, al termine della quale il dipendente si era recato in infermeria e poi era stato invitato a lasciare lo stabilimento. Prima di uscire, secondo la versione aziendale, avrebbe fatto irruzio-

ne nell'ufficio del responsabile del personale, dando vita a un nuovo alterco con toni ritenuti offensivi e minacciosi. Pochi giorni dopo arrivò la contestazione disciplinare, che non si limitava ai fatti di novembre ma richiamava anche precedenti episodi legati all'uso del cellulare. L'azienda aveva ritenuto insufficienti le giustificazioni fornite e, applicando il contratto dei metalmeccanici nella parte relativa alla giusta causa, aveva proceduto al licenziamento.

La difesa, rappresentata dal sindacalista Augustin Breda, aveva ribaltato la prospettiva. Nel verbale di audizione, il lavoratore aveva sottolineato come la contestazione fosse avvenuta «in un momento di forte tensione» tra azienda e operai, impegnati nello sciopero degli straordinari del sabato. Una mobilitazione che lui stesso aveva sostenuto apertamente, rifiutando di presentarsi in fabbrica per le prestazioni aggiuntive richieste dall'azienda per recuperare volumi produttivi. A lui e ad altri colleghi contrari agli straordinari - circa una decina - Electrolux



ELECTROLUX La produzione

aveva inviato una «lettera di sensibilizzazione» in cui definiva «ingiustificata» l'assenza al primo dei cinque sabati programmati. Per i lavoratori, invece, si trattava a tutti gli effetti di uno sciopero.

Ora il ricorso punta a dimostrare il nesso causale tra l'esercizio del diritto costituzionale di sciopero e la decisione aziendale, descritta come un atto «punitivo ed esemplare» volto a reprimere il dissenso interno. Viene inoltre contestata la presunta recidiva contrattuale e vengono documentate le pressioni psicofisiche subite dal dipendente negli ultimi mesi, configurabili - secondo la difesa - come forme di straining. La vicenda si inseriva in una fase particolarmente delicata per Electrolux: tra novembre e dicembre altri stabilimenti del gruppo avevano scioperato e presidiato gli ingressi il sabato, rivendicando il rinnovo del contratto nazionale fermo da oltre un anno. In questo contesto, sostengono i legali (il lavoratore si è rivolto allo studio Summa di Roma), il licenziamento dell'operaio di Porcia assume un valore simbolico e intimidatorio. Messaggi di solidarietà sono arrivati anche da delegati Rsu degli stabilimenti di Forlì e Susegana, che parlano di «un attacco al diritto di sciopero» e di «un precedente pericoloso» in un momento in cui il clima interno al gruppo è già segnato da tensioni e incertezze. Ora la parola passa al giudice del lavoro, chiamato a stabilire se quel licenziamento sia stato un atto disciplinare legittimo o, come sostiene il ricorso, una ritorsione contro quell'operaio.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA
PATENTE

GLI AUSILI MEDICI CHE SI GUIDANO

CABINATO
4 RUOTE
70 KM
DI AUTONOMIA

100% ELETTRICO

PROVA GRATUITA E
SENZA IMPEGNO A
DOMICILIO

INFO - 335 520 1378

VISINTINI
AUTOLEADER

La mobilità per tutti

Via Campagnola, 27 - Gemona del Friuli (UD)
Tel. 0432 981 395 - www.visintinauto.it
info@visintinauto.it

Follia in carcere e agenti feriti Il detenuto devasta la cella

► È un tunisino condannato per l'omicidio della moglie
Incidente a Pradamano, una donna in condizioni gravi

L'EMERGENZA

UDINE Resta altissima la tensione nel carcere di Udine, dove il mese di giugno si sta rivelando particolarmente difficile per il personale della Polizia Penitenziaria. A denunciare l'ennesima escalation di violenza sono Massimo Russo, delegato nazionale e Giovanni Altomare, segretario regionale del Sappe Friuli Venezia Giulia, dopo una serie di aggressioni avvenute all'interno dell'istituto. Protagonista degli episodi un detenuto tunisino di circa quarant'anni, trasferito dalla casa di reclusione di Padova per motivi di sicurezza e ristretto in esecuzione di una sentenza definitiva per l'omicidio della moglie. Lo scorso lunedì l'uomo avrebbe devastato completamente la propria cella, distruggendo mobilio, impianti e infissi e provocando danni per diverse migliaia di euro. Quando gli agenti sono intervenuti per contenerlo, il detenuto avrebbe aggredito due appartenenti al Corpo: uno è stato morso a una gamba, l'altro raggiunto da uno sputo al volto. Entrambi hanno dovuto ricorrere alle cure del Pronto soccorso, con lesioni giudicate guaribili in diversi giorni. La situazione, però, non si è fermata a quell'episodio. Nella mattinata di ieri, lo stesso detenuto, mentre rientrava dall'ora d'aria, avrebbe colpito improvvisamente al volto un ispettore della Polizia penitenziaria con un oggetto tagliente, presumibilmente una lametta da barba o

un frammento metallico. L'ispettore ha riportato una profonda ferita alla guancia ed è stato trasportato al Pronto soccorso, dove i medici hanno dovuto applicare diversi punti di sutura.

SULLE STRADE

È rimasta sull'asfalto, gravemente ferita, mentre attorno a lei la strada si fermava e i soccorritori tentavano in ogni modo di strapparla alle conseguenze di un violentissimo incidente. Una donna di 59 anni, residente a Gorizia, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine dopo lo scontro tra due moto avvenuto nella tarda mattinata di ieri a Pradamano, lungo via Nazionale, sulla strada

regionale 56, all'altezza del centro commerciale Gallerie Bennet. Secondo le prime informazioni raccolte, l'incidente più grave si è verificato in prossimità dell'uscita dal parcheggio del centro commerciale. Per cause ancora in corso di accertamento, due motociclette si sarebbero scontrate frontalmente. Alla guida dei mezzi c'erano un uomo e una donna. Entrambi sono finiti a terra dopo l'impatto. L'uomo avrebbe riportato lievi contusioni, mentre le condizioni della donna sono apparse subito molto serie. Sul posto sono intervenuti i sanitari, le forze dell'ordine e i vigili del fuoco. È stato attivato anche l'elisoccorso, mentre il personale medico ha avviato le manovre di rianimazione direttamente sul luogo dell'incidente. Dopo i primi interventi d'emergenza, la donna è stata affidata all'ambulanza e trasferita in codice di massima gravità. Ma quella di Pradamano è stata una mattinata



VIA SPALATO Ennesima aggressione ai danni del personale di polizia penitenziaria all'interno del carcere di Udine

duto da un monopattino. Anche in questo caso è stato necessario l'intervento dei sanitari. La giornata dell'emergenza era stata preceduta, nella serata di sabato 13 giugno, da un intervento salvavita a Cividale del Friuli. Poco prima delle 23, nella zona di Parco Italia, una donna di 56 anni è stata colpita da arresto cardiaco e si è improvvisamente accasciata a terra. I minuti successivi sono stati decisivi. Alcuni presenti, tra cui anche operatori sanitari che si trovavano casualmente sul posto, sono intervenuti senza esitazione, iniziando immediatamente le manovre di rianimazione cardiopolmonare. La prontezza dei passanti ha permesso di mantenere attive le funzioni vitali della donna in attesa dell'arrivo dei mezzi di soccorso.

SCOMPARSO

Ore di apprensione anche a Latisana, dove sui social è stato diffuso un appello per ritrovare Diego Garcia, classe 1983, del quale non si avrebbero più notizie dal 5 giugno. A lanciare la richiesta d'aiuto è stata l'ex fidanzata, che ha condiviso il messaggio in un gruppo locale chiedendo la massima diffusione. Secondo quanto riportato nell'appello, l'uomo vivrebbe a Latisana, nella zona di Paludo. La donna ha annunciato l'intenzione di rivolgersi ai carabinieri per formalizzare la denuncia di scomparsa.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Distretto del cibo di Udine è diventato operativo Aderiscono 20 imprese

della Regione Massimiliano Fedriga, poi all'iscrizione nel registro delle imprese e infine al riconoscimento pieno del Distretto, che potrà ora lavorare direttamente a beneficio del comparto agroalimentare e delle aziende associate.

Il Distretto nasce con l'obiettivo

vo di valorizzare l'identità agricola, produttiva e agroalimentare di Udine e del Friuli, mettendo in rete istituzioni, enti economici, mondo universitario, associazioni di categoria, aziende agricole e realtà produttive del territorio.

Ad oggi il Distretto conta 12

Comuni associati, insieme a Camera di Commercio, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Consorzio Friuli Colli Orientali, Udine Mercati e Università degli Studi di Udine. Sono inoltre già associate circa 20 aziende agricole, con ulteriori richieste di adesione da parte di altre

imprese e Comuni.

Il riconoscimento permetterà al Distretto di strutturare le prime iniziative e di avviare il lavoro sul progetto strategico, anche in vista delle opportunità previste dai fondi dedicati ai Distretti. La legge regionale ha stanziato 150 mila euro per tre anni per l'avviamento dei Distretti, mentre i progetti ministeriali prevedono bandi di particolare rilievo, con finanziamenti che possono andare da un minimo di 5 milioni di euro fino a un massimo di 50 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Val Resia, fino a settembre un festival "In-contaminato"

IL FESTIVAL

RESIA In territorio vergine che diventa luogo di incontro, riflessione e partecipazione attiva sui grandi temi dell'ambiente e della sostenibilità e un festival dedicato all'acqua e alla tutela dell'ambiente.

Da giugno a settembre la Val Resia ospiterà la prima edizione di "In-Contaminato - Vivere, Conoscere, Proteggere", kermesse dedicata alla divulgazione umanistica e scientifica promossa dall'Associazione Pro Loco Pro "Val Resia" APS e dedicato alla salvaguardia delle risorse naturali, con particolare attenzione all'acqua come bene primario e patrimonio collettivo. In un momento storico segnato dalle conseguenze dei cambiamenti climatici e dalle emergenze ambientali, il festival nasce con l'obiettivo di sensibilizzare - attraverso un percorso che unisce cultura, scienza, educazione e arte - cittadini, famiglie e nuove generazioni riguardo l'importanza degli ecosistemi naturali ed edu-

care sul significato dei corsi d'acqua ancora incontaminati, in particolare del Resia, tra gli ultimi fiumi ancora integri all'interno del nostro territorio.

Realizzato con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e con il patrocinio del Comune di Resia, del Parco Naturale delle Prealpi Giulie e della Biosfera Alpi Giulie, "In-Contaminato" propone un calendario diffuso di incontri, conferenze, proiezioni, concerti e attività partecipative che animeranno la valle durante tutta l'estate.

I FIUMI

Gli appuntamenti si svolgeranno sia negli spazi interni sia all'aperto, immersi in uno dei contesti naturalistici più suggestivi del Friuli Venezia Giulia, con ospiti provenienti dal mondo scientifico, culturale e ambientale. Il programma ha preso il via il 5 giugno scorso con la presentazione del libro "Acque vive. La Via dei fiumi in Friuli Venezia Giulia" insieme a Cristina Noacco. Seguiranno, nel mese di luglio, approfondi-

menti dedicati alla geologia e alle acque della Val Resia con Corrado Venturini (4 luglio), al carsismo del Monte Canin con Furio Finocchiaro e Mauro Kraus (11 luglio) e la proiezione del documentario "I Custodi dell'acqua. La Carnia si ribella" di Giulio Squarci (25 luglio). L'1 agosto sarà protagonista il tema della tutela fluviale con il documentario "Restituire spazio ai fiumi. Dialogo per la tutela del Fiume Tagliamento, ma non solo" di Roberto Pizzutti, mentre il 5 settembre il festival si trasferirà in località Zamlin dove, alle ore 17, si concluderà simbolicamente con il concerto dell'Orchestra d'Archi Blanc, evento musicale pensato come momento finale del percorso estivo.

GLI APPUNTAMENTI
SI SVOLGERANNO
ALL'APERTO
IN SPAZI
NATURALI
SUGGERITI



CORSO D'ACQUA Il torrente (foto Daniele Buttolo)

PARTECIPAZIONE

Non mancheranno neppure le attività dedicate alla partecipazione attiva e alla sensibilizzazione ambientale. Il 20 settembre è infatti prevista una giornata di cleanup ambientale dal titolo "Ripuliamo insieme la Val Resia", organizzata in collaborazione con Plastic Free Onlus.

INCONTRO

A settembre spazio anche ai più giovani grazie a un incontro promosso con il CeVi - Centro di Volontariato Internazionale, dedicato ai temi dell'acqua, della sostenibilità e della cittadinanza responsabile. L'ingresso agli eventi sarà libero fino a esaurimento posti. "In-Contaminato" si inserisce in un più ampio progetto di valorizzazione della Val Resia come territorio di biodiversità, cultura e consapevolezza ambientale, coinvolgendo cittadini, scuole, associazioni e visitatori in un'esperienza condivisa che mette al centro il rapporto tra uomo e natura.

T.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto Burigana Dal ristorante in Germania alla grande azienda

► Aveva 91 anni ed era il vertice della Euroinox di Villotta Originario di Budoia, lo fece cavaliere il presidente Leone

CHIONS/BUDOIA

Era cavaliere della Repubblica, con la firma del presidente Giovanni Leona e con il documento controfirmato dall'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Era il 1972. Ma la sua vita non era sempre stata quella di vertice, quella da presidente del consiglio di amministrazione di un'importante azienda del territorio che ha relazioni commerciali con diverse realtà in tutto il mondo. Era partito dalla Germania, per poi scalare tutte le vette e arrivare al successo. È la storia della vita di Guglielmo Burigana, morto a 91 anni e fino a poche settimane fa regolarmente al lavoro. Nella sua azienda.

L'ADDIO

Originario di Budoia e ancora residente in paese, Guglielmo Burigana era anche una specie di "cittadino onorario" anche di Chions, dove ha sede l'azienda che guidava ormai da diversi decenni. La Euroinox, appoggiata sulla strada "Val d'Arzino" a Villotta di Chions, era casa sua. E i dipen-

**AVEVA GESTITO
PER OLTRE
40 ANNI
IL LOCALE
"LA GONDOLA"
IN BAVIERA**

denti, la sua seconda famiglia. «Burigana - spiegano dall'azienda - fino a due settimane fa era ancora lucidissimo». E si interessava delle sorti dell'azienda. Poi un trauma inizialmente considerato minore, che purtroppo era però il preludio a un peggioramento repentino. Fino alla scomparsa.

LA CARRIERA

**I DIPENDENTI
ERANO LA SUA
SECONDA
FAMIGLIA
DUE SETTIMANE FA
IL PEGGIORAMENTO**

AZZANO DECIMO

La stagione delle sagre e degli eventi entra nel vivo con un calendario ricco di appuntamenti. Due le prime sagre che aprono il calendario: la 51esima Sagra del Formaggio a Fagnigola e la Sagra dei Gnocchi nel capoluogo. La prima sagra è partita venerdì e dura fino al 21 giugno, negli impianti sportivi di Fagnigola, organizzata dalla Pro Loco con il sostegno del Comune, la Bcc Pordenonese e Monsile e sponsor locali. Il ricco stand enogastronomico il menu varia da specialità alla griglia, alla tagliata di pollo, baccalà, pesce fritto, ovviamente formaggi con il Frico Live, in collaborazione con la



IL LUTTO A sinistra Guglielmo Burigana; a destra la festa per i novant'anni del cavaliere

Guglielmo Burigana era nato a Budoia il 27 aprile del 1935. Come tanti friulani, dopo la Seconda guerra mondiale e la maggiore età era andato a lavorare in Germania. Precisamente a Schweinfurt, cittadina di 55mila abitanti della Bassa Franconia, distretto della Baviera settentrionale nel cuore



dell'allora Germania Ovest. Lì aveva gestito da titolare il ristorante "La Gondola". E lo aveva fatto per 40 anni, portando uno spicchio d'Italia nel centro bavarese. Era diventato un locale storico e ha chiuso definitivamente solo nel 2022.

Poi l'avventura con la Euroinox, azienda ramificata nel

mondo che produce cucine in acciaio professionali. Ancora oggi Burigana figurava come presidente del consiglio di amministrazione. Era ben voluto da tutti i dipendenti, lascia la moglie Orietta, il figlio Gianluca (ceo dell'azienda), la nipote Lavinia e la nuora Divina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Fagnigola al capoluogo Due sagre per il pienone

latteria di Aviano. In più non mancherà il mitico chiosco Baraonda per i più giovani. In questa storica sagra ci saranno le più grandi orchestre da ballo italiane, come quelle di "Omar Lambertini", "Anna Maria Allegretti" e "Pietro Galassi". Ancora musica con la band degli 883 "Max Forever" e il tributo a Max Pezzali, balli di gruppo con il maestro Daniele Parisi. Una sagra anche di sport, con i tornei

di calcio, gare di briscola, il 4° raduno dei trattori agricoli, e di solidarietà, con il 16esimo Moto Montasio - Motogiro di beneficenza di 40 chilometri. Un raduno di auto, vespe e moto d'epoca in programma domenica 21 giugno alle 9.30, il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza alla Fondazione Down Fvg e Area Giovani Cro di Aviano. Altra festa, l'attesa "Sagra dei gnocchi" che si svolgerà dal 25 al 28 giu-

gno negli spazi dell'oratorio Don Bosco. L'iniziativa è promossa dalla parrocchia di San Pietro Apostolo, l'oratorio Don Bosco e il patrocinio del Comune. Tutte le sere dalle 19, apertura chioschi, tornei di calcio a 5 e di basket. Tra gli eventi collaterali, due mostre che saranno allestite negli spazi dell'oratorio, una fotografica dal titolo "Sguardi friulani e non solo" della fotografa azzanese Lorena

Turchetto, e l'altra, L'arte del cucito, organizzata dall'associazione Le Grand Chic. La Sagra dei Gnocchi coincide con la festa del patrono San Pietro, il 29 giugno. Musica, torneo di calcio a 5 "I 5 gnocchi", torneo di basket "Tre Vs Tre dei Gnocchi", mostre, pesca di beneficenza, animazione per bambini e chioschi enogastronomici. Non mancheranno ovviamente altri piatti della cucina friulana e veneta, come il frico, il baccalà e la porchetta. La sagra si concluderà lunedì 29 giugno alle 20.30 con la cena comunitaria (su prenotazione). Per informazioni è possibile contattare Enrico Drigo, 349.3414433.

MI.PI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alpini, 70 anni d'orgoglio: «Noi, sempre per la pace»

FONTANAFREDDA

«Non si arriverebbe al traguardo di 70 anni dalla fondazione se alla base non ci fossero i nostri valori e i nostri ideali». Il vicepresidente della sezione Ana di Pordenone Rudi Rossi, presente assieme al collega Mario Povoledo che ha fatto da cerimoniere, saluta così il traguardo raggiunto dal Gruppo alpini di Fontanafredda che ieri ha chiuso con la solenne cerimonia nell'area antistante la chiesa di San Giorgio i festeggiamenti iniziati una settimana fa. «Noi - ha ricordato ancora Rossi - il cappello di alpino non lo portiamo ma lo viviamo. Se siamo qui è perché crediamo in valori quali l'amore patrio, il senso di appartenenza e la solidarietà».

A rappresentare la Brigata Alpina Julia il colonnello Antonio Esposito. La cerimonia si era aperta con l'alzabandiera e con l'Inno di Mameli accompagnato dal Corpo musicale comunale di Sedico che ha poi intrattenuto tutti prima dell'ingresso in chiesa per la celebrazione della messa e nel pomeriggio dopo il pran-



zo. In piazza la benedizione di don Federico Zanetti mentre la preghiera dell'alpino è stata letta durante la celebrazione. Momento toccante, dopo la deposizione di un mazzo di fiori al monumento ai caduti, la consegna del mazzo di fiori a Silvana Ceolin vera memoria di questo gruppo di cui da 70 anni è la madrina.

Il Gruppo venne creato infatti nel 1956 e allora la giovane orfana figlia di Angelo Ceolin, alpino dell'8. Reggimento morto com-

battendo in Montenegro durante la campagna di Grecia nel 1941, venne scelta come madrina. Aveva poco più di 16 anni. «Non ho mai conosciuto il papà perché quando cadde avevo pochi mesi e poi venni allevata dai nonni perché la mamma lavorava a Milano».

Dell'esempio degli alpini ha parlato poi anche il sindaco Michele Pegolo che ha consegnato una targa: «Per lo straordinario e instancabile servizio profuso a



LA CERIMONIA Le celebrazioni per i 70 anni del gruppo Ana

favore della nostra comunità. In 70 anni di gloriosa storia e attività. Con ammirevole tenacia, profonda generosità e immutato spirito di corpo avete saputo trasformare i valori della solidarietà e del volontariato nella vostra forza più grande. Gli alpini arrivano quando serve e rimangono fino a quando serve. Sono una scuola di comunità perché ci ricordano che una comunità si costruisce, a cominciare dal senso del rispetto».

Valter Bergamo, attuale capogruppo di Fontanafredda che conta oggi 170 iscritti di cui 30 simpatizzanti (erano 216 più 60 simpatizzanti nel 2006), tra i ringraziamenti espressi ne ha rivolto uno particolarmente caloroso ai "veci", a chi ha dato, a chi non ce la fa più, comunque presente. Ha ricordato che «gli Alpini oggi come allora vogliono la pace e non la guerra». Infine ha ricordato la storia del gruppo nato nel 1956 grazie al lavoro di Giuseppe Sfreddo, divenuto punto di riferimento per chi aveva combattuto e per chi tra gli alpini aveva svolto il servizio di leva.

Riccardo Saccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

Addio a Sciannelli, alpino “doc”

►È morto a 83 anni l'ex capogruppo delle Penne nere di Bagnarola: promosse la fondazione della prima sede di Pordenone. Lascia moglie, figli e cinque nipoti

SESTO AL REGHENA

Aveva contribuito alla fondazione della prima sede degli alpini di Bagnarola, sopra l'ex delegazione comunale, e alla promozione di altri progetti importanti per la frazione. È morto nella notte tra sabato e domenica, a 83 anni, Angelo Sciannelli, storico capogruppo delle penne nere e consigliere della sezione locale.

IL PROFILO

È una “vocazione” di famiglia, quella che aveva anche Angelo. «Di dieci fratelli - ricorda Ranieri Moro, attuale capogruppo degli alpini di Bagnarola -, sei erano maschi, e ben cinque avevano fatto gli alpini, tra

**IL SUCCESSORE
RANIERI MORO:
«INSIEME AVEVAMO
RICOSTRUITO
LA CHIESETTA
DI SAN PIETRO»**

cui lui». Tra il 1986 e il 1997 Sciannelli era stato capogruppo degli alpini di Bagnarola. Indimenticabile, per Moro, il momento dell'inaugurazione dell'allora nuova sede (sostituita nel 2003), nel cuore del paese: «Era il giugno del 1995 - spiega Moro - un periodo che ricordo bene, è stato molto emozionante». L'83enne, oltre ad essersi impegnato con gli alpini, aveva lavorato a lungo come guardia giurata alla Savio di Pordenone.

L'IMPEGNO

Dedito al lavoro e alla famiglia, non perdeva l'occasione di fare qualcosa per il suo territorio. «Aveva fatto parte del comitato della chiesetta di San Pietro - continua Moro -, come me: la struttura era andata a terra e l'abbiamo ricostruita di sana pianta, realizzando anche il parco, che come alpini custodiamo da circa 30 anni». Sciannelli, «era stato tra i primi - aggiunge l'attuale capogruppo - a promuovere la scampagnata alpina del primo maggio, un'altra tradizione che va avanti da molti anni, e la Lucciolata per



IL LUTTO Angelo Sciannelli era stato anche segretario regionale

la Via di Natale».

I MESSAGGI

Diversi gli amici che stanno ricordando l'alpino sui social. Oriana Papais, punto di riferimento tra gli alpini di San Vito (di cui è stata capogruppo) e non solo, ha scritto: «Ciao Angelo, mi hai sempre incoraggiata e appoggiata. Mi dispiace ricevere questa brutta notizia». «Mandi Angelin, condoglianza alla famiglia e al gruppo di Bagnarola», è il saluto di tanti conoscenti. Sciannelli lascia la moglie Gabriella, i figli Gianluca e Federica, la nuora, il genero, cinque nipoti, i fratelli, le sorelle, gli altri parenti e gli amici.

IL FUNERALE

Il funerale si terrà domani, alle 15.30, nella chiesa di Bagnarola dove stasera, alle 19.30, verrà recitato il rosario. È possibile dare un saluto ad Angelo anche alla casa funeraria Eredi Querin di San Vito oggi dalle 15 alle 18 e domani dalle 8.30 in poi.

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cavolano, campo nel nome di Angelella

SACILE

Per oltre quarant'anni quel campo è stato una seconda casa. Un luogo dove ha seguito generazioni di ragazzi, incoraggiandoli dentro e fuori dal terreno di gioco. Da oggi l'impianto parrocchiale San Lorenzo porta il nome di Giancarlo Angelella, storico presidente del Cavolano Calcio scomparso a ottobre, ricordato con una cerimonia che ha riunito dirigenti, atleti, tifosi e familiari nel cuore della comunità che aveva contribuito a far crescere.

Una festa che ha visto le piccole promesse del calcio sacilese essere le protagoniste di questa intitolazione, assieme

al presidente attuale Paolo Ros e ai dirigenti della società. Presenti anche gli storici dirigenti di questa gloriosa società calcistica. A presenziare alla cerimonia d'intitolazione del campo della dell'Asd Cavolano Calcio anche il parroco don Mirko Dalla Torre e tutta la famiglia Angelella. «È stata una festa per la nostra società - commenta il presidente Ros -, ma anche per tutta la comunità di Cavolano e per i nostri tifosi che ci seguono costantemente partita dopo partita». «Giancarlo Angelella ha guidato l'Asd Cavolano Calcio per oltre quarant'anni - prosegue - e si può dire che abbia fatto la storia di questa società e ora noi abbiamo il dovere di proseguire il cammino che è stato trac-



LA CERIMONIA L'intitolazione del campo del Cavolano

ciato e onorarlo con i risultati che verranno sul campo».

Il presidente Ros ha avuto l'onore di scoprire la targa assieme alla famiglia Angelella che con la figlia Orietta ha sottolineato «la passione e la generosità che il papà Giancarlo ha sempre avuto per il Cavolano Calcio, sostenendo i piccoli calciatori anche quando i risultati non erano positivi, oltreché nelle difficoltà che la società ha incontrato durante gli anni della sua presidenza». Ha espresso anche «un profondo ringraziamento a tutta la comunità e in particolare verso tutti quelli che hanno condiviso fin da subito e portato avanti la proposta d'intitolazione del campo».

L'omaggio arriva a pochi mesi dalla scomparsa di Angelella, avvenuta all'inizio dell'ottobre scorso, all'età di 83 anni.

Francesco Scarabellotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il “dopo” don Pasquale: il parroco sarà Marco Cigana: «Ti aspettiamo»

L'utilizzo sostenibile della plastica in un forum all'istituto Tagliamento

►A settembre prenderà il posto di Rea, che verrà trasferito ad Azzano

PRATA

Il nuovo parroco di Prata sarà don Marco Cigana. Il giovane religioso, da Concordia Sagittaria si sposterà nel pordenonese e sostituirà don Pasquale Rea, che a settembre verrà trasferito ad Azzano Decimo. La nomina di don Marco è arrivata sabato sera dal vescovo della Diocesi di Concordia-Pordenone, monsignor Giuseppe Pellegrini. Ieri, invece, l'annuncio sui canali social della parrocchia di Prata. E le tante reazioni dei cittadini. Da un lato c'è malinconia, perché don Pasquale «è rimasto nel cuore di tutti, soprattutto per il suo impegno con i giovani», dall'altro c'è fiducia nel futuro parroco. «Ho avuto la fortuna di conoscere don Pasquale quando era ancora professore di religione al

Vendramini - si legge in uno dei commenti - ed è sempre rimasto così. Genuino, simpatico, sempre disponibile. Gli azzanesi saranno molto fortunati ad averlo. E benvenuto Marco. Sarai un bravissimo don».

«La comunità di Prata è fortunata ad accogliere come nuovo parroco don Marco - dice chi vede la situazione dall'altro lato -, noi di Concordia perdiamo un grande cappellano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RELIGIOSO Il giovane prete sarà il futuro parroco di Prata

►La premiazione dell'iniziativa sostenuta da Banca 360

SPILIMBERGO

All'istituto superiore “Il Tagliamento” c'è stata la cerimonia di premiazione del service “Le plastiche da rifiuto a risorsa”, un progetto di successo sostenuto dal Comune e Banca 360 FVG. L'iniziativa ha coinvolto oltre 130 studenti. All'incontro finale hanno partecipato docenti e genitori e, alla sua conclusione, all'istituto è stato donato un importante microscopio portatile ed è stata distribuita la pubblicazione realizzata per il service, curata da Attilio Cattaruzza e Michelangelo Serena. Le relazioni degli studenti sono il frutto dei lavori di gruppo, realizzati dopo gli incontri nell'Istituto nei quali gli esperti rotariani hanno illustrato loro le procedure del riciclo delle plastiche e dopo le visite fatte a tre aziende specializzate: Ambien-

te e Servizi, Sirmax e Gruppo Amb. I temi che hanno trattato coprono tutta la filiera dal recupero al riciclo, perché, hanno sostenuto i giovani, la sostenibilità ambientale è figlia di una filiera virtuosa. L'incontro a “Il Tagliamento” è stato aperto dalla dirigente scolastica Lucia D'Andrea e dalla docente Sandra Zanchetta che ha coordinato le attività degli studenti con Maria Teresa Lupo, insegnante di chimica. Poi è toccato ad Attilio Cattaruzza riassumere le attività fatte e lo scopo del progetto cui si



LA SCUOLA L'istituto Tagliamento

Il patrimonio di Nanni trova nuova luce

CLAUZETTO

È stato presentato, in anteprima, il lungometraggio dal titolo “Il regalo di Nanni”, realizzato dal Comune con il contributo della Regione nell'ambito dei progetti locali di valorizzazione della cultura cinematografica. Il progetto prende avvio a inizio 2025 a seguito della donazione, da parte di un erede, di un fondo costituito da numerose pellicole (8mm e super8) contenenti riprese realizzate da Giovanni Brovedani, nato a Clauzetto nel 1928 e scomparso nel 2014. Brovedani era appassionato di fotografia e, fatto piuttosto raro per il periodo, di riprese video. Fu per tutta la vita lavorativa emigrante in Svezia, dove ebbe la possibilità di venire a contatto con i più moderni strumenti tecnologici. La sua passione era nota ma nessuno, dalla sua scomparsa, si era preoccupato di capire dove fosse finito quel patrimonio. Grazie alla donazione e al contributo della Regione, il Comune ha potuto avviare il progetto di valorizzazione affidandosi alla Cineteca del Friuli che ha provveduto alla pulizia e ad un primo riversamento in digitale delle riprese che si sono rivelate risalenti al periodo dall'inizio del 1957 fino ai primissimi anni Settanta. Adeguatamente analizzate e selezionate, dalle quasi tre ore di riprese realizzate fra Pradis, Clauzetto e dintorni, è stato realizzato il lungometraggio che è stato proiettato per la prima volta nella sala parrocchiale. E' stata l'occasione per rivedere il paese com'era prima del terremoto, momenti importanti per la comunità come i tre matrimoni ripresi, persone che non ci sono più, altre che si sono riconosciute tra attimi di sincera commozione. «Un vero e proprio regalo che viene dalla passione personale - le parole del sindaco Giuliano Cescutti - dopo questa anteprima, ci sarà una serata estiva».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

GOOOO
AAAAA

sport.ilgazzettino.it
E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.



“Sotto le nuvole” di Rosi vince il primo Quarzo

LA RASSEGNA

È Gianfranco Rosi, per il film *Sotto le Nuvole*, il vincitore del Quarzo di Spilimbergo – Light Award 2026, il premio che Le Giornate della Luce, ideate da Gloria De Antoni che le dirige assieme a Donato Guerra, assegnano alla migliore fotografia cinematografica italiana. Sabato al Cinema Miotto di Spilimbergo, la cerimonia di premiazione che ha concluso la dodicesima edizione del festival dedicato all'arte della luce nel cinema, condotta dai due direttori artistici. Ospite d'onore della serata è stata Lella Costa, che ha emozionato il pubblico con la lettura di *Se domani non torno*, la intensa e struggente poesia della giovane poetessa peruviana Cristina Torre Cáceres dedicata alle vittime di femminicidio. Un momento di forte intensità civile e umana che ha preceduto la consegna dei premi del festival. Lella Costa ha inoltre proposto una personale rilettura al femminile del celebre incipit dell'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, trasformandolo in un omaggio alle donne, alle loro storie, alle loro battaglie e alla loro libertà. Marco Graziaplena si è aggiudicato il Quarzo del Pubblico per la fotografia di *Duse*, riconoscimento assegnato dagli spettatori delle Giornate della Luce attraverso il voto espresso durante le proiezioni del festival. Paolo Carnera ha invece conquistato il Quarzo dei Giovani per la fotografia di *Fuori*. Il Quarzo d'Oro alla Carriera, è stato consegnato a Giuseppe Lanci, autore di immagini che hanno attraversato il cinema italiano ed europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Lignano

Incontri con l'autore e con il vino Adesso tocca alla scrittura creativa

Dopo il tutto esaurito per il primo appuntamento con protagonista Vittorino Andreoli, proseguono gli Incontri con l'autore e con il vino, la rassegna promossa dall'Associazione Lignano nel Terzo Millennio presieduta da Giorgio Ardito, e curata dallo scrittore Alberto Garlini, dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall'enologo Michele Bonelli. Appuntamento ogni giovedì (e un venerdì), sempre alle 18.30 e con ingresso libero, al PalaPineta nel Parco del Mare. Gli incontri, condotti da Alberto Garlini, per questa 28ª edizione, vedranno protagonisti Stefania Auci, Tullio Avoledo, Antonio Caprarica, Toni Capuozzo, Mauro e Marianna Corona, Francesca Crescentini, Elisabetta de Dominis, Maurizio de Giovanni, Enrico Galiano, Ada Iuri, Stefano Nazzi e Ilaria Tuti. Spazio anche al teatro con la lettura scenica del Teatro Stabile Furlan. Le aziende vitivinicole del Fvg che accompagnano le presentazioni dei libri sono: Società Agricola Lorenzonetto Cav. Guido,

Vigneti Pietro Pittaro, Società Agricola Jermann, Azienda Agricola Bracco, Azienda Vinicola Lis Fadis, Azienda Agricola Obiz, Azienda Agricola Scarbolo Sergio, Azienda Agricola Ca Modeano, Bortoluzzi Wines, Cantina I Magredi, Associazione Diamo un taglio alla sete, Vigneti e Cantina Bulfon, Azienda Agricola La Magnolia e VCR - Vivai Cooperativi Rauscedo. Il secondo appuntamento, giovedì 18 giugno sarà con Lignano: ti racconto, la collana antologica frutto del laboratorio di scrittura creativa di Lignano, curato da Alberto Garlini e organizzato dall'Associazione Lignano nel Terzo Millennio. A seguire, Ada Iuri presenterà *L'albero delle matite* (Gaspari), dove racconta esperienze nella vita di un'insegnante, in cui la scuola è un luogo magico dove ogni bambino può trovare motivo per essere felice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Lunedì 15 giugno**
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a Filippo di Pordenone, che oggi festeggia i suoi 71 anni.

FARMACIE DI TURNO

PORDENONE

► **FARMACIA BORSATTI**
Via Carducci, 17 (Tel.0434-572458)

CORDENONS

► **FARMACIA LAFARMACIA.AI DUE GIGLI** Via Sclavons, 10 (Tel.0434-931250)

SACILE

► **FARMACIA ALLA STAZIONE** Via Bertolissi, 9 (Tel.0434-780610)

BRUGNERA

► **FARMACIA DR. POLETTI** Via Dante Alighieri, 2 (Tel.0434-623032)

FIUME VENETO

► **FARMACIA STRAZZOLINI** Piazza Paolo Bagellardo Da Fiume, 2 (Tel.0434-959101)

SAN MARTINO AL T.

► **FARMACIA SAN MARTINO** Via Principale, 11 (Tel.0434-88318)

SAN VITO AL T.

► **FARMACIA COMUNALE** Via Del Progresso, 1/B (Tel.0434-842975), servizio solo diurno

MANIAGO

► **COMUNALI** Via Dei Venier, 1/A - Fraz. Campagna (Tel.0427-71044)

SPILIMBERGO

► **FARMACIA SANTORINI** Corso Roma, 40 (Tel.0427-2160)

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Roher : ore 16.15.

«IL PRIGIONIERO» di A.Amenabar : ore 16.15 - 18.45.

«LA CRONOLOGIA DELL'ACQUA» di K.Stewart : ore 16.30.

«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 18.15.

«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 21.00.

«DIAZ - DON'T CLEAN UP THIS BLOOD» di D.Vicari : ore 21.15.

«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 16.00.

«LA CRONOLOGIA DELL'ACQUA» di K.Stewart : ore 18.45.

«SENZA PELLE» di A.D'ALATRI con P.TIZIANA CRUCIANI ROSSANA : ore 21.00.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 16.10 - 21.05.

«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 18.25.

«LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai : ore 19.00.

«IL PRIGIONIERO» di A.Amenabar : ore 15.50 - 19.00.

«PRINCIPESSA MONONOKE 4K» di H.Miyazaki : ore 21.15.

«TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Roher : ore 16.55.

«DIAZ - DON'T CLEAN UP THIS BLOOD» di D.Vicari : ore 20.45.

«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 21.35.

«HEN - STORIA DI UNA GALLINA» di G.Palgi : ore 16.20.

«AMARGA NAVIDAD» di P.Almodóvar : ore 16.45.

«SENZA PELLE» di A.D'ALATRI con P.TIZIANA CRUCIANI ROSSANA : ore 19.10.

«LA CRONOLOGIA DELL'ACQUA» di K.Stewart : ore 21.00..

MARTIGNACCO

► CINE CITTA' FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«RUFUS, IL DRAGHETTO MARINO CHE NON SAPEVA NUOTARE» di G.Armand : ore 15.00.

«TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Roher : ore 15.00.

«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00.

«MASTERS OF THE UNIVERSE» di T.Knight : ore 15.00 - 17.30.

«TRA AMORE E INGANNI» di K.Coiro : ore 15.00 - 20.30.

«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 15.15 - 18.00 - 20.45.

«THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau : ore 15.15 - 18.00 - 20.45.

«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 15.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.

«IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel : ore 15.30 - 18.15 - 21.00.

«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 15.30 - 18.30 - 21.00.

«OBSESSION» di C.Barker : ore 18.00 - 20.30.

GEMONA DEL FR.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373

«TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Roher : ore 18.30 - 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



LE TRATTATIVE

L'ex Lucca potrebbe tornare in Serie A: piace a due squadre

Terminata l'esperienza in prestito al Nottingham Forest (con 4 presenze e una sola rete), Lorenzo Lucca potrebbe tornare in Italia. Sono due le squadre che stanno sondando il terreno per l'ex attaccante bianconero: si tratta di Bologna e Genoa, entrambe alla ricerca di un "numero nove".

ATTA NEL MIRINO DELL'ATALANTA

►Aumentano i corteggiatori del centrocampista francese Intanto l'Udinese sta trattando con i turchi per Zaniolo

►A Vancouver fari puntati sul talento del Watford Irankunda: sua la prima rete dell'Australia contro la Turchia di Montella

MERCATO

Non si ferma il tira e molla tra l'Udinese e il Galatasaray per quanto riguarda il riscatto di Nicolò Zaniolo. Alcuni media turchi avevano paventato l'idea del club giallorosso di inserirsi in un discorso per l'ingaggio di Atta, situazione che non aveva trovato riscontri con il gentile rifiuto dei bianconeri. Di contro i Pozzo hanno mandato in Turchia in spedizione Gokhan Inler, per cercare uno sconto sul riscatto di circa 9 milioni.

Anche qui i turchi non hanno aperto alla possibilità, ma si è intavolato un discorso per aggiungere al pacchetto il difensore Victor Nelsson, quest'anno visto con la maglia del Verona. Sui dodici milioni si potrebbe chiudere per entrambi, con un innesto che permetterebbe anche di valutare offerte dalla Premier League e dalla Ligue 1 (Lione) per Thomas Kristensen. In attesa della definizione dell'affare, continuano in maniera piuttosto regolare a rimbalzare proprio dai media turchi notizie su un interessamento del Milan per il numero 10 dell'Udinese, una volta completata l'operazione di riscatto. Sebbene i rossoneri siano nel pieno dell'incertezza sia societaria che tecnica, Zaniolo resta un giocatore molto appetito e di sicuro il corteggiamento continuerà nel tentativo di persuadere il ragazzo che si è appena rilanciato in Friuli.

NELLA TRATTATIVA PER IL RISCATTO DELL'ATTACCANTE POTREBBE ESSERE INSERITO IL DIFENSORE DANESE NELSSON



DALLA FRANCIA Arthur Atta è approdato all'Udinese nell'estate 2024, in prestito dal Metz (Foto LaPresse)

In trend

Okoye è diventato una star sui social: migliaia di condivisioni

Se nelle ultime 48 ore il vostro feed di Instagram è stato invaso da contenuti riguardanti Maduka Okoye c'è un motivo. E non riguarda il calcio. L'estremo difensore dell'Udinese, infatti, ha conquistato il pubblico... femminile su scala mondiale. Riconosciuto come uno dei sex symbol del calcio nigeriano (e non solo), sono tantissime le influencer che stanno condividendo video, foto, frame che riguardano Okoye. Un'esplosione di contenuti che

sta facendo "impazzire" i social. Parallelamente alla carriera da calciatore, Okoye - che recentemente ha inaugurato il suo sito ufficiale madukaokoye.com - sta curando da anni alcune partnership commerciali che spaziano dall'abbigliamento tecnico, agli integratori, ai profumi... Grazie anche ad alcune campagne pubblicitarie di successo, la platea di ammiratori e, soprattutto, di ammiratrici di "Madu" è cresciuta notevolmente e in



tempi rapidissimi. Basti pensare che l'ultimo contenuto postato tre giorni fa, inerente gli impegni stagionali conclusivi con la nazionale

nigeriana, ha raccolto oltre 220mila like. Anche i followers stanno aumentando in maniera esponenziale: sono già 487 mila e, facendo una proiezione, potrebbe avvicinarsi al milione entro il 31 dicembre di quest'anno. E tutto ciò sta accadendo proprio nel momento migliore della sua carriera, al termine di una stagione che l'ha visto assoluto protagonista nel girone di ritorno: Okoye-power.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La "meteora" Douglas Santos protagonista ai Mondiali

MONDIALI

È uno dei pochissimi talenti bianconeri, forse l'unico, sul quale i Pozzo non hanno creduto sino in fondo tanto che il giocatore in questione si è rivelato una meteora durante il suo trascorso in bianconero, appena tre presenze in campionato (per complessivi 169') per poi cambiare casacca. Anche perché all'allenatore di allora, Francesco Guidolin, piaceva poco, lo riteneva probabilmente inadatto a interpretare i suoi schemi tattici (il 3-5-2). Parliamo di Douglas Santos, classe 1994, che col tempo però si è trasformato in uno dei migliori terzini-esterni sinistri a livello mondiale e ora è uno dei protagonisti dei Mondiali con il Brasile. L'altro giorno, nella gara di debutto dei carioca nella rassegna iridata, Carletto Ancelotti lo ha schierato nell'undici di partenza contro il Marocco rimanendovi sino al triplice fischio.

A UDINE

Douglas Santos è nato a Joao



FRIULI Douglas Dos Santos con la maglia dell'Udinese (Foto Lancia)

Pessoa il 22 marzo 1994 ed è cresciuto calcisticamente nel Nautico. Nel 2013 Ernesto Varnier, osservatore per l'Udinese, lo adocchia e lo consiglia a Gino Pozzo che lo porta in Italia tramite il Granada. Nel luglio dello stesso anno il brasiliano approda in Friuli a titolo di prestito e inizialmente milita nella forma-

zione Primavera allenata dal compianto Luca Mattiussi, dove evidenzia un ricco repertorio, segnalandosi in particolare per le sue accelerazioni e per i suoi affondi sulla corsia di sinistra. È dotato anche di un piede, il sinistro, assai educato.

ORO A RIO

Nel mercato di gennaio 2014 è a tutti gli effetti bianconero. Douglas Santos fa il suo debutto in Prima Squadra il 21 dicembre 2013 a Livorno, dove i bianconeri vincono per 2-1. Rimane in campo 63' poi è rimpiazzato da Gabriel Silva. Guidolin lo ripropone nell'undici di partenza anche il 19 gennaio 2014 contro la Lazio che vince a Udine per 3-2. Douglas, non brilla e dopo 77' è sostituito da Andrea Lazzari. È titolare anche la domenica successiva, 26 gennaio in Parma-Udinese 1-0, ma dopo appena 29' Guidolin lo toglie per Pinzi. Da allora il giovane brasiliano scompare dai radar, il tecnico volta le spalle al giocatore anche se le sue qualità tecniche sono fuori discussione, ma ha difficoltà ad ambientarsi, sembra

un pesce fuor d'acqua e a fine stagione viene ceduto in prestito all'Atletico de Mineiro che un anno dopo lo fa suo a titolo definitivo pagandolo 3,5 milioni di euro. È la fortuna di Douglas Santos che ben presto si segnala come uno dei migliori terzini sinistri del Brasile, tanto da meritarsi la convocazione in nazionale per poi essere un punto di forza di quella olimpica che vince nel 2016 a Rio la medaglia d'oro battendo in finale la Germania per 6-5. Con l'Atletico de Mineiro disputa 54 gare segnando una rete per poi ritornare in Europa (luglio 2016) all'Amburgo dove fa un altro salto di qualità. Con la squadra tedesca in tre anni disputa 81 gare segnando 2 reti.

LO ZAR DELLO ZENIT

Nel 2019 lo vuole lo Zenit San Pietroburgo, la squadra più forte della Russia e Douglas Santos vince cinque campionati su sei, si aggiudica anche due Coppe di Russia e due Supercoppe nazionali. Con lo Zenit, di cui è diventato il leader, il capitano, l'idolo e la bandiera della tifoseria, van-

ta 190 presenze 7 gol ed è considerato uno dei primissimi calciatori del massimo campionato russo. Tre anni fa ha anche ottenuto la cittadinanza di quel Paese, per cui nel 2025 ha la possibilità di far parte di quella nazionale che però, dal 2022, può disputare solamente amichevoli con determinate rappresentative. Per cui, dopo essere stato sollecitato più volte da Dorival

Junior, ct del Brasile, accetta di tornare a giocare con la Seleção. Questa possibilità gli è stata consentita perché in precedenza Douglas Santos non aveva disputato gare ufficiali, se non un'amichevole con i verdeoro. Poi con l'avvento di Ancelotti è diventato uno punto fisso della difesa.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEW JERSEY Douglas nel match d'esordio Brasile-Marocco (Foto Epa)



STADIO BOTTECCHIA Sono diversi i calciatori che vestiranno la casacca neroverde anche per la prossima stagione (Foto Nuove Tecniche/De Sena)

“CANTIERE” PORDENONE TANTE LE RICONFERME

►La dirigenza neroverde è al lavoro da giorni per costruire la rosa 2026-2027. A breve verranno annunciati nuovi rinnovi. Salutano, invece, i fratelli Toffoli

MERCATO

Incassate le conferme ufficiali dell'attaccante Carlo Zorzetto, del centrocampista Davide Carniello e dei difensori Luca Colombero e Davide Del Savio, al centro sportivo Bruno De Marchi continuano i colloqui con il gruppo squadra che prenderà parte al campionato di Eccellenza 2026-2027. La società neroverde vuole presentarsi ai nastri di partenza nuovamente competitiva, con l'obiettivo di continuare a regalare grandi soddisfazioni ai propri sostenitori.

CONFERME

L'“uomo mercato” Claudio Canzian (direttore dell'Area tecnica) lavora intensamente nel segno della continuità sulla scorta delle indicazioni società-

rie, per dare continuità a un progetto sportivo sostenibile che ben ha reso nelle ultime due stagioni. A loro si aggiungeranno i portieri Marco Meneghetti e il vice Andrea Mason così come i difensori Carlo (fratello di Marco), Roberto Sartore e Davide Borsato. A centrocampo fiducia a Riccardo Lisotto, Christopher Toso, Marco Criaco, Matteo Consorti, Marco Zamuner, Tommaso Landolfo, Erik Nadalin e Lorenzo Zucchiatti, quest'ultimo ancora ai box per il grave infortunio che lo terrà lontano dai campi almeno fino a fine ottobre.

AI SALUTI

Lascerranno il gruppo squadra per altre mete gli attaccanti Luca Toffoli e Marco Facca, seguiti fortemente dal Corva (Promozione). Certo il passaggio di Simone Toffoli (fratello di Luca) all'Lme di Andrea Barbieri

neopromosso in Serie D. Ai titoli di coda - in quanto non ha convinto del tutto la dirigenza neroverde - il difensore Filippo Cotti Cometti sul quale ha messo gli occhi il Codroipo (Eccellenza). Lascerranno il De Marchi anche Federico De Pin, Francesco Morassutto, Samuel Cariddi, capitano Alberto Filippini e Riccardo Fantuz che con molta probabilità si accaserà al Torre (Prima Categoria).

NEW ENTRY

Definiti, invece, gli sbarchi in riva al Noncello degli attaccanti Enrico Pozzebon classe 2000 dal Portomansuè (Eccellenza veneta), Braian Crivaro classe 1996 dal Chions e Kevin Iseppi classe 2007 dal Corva, del difensore classe 1994 Nicola Sartori, proveniente dalla Julia Sagittaria e del centrocampista Alesio Mortati classe 1999 dal Fiume Veneto Bannia. Fondamen-

tali saranno poi gli innesti dei fuorigioco, quest'anno tornati obbligatori nella categoria.

CAMPANER

«Vogliamo allungare la rosa, questa è una cosa che fa la differenza. Io voglio andare in D con questo Pordenone - ha precisato durante l'ultima puntata di Terzo Tempo, rubrica dedicata ai dilettanti regionali, il tecnico Fabio Campaner -. L'obiettivo è fare bene nella prossima stagione e puntare al massimo. Dovremmo lavorare bene sul mercato - sottolinea -, non possiamo nasconderci, questa piazza non si nasconde. Ho imparato tante cose durante questa stagione, l'anno prossimo spero di sbagliare il meno possibile. Quest'anno abbiamo visto davvero un'Eccellenza tosta e combattuta».

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiori d'arancio per gli ex neroverdi Magnino e Lovisa



LE NOZZE

In Duomo a Pordenone, l'ex neroverde Luca Magnino ha detto sì alla compagna (ora moglie) Veronica Cicuta. Una cerimonia emozionante e una festa strepitosa, alla presenza di tanti parenti ma anche di tanti volti legati al panorama calcistico nazionale e soprattutto provinciale e regionale. Il forte centrocampista classe 1997 cresciuto nelle giovanili dell'Udinese adesso in forza all'Empoli (in Serie B) - e che ha giocato anche a Pordenone dal 2020 al 2022 dove ha collezionato 52 presenze e un gol in B, - è coinvolto a nozze dopo circa 6 anni di fidanzamento con la sua Veronica.

Tra i volti noti in Concattedrale San Marco, Ponsi, Di Pardo, Pontisso, Sensanti, Gerli, e



AMICI Luca Magnino con alcuni ex compagni di squadra

gli ex neroverdi Berra, Tremolada, Battistella, Cauz, e Perisan. Ma anche gli amici di sempre con i quali ha condiviso non solo momenti di vita quotidiana ma anche i campi della provincia: Marco Sellan, Matteo Zanetti, Nicola Barattin e Tommaso Turchet.

LOVISA JR

Fiori d'arancio anche per un altro ex ramarro. In una cerimonia riservata si è sposato anche l'ex direttore sportivo neroverde Matteo Lovisa e figlio del presidente Mauro. Dopo gli anni a Pordenone, Matteo è reduce da un triennio vincente alla guida sportiva della Juve Stabia (serie B) ed è in procinto di passaggio al Sudtirol. Al primo anno nella città delle Terme in Serie C ha costruito una rosa di giocatori quasi sconosciuti



spendendo praticamente nulla e vincendo il campionato. Nei due anni successivi in serie B, ha centrato per ben due volte consecutive le semifinali playoff e portato le vespe gialloblù lassù in alto dove non erano mai state. Ha valorizzato calciatori come Fortini, Mussolini, Adorante, Cacciamani e Leone senza dimenticare mister Pagliuca e mister Abate considerato oggi uno degli allenatori più apprezzati del panorama calcistico nazionale ed appena passato al Torino in serie A. Matteo Lovisa resta oggi il più giovane direttore sportivo d'Italia che con entusiasmo e determinazione sta dimostrando come età e talento possano fare la differenza soprattutto quando c'è conoscenza della materia.

G. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma, Prima, giovanili: Vaccher indica le priorità

CALCIO DILETTANTI

C'è preoccupazione nelle società di Prima categoria, per una ventilata possibilità di frazionamento fra gironi. Niente di ufficiale. Cristian Vaccher, vice presidente vicario del Comitato regionale Lnd, parte piuttosto da un preambolo: i campionati di livello appena conclusi, decisi all'ultimo in tutte le categorie, sono merito della qualità espressa dalle società. Motivo di analisi dello stato di salute del calcio pordenonese.

RIFORMA

«Sono tante le difficoltà che tutte le associazioni stanno attraversando - considera Vaccher - per le molteplici norme nazionali ancora frutto della riforma dello sport. Riforma che molti hanno annunciato di vo-

ler cambiare, ma di cui si è mutato molto poco». Per le difficoltà che gravano maggiormente sulle società, «i presidenti chiedono di poter lavorare al meglio, tema esportabile in tutte le realtà associative del volontariato. Nel calcio in particolare, le società chiedono alla politica di mettere mano alla riforma, per arrivare a un miglioramento».

«Al netto di questo - prosegue - le società sono in salute. Vedo progettualità, attenzione all'innovazione con diversa formazione non solo tecnica, c'è effervescenza in tutte le categorie. Mi ha colpito molto vedere, anche in Terza e Seconda categoria come nei settori giovanili, la riscoperta dell'attenzione nelle comunità locali. Al di là della partita, il terzo tempo ci contraddistingue e dobbiamo custodirlo, come valore aggiunto del nostro calcio».



LND FVG Christian Vaccher è nato a Maniago il 7 settembre 1983

NUOVA SOCIETÀ

A livello regionale, il Friuli occidentale potrebbe essere l'unico territorio in cui vi sia un nuovo club, come il nascente Paludea. «Su questo ci sono stati contatti con la Delegazione provinciale. Come Federazione abbiamo dimostrato massima disponibilità e speriamo si possa concretizzare. Ben vengano nuove formazioni in Terza categoria, livello su cui aprire un ragionamento per cercare di favorire nuovi ingressi. Avvicinandosi al vero spirito come campionato di aggregazione. La Delegazione pordenonese, con Giorgio Antonini e i suoi collaboratori, accompagnano tutte le nuove realtà che volessero avvicinarsi».

Si ripresentano fusioni e collaborazioni, le ritiene di prospettiva? «Le fusioni sono percorsi che nascono a livello locale, in piena autonomia e, nel mo-

mento in cui c'è un progetto forte sottostante, possono essere positive. Sono ineludibili le collaborazioni nel settore giovanile, alcune consolidate altre presentate recentemente. Servono per un'ottimizzazione gestionale delle risorse umane e degli impianti».

PRIMA CATEGORIA

Dunque, sull'ipotesi che le squadre pordenonesi di Prima categoria vengano frazionate nei due gironi da 18 che si andranno a comporre, Vaccher sottolinea: «Se ne parlerà in consiglio, perché il tema dei gironi va affrontato nel momento in cui si hanno le iscrizioni. Opinione personale, è che il buon senso e la migliore soluzione sia che rimangano nello stesso girone».

A livello nazionale ci sono le grandi manovre per l'elezione

del presidente federale. Ecco i temi non rinviabili per il vice-presidente vicario di Lnd Fvg: «Uno dei più importanti è legato ai settori giovanili, dove c'è uno schema nazionale che va calato a livello locale in maniera confacente. Il nostro Comitato ha avviato un percorso di riforma delle giovanili, dopo il paradosso che le squadre nei campionati regionali erano più numerose di quelle provinciali. A livello nazionale, un tema è quello della filiera, che andrebbero semplificate soprattutto dove ci sono numeri meno consistenti come in Friuli Venezia Giulia». Al momento sono suggerimenti quelle che riguardano il secondo anno di Esordienti, con una seconda fase a 11 in vista dell'approdo nei campionati Under 14.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET SERIE A

Per la campagna acquisti del general manager Andrea Conti adesso viene il difficile. Sin qui il mercato “di riscaldamento” dell’Old Wild West Udine ha portato al palaCarnera CrediFriuli dei Rizzi dei giocatori di sistema come gli esterni Matteo Cavallero e Lorenzo Bucarelli - comunque delle scommesse provenienti entrambi dal piano di sotto - e gli interni Nick McGlynn, neo-retrocesso con Sassari e Joseph Mobio, sulla carta il profilo più solido tra i quattro.

Mobio è peraltro il primo italiano di categoria firmato dal club bianconero da quando è salito in A al termine della stagione 2024-2025. Essendo riuscito a trattenere ancora per un anno Andrea Calzavara - che rimane promesso sposo dell’Olimpia Milano - e avendo inoltre completato il pacchetto dei lunghi con le conferme di Eimantas Bendzius e Skylar Spencer, è chiaro che per il giemme Conti si tratti ora di trovare tre esterni stranieri realmente impattanti.

REPERTO ESTERNI

Il gioco si fa duro, ma anche assai stimolante. La situazione attuale vede sicuramente in uscita Anthony Hickey, per il quale si era parlato di un eventuale approdo alla Fortitudo Bologna (che non si è concretizzata) e Aubrey Dawkins, accostato a sua volta una settimana fa al Basket Treviso, se non fosse che lo stesso giemme della società veneta Federico Pasquini aveva smentito che ci fosse un reale interesse per lui. Rimane forse - e sottolineiamo il “forse” - in piedi l’opzione Semaj Christon, anche se un’offerta ufficiale per il nativo di Cincinnati da parte dell’Apu abbiamo saputo che non ci sia mai stata finora, nonostante la disponibilità manifestata dal giocatore ad accettare uno stipendio mensile più leggero. Semaj ha dimostrato con i fatti al suo arrivo cosa significhi avere in squadra un vero playmaker oltre che un clutch player in grado di risolvere sotto pressione i finali di partita punto a punto. I segnali starebbero comunque a indicare che Conti stia già guardando anche oltre Christon, dunque i tifosi bianconeri che sui social dicono di sperare nella sua confer-

DUBBI SUGLI ESTERNI HICKEY E IN USCITA

►Già molte le operazioni formalizzate dall’Oww in questa fase del mercato

►Resta da capire quale sarà il futuro di Christon, tra gli Mvp della stagione



TALENTO Il play Usa Semaj Christon, classe 1992, ha vestito in Italia le casacche di Pesaro, Tortona, Brescia, Pistoia, Vanoli Cremona e Oww Udine
(Foto Uff. St. Apu Udine)

ma forse è meglio che si abitui all’idea di perderlo, come hanno peraltro fatto con il capitano Mirza Alibegovic, la cui prossima destinazione rimane in ogni caso fumosa: si continua dappertutto a indicare Roma come tale, ma potrebbe essere sostanzialmente una questione di abitudine, più che di “rumors” basati su qualcosa di davvero concreto. Gli stessi supporter avrebbero anche preferito Christian Mekowulu sia rispetto a Spencer che a McGlynn, ma sembra che il centro nigeriano abbia sparato alto al momento delle trattative. Com-

portamento pressoché scontato, dopo che proprio grazie all’esperienza friulana era riuscito a rilanciare la carriera.

NBA

Passando decisamente a par-

LA VIRTUS BOLOGNA HA PIENA FIDUCIA IN FRANCESCO FERRARI: L’EX CIVIDALE HA GIÀ RINUNCIATO AL DRAFT NBA 2026

lare d’altro, segnaliamo che entrambi i due italiani che erano stati pre-selezionati per il Draft Nba 2026 hanno rinunciato: parliamo di Luigi Suigo, che andrà al college a Villanova, ma soprattutto di Francesco Ferrari, che ha deciso pure lui di ritirare il nome dalla lista dei giocatori eleggibili.

L’ex cividalese nelle scorse settimane avrebbe avuto dei colloqui con Detroit Pistons, Atlanta Hawks e Milwaukee Bucks, ma non lascerà la Virtus Bologna. Le Vu Nere credono in lui a tal punto da averlo portato via a stagione in corsa alla Ueb e

per il prossimo anno hanno in mente per il classe 2005 un upgrade sostanziale nelle rotazioni.

Al suo primo impatto con la pallacanestro di livello superiore, Ferrari ha fatto registrare una media di 4.4 punti e 2.2 rimbalzi in 10.2 minuti d’impiego nelle undici gare di stagione regolare di Serie A, mentre in Eurolega la sua produzione è stata di 2.3 punti, 2.2 rimbalzi in 9.7 minuti d’impiego nelle dodici occasioni che lo hanno visto impegnato sul parquet.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Latisana San Raffaele vince il derby e sale in A2

S. RAFFAELE ROMA 63
BASKET ROMA 46

SAN RAFFAELE: Prosperi 10, Grattarola, Ciaccioni 8, De Marchi 14, Russo 2, Toscani 2, De Blasii 3, Fletcher 9, Sangare 2, Zappellini 5, Cupellaro 8, De Angelis n.e., All. Ciccalotti.

BK ROMA: Patanè 9, Del Piano 4, Maghelli, Nardone 2, Belluzzo 2, Nicodoli 2, Manocchio, Semones 2, Diagne 14, Brandimarte 2, Rossi, Zec 9. All. Bongiorno.

ARBITRI: Longo di Trieste e Fadiga di Cologno al Serio (Bg).

NOTE: Parziali: 20-9, 43-23, 55-35. Tiri liberi: San Raffaele 20/33, Bk Roma 10/20. Tiri da due: San Raffaele 14/31, Bk Roma 15/42. Tiri da tre: San Raffaele 5/17, Bk Roma 2/15.

BASKET SERIE B DONNE

Si è chiusa al palaBottari con il derby capitolino la settimana del Final Event di Serie B femminile, novità assoluta di quest’anno che ha visto ben sedici squadre di tutta Italia in competizione fra loro tra Latisana e Codroipo per aggiudicarsi una delle tre promozioni in palio. E se sabato pomeriggio a conquistare il pass per la Serie A2 erano state Basket Cavezzo (70-60 al San Raffaele) e Club Basket Frascati (58-43 al Basket Roma), quello rimanente se l’è preso con la forza la formazione allenata da Sara Ciccalotti.

A senso unico l’andamento del match: giusto un paio di botta e risposta all’inizio - scarumucce di poco conto -, poi ecco il parziale di 10-0 che ha rotto già nella prima frazione di gara l’equilibrio (da 6-4 a 16-4). Il Basket Roma ha evitato, quindi, dei guai peggiori aggrappandosi a tutto ciò che poteva, ma con Fletcher il San Raffaele ha dato una seconda potente spallata, facendosi di conseguenza trovare avanti di venti dalla seconda sirena, sul 43-23. Nella ripresa il Basket Roma ha provato a risalire da -22 (da 45-23 a 48-34), salvo quindi scivolare nuovamente, stavolta a -21 (55-34) e il quarto periodo ha fatto partire in anticipo i titoli di coda.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Ueb continua a investire sui giovani Tiagande si esalta nella Nazionale 3x3

BASKET SERIE A2

La Ueb Gesteco Cividale non è soltanto una squadra che nel giro di pochi anni di storia in Serie A2 ha saputo confermarsi continuamente alzando sempre di più l’asticella, ma è presto diventata una realtà che cura i giovani, li fa crescere e gli dà l’opportunità di spiccare il volo verso mete che non sognavano nemmeno fino a qualche anno prima. Gli esempi di Francesco Ferrari e Leonardo Marangon sono lampanti, e non è un caso che ogni nuovo giovane che arriva sotto il ponte del Diavolo faccia questi esempi per far capire come Cividale possa essere il posto migliore per crescere.

CLASSIFICA

Quest’anno i gialloblù si sono confermati sul podio di tutte le squadre del campionato di A2 per minutaggio concesso agli

Under. Sarebbe stato un primato a mani basse, che si è aggiudicato, invece, Pistoia, con alle sue spalle Cento, la terza appunto Cividale. Tutto facilmente spiegato proprio dalla parabola di Francesco Ferrari. Con il giovane in roster le aquile difficilmen-



GIOVANI Alessandro Ferrari, classe 2003
(Foto Mattia D’Antoni)

te avrebbero ceduto il primo posto. Ma il giovane talent, ceduto alla Virtus Bologna, è stato sostituito con un paio di elementi più grandi, a cominciare dalla soluzione interna del fratello Alessandro. Poco male, perché la linea verde delle Eagles non tramonta di certo, anzi, continua alla grande su specifica richiesta di coach Pillastrini e su spinta di quella che è l’essenza del progetto cividalese. Tanti Under il prossimo anno pronti a trovare minuti, e tra questi dovrebbe esserci anche Federico Bottelli, in arrivo da Tortona dopo aver vinto lo scudetto Under 19, nonostante la corte serrata di tanti club.

MOBIO AL QUADRATO

A proposito di giovani, è giusto ricordare che dopo Tio e Vecchiola, prossimamente sarà il turno della presentazione di Ivan Mobio. E sarà sicuramente una storia particolare da rac-

contare quella del fratellino di Joseph, che nel frattempo ha firmato il contratto per il suo ritorno a Udine. Saranno insomma vicini di casa e di categoria. E se per Joseph, come detto, si tratterà di un ritorno in Friuli seppure in una categoria diversa, per Ivan l’esperienza sarà del tutto nuova, dal momento che il classe 2004 arriva da un luogo agli antipodi come San Severo (in Puglia), dove nel campionato di Serie B ha fatto vedere di avere degli enormi margini di miglioramento da mostrare a nord-est.

TIO AZZURRO

Nella giornata di ieri, intanto, i tifosi di Cividale si sono riempiti gli occhi delle grandissime giocate di Willis Tio Tiagande che ha dominato atleticamente e fisicamente nella tappa di basket tre contro tre con la maglia azzurra. Insieme ai “bresciani” Amedeo Della Valle e David Re-



ITALIA 3x3 Della Valle, Donadoni, Cournoo e Tiagande
(Foto Fip)

ginald Cournoo, e ad Alessio Donadoni, Tiagande ha fatto sfoggio di grandi canestri è anche di un buon tocco di palla, oltre che di un’ottima vena realizzativa agevolata sicuramente anche dagli assist dei compagni. Tio ha strappato il pass per la finale di Anversa, che si giocherà a metà settembre, vincendo 21 a 16 contro la Croazia nel turno iniziale e sconfiggendo 21-14 nella semifinale il Portogallo, il quale a sua volta aveva eliminato la Turchia. Il nuovo acquisto della Ueb ha dimostrato tutto

quello che di buono ha fatto vedere a Ferrara. Ottimi movimenti e schiacciate da showtime a far impazzire il pubblico, oltre a una notevole applicazione difensiva dettata da una grande fame di miglioramento. Essendo alla sua prima esperienza in A2, ci sarà da limare qualche ingenuità - soprattutto sotto il capitolo dei falli -, ma con coach Pillastrini la certezza è che in breve tempo possa sbocciare un altro campione.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OBIETTIVO La Cda disputerà per la seconda volta nella sua storia il campionato di Serie A1 e vuole essere protagonista (Foto Volley Talmassons)

CDA, MANOVRE IN ATTO NON SOLO NEL ROSTER

►L'obiettivo della società di Talmassons è consolidarsi nel massimo campionato. Nel weekend si sono celebrati i cinquant'anni dell'azienda che dà il nome al team

VOLLEY SERIE A1 DONNE

«La parte più difficile non è arrivare in cima. La parte più difficile è restarci». È una frase che nello sport si sente spesso, ma che racconta perfettamente il momento che sta vivendo la Cda Volley Talmassons Fvg. La promozione conquistata a Roma ha riportato le Pink Panthers in Serie A1 a distanza di due anni dall'ultima esperienza nella massima categoria. Un traguardo fortemente voluto, inseguito fin dall'inizio della stagione e costruito attraverso un percorso fatto di lavoro, programmazione e capacità di reagire nei momenti più complicati. Ma se la vittoria del campionato ha rappresentato il coronamento di un sogno, oggi in casa Cda è già tempo di guardare avanti.

CERTEZZE

Le mosse compiute dalla società nelle ultime settimane raccontano una strategia molto precisa. Nessuna rivoluzione, nessuna corsa a stravolgere un gruppo che ha dimostrato di

avere valori tecnici e soprattutto umani fuori dal comune. Le conferme di Molinaro, Mistretta, Scuola, Frosini, Gannar, Bakodimou e Rossetto rappresentano una dichiarazione d'intenti: la Cda vuole affrontare la Serie A1 senza rinnegare la propria identità. Una scelta che appare intelligente. In un campionato sempre più competitivo, dove molte neopromosse scelgono di ripartire quasi da zero, Talmassons ha deciso di dare fiducia a un gruppo che ha già dimostrato di saper vincere insieme. Un gruppo che si conosce, che ha creato un legame forte con il territorio e che potrà contare su una base di entusiasmo difficile da trovare altrove.

VOLTI NUOVI

Attorno a questo nucleo la società sta inserendo giocatrici di livello internazionale come Dana Schmit e Julie Lengweiler, profili che portano esperienza, qualità e una mentalità maturata nei principali campionati europei e mondiali. La sensazione è che il mercato rosablu stia seguendo una linea molto chiara:

umentare il livello tecnico senza snaturare gli equilibri costruiti negli ultimi anni. Lo stesso principio vale per lo staff tecnico.

CRESCITA

La conferma di Fabio Parazzoli e gli innesti di Andrea Zotta e Daniel Lecouna dimostrano la volontà di alzare ulteriormente la qualità del lavoro quotidiano. Perché la salvezza passerà inevitabilmente dalla capacità di migliorarsi ogni settimana. Ma la crescita della Cda non si misura soltanto sul campo. L'annuncio delle quattro partite di cartello che verranno disputate al Palasport Carnera Credifriuli di Udine grazie alla collaborazione con l'Apu Udine rappresenta un passaggio importante. Significa ampliare il proprio pubblico, portare il volley femminile davanti a migliaia di persone e continuare a promuovere il movimento in tutta la regione. Una crescita che poggia, però, su fondamenta solide.

ANNIVERSARIO

Non è un caso che proprio nel

weekend si siano celebrati i cinquant'anni di attività della Cda, azienda che dà il nome alla squadra e che da mezzo secolo rappresenta una realtà di riferimento del territorio. Un anniversario importante che racconta molto della filosofia che ha portato la società ai vertici della pallavolo italiana: programmazione, serietà e capacità di costruire nel tempo. Sono gli stessi valori che oggi caratterizzano il progetto sportivo delle Pink Panthers.

Un progetto che continua a crescere senza perdere il contatto con le proprie radici e che può contare sul sostegno di un territorio sempre più coinvolto. La Serie A1 sarà durissima. Nessuno, all'interno della società, lo nasconde. Ma la sensazione è che la Cda Volley Talmassons Fvg non stia semplicemente preparando una stagione. Stia costruendo qualcosa di più grande: una realtà che vuole diventare stabile nel volley che conta. E forse è proprio questa la vittoria più importante.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europei, a Maniago Cretti e Bernard primi sul traguardo

►Allestita una Mostra per omaggiare Zanardi visitabile ancora oggi

PARACICLISMO

Si sono conclusi i campionati di Para-Cycling Road European Championships, che si sono svolti lo scorso fine settimana, tra Maniago e Montebelluna, con i successi della bergamasca Claudia Cretti (WC5) e di Lorenzo Bernard nel tandem MB con disabilità visiva. Nella stessa gara e categoria è arrivato il bronzo per Federico Andreoli.

«Maniago e Montebelluna hanno confermato la forza della Nazionale Italiana di paraciclismo, che anche in questo frangente ha saputo esprimere un alto livello competitivo - sono le parole di uno degli organizzatori degli Europei, Nevio Alzetta -. Un plauso particolare va rivolto a tutti gli atleti che hanno gareggiato in questo fine settimana dimostrando grande valore agonistico». L'evento è terminato con lo spettacolare carosello del team relay.

LE PROVE

La prima giornata dei campionati continentali, alla presenza del presidente della Federciclismo nazionale, Cordinio Dagnoni, è stata dedicata alle prove a cronometro in quel di Montebelluna. In grande evidenza gli azzurri del commissario tecnico Pierpaolo Addesi vittoriosi in quattro categorie con Fabrizio Cornegiani (MH1), Giacomo Salvalaggio (MC4), Giorgio Farroni (MT1) e Roberta Amadeo (WH2). Anche Francia, Gran Bretagna e Paesi Bassi hanno conquistato quattro medaglie

d'oro. Da rilevare pure altri tre podi con l'intramontabile Luca Mazzone, argento fra gli MH2 e i bronzi ottenuti nel tandem da Marianna Agostini (WB) e Federico Andreoli (MB). Si sono fermati ai piedi del podio, invece, Lorenzo Bernard (MB) e Martino Pini (MH3) quarti e l'isontino Andrea Tarlao (MC5) quinto. Anche nella seconda giornata, "griffata" Cellina Bike e Sc Fontanafredda, nelle gare in linea di Maniago riservate a handbike e tricicli, gli azzurri hanno colto tre ori con Fabrizio Cornegiani (MH1), Roberta Amadeo (WH2) e Giorgio Farroni (MT1) i quali hanno così bissato il successo a cronometro. In realtà solamente lo sloveno Anej Doplihar, trionfatore dell'ultima prova, è riuscito a impedire che in ogni categoria si verificasse una clamorosa doppietta. Per gli azzurri da segnalare pure le medaglie d'argento di Luca Mazzone fra gli MH2 e di Mirko Testa fra gli MH3, quest'ultimo bruciato al fotofinish proprio da Doplihar.

LA MOSTRA

Particolarmente apprezzata anche la mostra fotografica dedicata a Alex Zanardi, ospitata nel palazzo municipale di Maniago, che potrà essere visitata anche oggi. L'esposizione, curata da Flavio Rosolen e Lucia Di Luzio, ha proposto una trentina di quadri fotografici che testimoniano la presenza del campione bolognese a Maniago fra il 2015 e il 2018. Non solo. La rassegna non è stata l'unico omaggio al compianto campione di handbike - che proprio a Maniago ha firmato imprese leggendarie -, ma anche i volontari dell'organizzazione hanno voluto indossare le t-shirt, con la scritta "Grazie Alex".

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANIAGO Primo posto per Claudia Cretti agli Europei di paraciclismo

Trofeo Emozione, vince Herzog. Quarto Battistutta

CICLISMO

Il campione europeo, Karl Herzog, della Grenke Auto Eder si è aggiudicato il Trofeo internazionale Emozione per Juniores che si è disputato lo scorso weekend da Vivaro a Pordenone. Il possente atleta della Germania ha regolato in uno spettacolare sprint a due, il compagno di fuga il messicano Rodriguez Delgado. Ha chiuso in terza posizione lo sloveno Maj Bohak. Appena fuori dal podio, quarto, il portacolori del Gottardo Giochi Caneva, Luca Battistutta, primo degli italiani in gara.

LA PROVA

È stata una prova ricca di sus-

sulti e colpi di scena. Una cronaca degna di una grande classica quella del Trofeo Emozione 2026: dopo la partenza da Vivaro, il gruppo ha affrontato i primi due Gran premi della montagna, senza premere troppo sull'acceleratore. È bastata una fiammata del Team Grenke Auto Eder, lungo le rampe della seconda salita verso Pradis per strappare dal controllo del gruppo, un drappello di una dozzina di unità.

La successiva discesa da Clauzetto a Paludea ha fatto ulteriormente la selezione con sei atleti che sono rimasti al comando per affrontare gli ultimi 50 chilometri pianeggianti, caratterizzati da due tratti di sterrato. I primi sei non sono più stati ripresi, ma a decretare il gran finale è stata



PORDENONE Il podio del Trofeo Emozione in piazza XX settembre

un'autentica girandola di emozioni: prima la foratura di Guido Viero che ha costretto il veronese a perdere contatto dalla testa, quindi il primo allungo del campione europeo Karl Herzog an-

nullato dai tenaci Rodriguez e Kuntaric. Infine la foratura di Maj Bohak (Grenke Auto Eder), prontamente assistito dall'ammiraglia, hanno aggiunto un po' di pepe al finale di gara che si è ac-

ceso ai meno 15 al traguardo quando il secondo allungo di Herzog ha permesso al tedesco di fare la differenza. L'unico ad involarsi insieme al Campione Europeo è stato il messicano José Rodriguez Delgado che ha collaborato con il compagno d'avventura, prima di piegarsi allo sprint sul rettilineo d'arrivo in piazza XX Settembre a Pordenone. Terzo con un ritardo di un minuto, lo sloveno Maj Bohak. Alle loro spalle c'è stata una volata di rabbia per il giallonero di Caneva, Luca Battistutta e Vanja Kuntaric, costretti ad accontentarsi dei piazzamenti di rincalzo. È stata una giornata perfetta per la co-razzata della Grenke Auto Eder, vivaio per il team World Tour Uci Red Bull - Bora - hansgrohe.

ORDINE DI ARRIVO

Arrivo: 1) Karl Herzog (Grenke-Auto Eder) chilometri 128, 600 in 3 ore 9'02", media: 40,816, 2) José Emilio Rodriguez Delgado (A.R. Monex Pro Cycling Team) a 20", 3) Maj Bohak (Grenke-Auto Eder) a l'01", 4° Luca Battistutta (Gottardo Giochi Caneva) a l'01", 5) Vanja Žibert Kuntaric (Pogi Team UAE Generali) a l'01", 6) Guido Viero (Nordest Petrucci Assali Stefan) a 3'05", 7) Julius Birkedal (Grenke-Auto Eder) a 3'05", 8) Enrico Balliana (Team Ecotek Zero24) a 4'12", 9) Gabriele Gatta (Team Guerrini Senaghe-se). Iscritti: 75, partiti 75, arrivati 29.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

organizzato da
 CIRCOLO
CULTURALE
EUREKA

con il sostegno di
 REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

con il patrocinio di
 MINISTERO
DELLA
CULTURA

 Comune di Pordenone

 PORDENONE
→ Verso
Capitale
italiana
della
Cultura
2027



Festival del confronto 11-26 giugno 2026

pnpensa.it

18^a
edizione

15
giugno
lunedì

ore 20:30

MODERA
Kevin
Feragotto



Pordenone
Chiostro della Biblioteca civica
in caso di maltempo Capitol
Chiara Pavan
Il gusto della sostenibilità.
Cucina consapevole,
ambiente e territorio

17
giugno
mercoledì

ore 20:30



Pordenone
Chiostro della Biblioteca civica
in caso di maltempo Capitol
Filippo Facci
Alberto Mingardi
La libertà di parola nell'era
della polarizzazione

18
giugno
giovedì

ore 20:30



Pordenone
Chiostro della Biblioteca civica
in caso di maltempo Capitol
Adriano Panatta
intervistato da
Filippo Facci

19
giugno
venerdì

ore 20:30



Pordenone
Capitol, Via Mazzini
Giordano
Bruno Guerri
Giampiero Mughini
Pietrangelo
Buttafuoco
I libri belli e le buone letture

20
giugno
sabato

ore 20:00

con il sostegno di



Porcia
Piazza Luigi Remigi
in caso di maltempo Sala "R. Diemoz"
Giordano
Bruno Guerri
Francesca
Barbi Marinetti
Audacia ribellione
velocità. L'importanza
del futurismo oggi

22
giugno
lunedì

ore 20:30



Pordenone
Chiostro della Biblioteca civica
in caso di maltempo Sala T. Degan
Giuseppe
Benedetto
Davide Giacalone
Predicare inutilmente.
"Ogni promessa è
debito... pubblico"

23
giugno
martedì

ore 20:30

con il sostegno di



Spilimbergo
Piazza Garibaldi
in caso di maltempo Teatro Miotto
Fausto Biloslavo
Gianandrea Gaiani
Gian Micalessin
Gli attuali conflitti
internazionali



ingresso libero,
senza prenotazione

24
giugno
mercoledì

ore 20:30



Pordenone
Chiostro della Biblioteca civica
in caso di maltempo Sala T. Degan
Alessandro Donati
Campioni senza
scorciatoie: lo sport
sano batte il doping

25
giugno
giovedì

ore 20:30



Pordenone
Chiostro della Biblioteca civica, in caso
di pioggia Ex convento S. Francesco
Tommaso Cerno
Giuda contro Pilato:
perché l'Italia muore di
conformismo

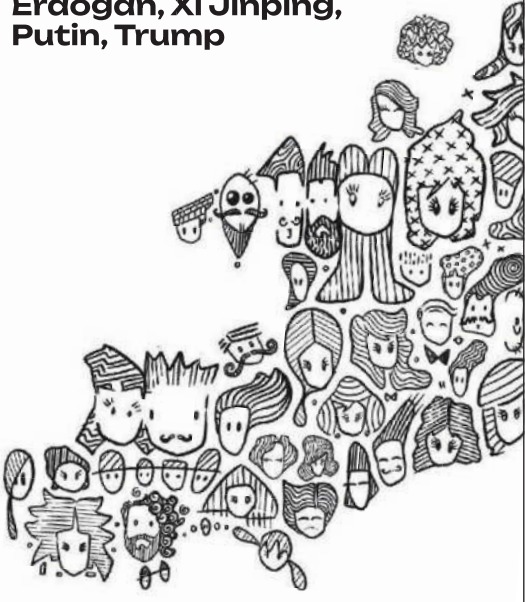
26
giugno
venerdì

ore 20:30

con il patrocinio di



Fontanafredda
Anfiteatro Risorgive, via del sole
Gennaro
Sangiuliano
Le vite nascoste di
Erdogan, Xi Jinping,
Putin, Trump



illustrazioni: Edoardo Nardin / grafica_unostudiox